

# I consumi culturali dei cittadini stranieri. La domanda e l'offerta a Bologna e provincia



**Biblioteca Sala Borsa**  
Comune di Bologna

**Dossier dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni**  
Anno 2009 - Numero 1  
Provincia, Comune, Prefettura – U.T.G di Bologna



# SOMMARIO

PREFAZIONE .....	5
<i>Raffaele Lelleri (Responsabile dell'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni di Bologna)</i> .....	5
<i>Domenico Ciccarello (Coordinatore del gruppo di studio AIB sulle biblioteche multiculturali)</i> .....	5
INTRODUZIONE .....	7
PARTE PRIMA: I CONSUMI CULTURALI DEI CITTADINI STRANIERI. RISULTATI DELL'INDAGINE SVOLTA PRESSO BIBLIOTECA SALA BORSA E CENTRI TERRITORIALI PERMANENTI .....	13
Capitolo 1. Chi sono gli utenti stranieri della Biblioteca Sala Borsa e dei Centri Territoriali Permanenti? .....	15
1.1 <i>Composizione anagrafica</i> .....	15
1.2 <i>Livello d'istruzione e situazione lavorativa</i> .....	16
1.3 <i>La permanenza in Italia</i> .....	18
<i>In sintesi - Chi sono gli utenti stranieri della Biblioteca Sala Borsa e dei Centri Territoriali Permanenti?</i> .....	19
Capitolo 2. I consumi culturali dei cittadini stranieri .....	20
2.1 <i>Libri</i> .....	20
2.2 <i>Film</i> .....	22
2.3 <i>Musica</i> .....	24
2.4 <i>Quotidiani e riviste</i> .....	26
2.5 <i>Computer e Internet</i> .....	28
2.6 <i>Televisione</i> .....	32
<i>In sintesi - I consumi culturali dei cittadini stranieri</i> .....	33
Capitolo 3. Il ruolo delle biblioteche .....	34
3.1 <i>I cittadini stranieri e le biblioteche</i> .....	34
3.2 <i>Il caso della Biblioteca Sala Borsa</i> .....	35
3.3 <i>Quali servizi?</i> .....	37
3.4 <i>Le altre modalità di soddisfazione dei bisogni</i> .....	47
<i>In sintesi - Il ruolo delle biblioteche</i> .....	49
Capitolo 4. L'offerta culturale del territorio e il tempo libero .....	50
4.1 <i>Cinema</i> .....	50
4.2 <i>Concerti</i> .....	51
4.3 <i>Teatro</i> .....	51
4.4 <i>Musei e mostre</i> .....	52
4.5 <i>Attività hobbistico-culturali e sport</i> .....	53
4.6 <i>Associazionismo</i> .....	53
4.7 <i>Eventi pubblici</i> .....	54
<i>In sintesi - L'offerta culturale del territorio e il tempo libero</i> .....	55
PARTE SECONDA: I SERVIZI MULTICULTURALI NELLE BIBLIOTECHE DI BOLOGNA E PROVINCIA .....	57
Capitolo 5. Le biblioteche della provincia di Bologna. Indagine sui servizi multiculturali e sull'utenza straniera .....	59
Capitolo 6. Censimento dell'utenza straniera nelle biblioteche comunali di Bologna .....	61
Capitolo 7. Una biblioteca a vocazione multiculturale: la Biblioteca "Casa di Khaoula" .....	63
POSTFAZIONE .....	65
BIBLIOGRAFIA .....	69



## PREFAZIONE

**Raffaele Lelleri**

**(Responsabile dell'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni di Bologna)**

Con piacere presentiamo questa interessante ricerca frutto della collaborazione tra l'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni e la Biblioteca Sala Borsa.

Consideriamo innovativo questo lavoro, sia per la modalità organizzativa adottata - a promuoverlo e realizzarlo è stata infatti una partnership tra enti pubblici - , sia per i temi trattati - i bisogni ed i consumi culturali degli immigrati.

Da tempo affermiamo che l'immigrazione è una componente strutturale della comunità locale.

In varie analisi abbiamo inoltre dimostrato come la sua presenza sul nostro territorio cominci ad essere anche di lunga data. A fronte dei nuovi arrivi, vi è infatti una parte sempre più consistente di persone straniere e di origine straniera insediate già da vari anni a Bologna e provincia.

Neo-arrivati e radicati. E' evidente che si tratta di due gruppi non sempre sovrapponibili, che esprimono necessità, atteggiamenti e strategie diversi tra di loro.

Come Osservatorio miriamo a conoscere entrambi questi versanti dell'immigrazione.

Ciò richiede obiettivi e strumenti di analisi sensibili, in grado di cogliere la specificità dei vari gradi del percorso di integrazione. Il nostro interesse è diretto, in altre parole, ai bisogni primari (fisiologici e di sicurezza, secondo la classificazione di Maslow) così come a quelli secondari (di appartenenza, di stima e di auto-realizzazione). Accanto ai Dossier sul lavoro, la salute e l'istruzione abbiamo così diffuso pubblicazioni su temi meno ancorati alla sola sopravvivenza ed al presente, quali l'associazionismo e le seconde generazioni.

Il Dossier che presentiamo è in linea con questo nostro impegno e contribuisce al dibattito proponendo una serie di evidenze sui bisogni ed i consumi culturali degli immigrati.

La nostra ipotesi è che questo tipo di opinioni e di comportamenti siano in grado di fornirci informazioni di rilievo sullo stato dell'arte della loro inclusione sociale.

I bisogni ed i consumi culturali degli immigrati costituiscono, per di più, un segno dell'evoluzione della nostra identità, perché, come sottolinea Marco Santoro: "Gli oggetti culturali contribuiscono in maniera determinante alla definizione delle identità sociali, individuali e collettive, alle dinamiche dei gruppi economici e politici, alla strutturazione delle disuguaglianze sociali" (Marco Santoro, a cura di, *Cultura in Italia. Media vecchi, media nuovi*, Bologna, Il Mulino, 2008, pag. 12). Comprendere meglio la vita degli immigrati ci permette cioè di comprendere meglio ciò che Bologna è al giorno d'oggi.

Auguriamo buona lettura e auspichiamo che questo Dossier possa divenire uno strumento utile soprattutto alle istituzioni culturali, e in particolare alle biblioteche, per migliorare la programmazione dei loro servizi in un'ottica inclusiva.

**Domenico Ciccarello**

**(Coordinatore del gruppo di studio AIB sulle biblioteche multiculturali)**

L'importante lavoro condotto in questi anni dall'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni di Bologna e dalla Biblioteca Sala Borsa (senza dimenticare l'intero sistema bibliotecario locale, con i centri di documentazione come l'Amilcar Cabral), supportato da una presenza associativa forte nel campo culturale (penso alle associazioni culturali, alle cooperative di servizi, alla Sezione emiliano-romagnola dell'Associazione italiana biblioteche), offre, grazie a questo dossier, un quadro d'insieme utile a tracciare qualche breve riflessione su come sta cambiando la biblioteca in rapporto all'evoluzione del fenomeno dell'immigrazione, e sulle condizioni per le quali i servizi bibliotecari possano essere ritenuti rilevanti, e anzi in taluni casi necessari, per i nuovi cittadini.

Nessun intervento educativo-culturale mirato può fare a meno di appoggiarsi all'indagine di comunità come strumento privilegiato di conoscenza del contesto in cui si va ad operare: non ci sono problemi uguali né, di conseguenza, identiche risposte, piuttosto i fenomeni devono essere riconosciuti nei loro aspetti distintivi, per potere commisurare i cambiamenti rispetto alle attese reali.

La metodologia dell'analisi di comunità, nel valutare la condizione degli immigrati nel tessuto locale per rendere possibile un'adeguata pianificazione dei servizi, affronta alcuni nodi tradizionalmente lontani dalla

sfera di interesse delle biblioteche quali eravamo abituati a considerarle in Italia fino a una ventina di anni fa: l'appartenenza etnico-religiosa, le abitudini culturali e i comportamenti sociali delle diverse comunità, la capacità di impiegare le tecnologie informatiche nella vita quotidiana, la disponibilità di materiali per l'apprendimento linguistico delle lingue "altre", il ricorso ai media satellitari, e molti altri aspetti legati al consumo di informazione e di cultura, come anche alle preferenze nell'impiego degli spazi sociali. Tutto questo in genere restava fuori dalla programmazione dei servizi e dalla gestione delle raccolte in biblioteca, dandosi per scontato che "il pubblico" (genericamente inteso) aveva bisogno di leggere libri e riviste, o utilizzare materiali audiovisivi, riguardanti le diverse branche disciplinari dello scibile umano, a diversi livelli (ricerca e studio individuale, divulgazione, svago e tempo libero). I piani di sviluppo delle collezioni e l'articolazione degli spazi di servizio della biblioteca, in altri termini, erano orientati più ai contenuti che non ai bisogni differenziati dei diversi gruppi che devono essere messi in grado di frequentare la biblioteca e trarne soddisfazione.

Molto positivo, dunque, lo sforzo di cooperazione tra enti e operatori territoriali diversi condotto a Bologna in questa circostanza; i risultati dell'indagine, che si affianca, non senza aspetti interessanti di innovatività e complessità, ad altre simili condotte di recente in alcune realtà internazionali (es. Toronto, Sidney, Aarhus) o di ambito italiano (es. Milano, Perugia, Prato), sono una fonte di informazione preziosa per ripensare anche l'attività delle istituzioni locali, come la Biblioteca Sala Borsa e le biblioteche di quartiere, le quali, in conseguenza di opportuni, costanti riposizionamenti strategici, potranno ulteriormente migliorare l'impatto dei propri servizi sugli utenti di altre lingue e culture.

La testimonianza bolognese da un lato conferma l'importanza decisiva del partenariato locale nell'affrontare e risolvere adeguatamente questioni legate alle singole realtà metropolitane, dall'altro lato si pone ormai come esempio di buona pratica esportabile, nel metodo e nella sostanza, verso altri contesti locali nella realtà italiana, ancora troppo segnata da povertà di vision, scarso coraggio o – peggio ancora – scarso interesse nell'attuazione delle politiche sociali, rifiuto aprioristico dell'adozione di logiche manageriali e di sistema di fronte alla complessità e dinamicità degli scenari in rapporto ai quali va costruito e articolato il servizio pubblico.

Ci sembra, del resto, che non sia stato ancora compreso in pieno, al livello più alto degli organi di governo statali che si sono succeduti nelle ultime legislature, il peso e il ruolo che possono rivestire le biblioteche pubbliche, in quanto infrastrutture dell'informazione e della conoscenza organizzate secondo principi di equità sociale e di contrasto a ogni forma di censura, razzismo e discriminazione, nel favorire una vera integrazione sociale delle persone immigrate, a evidente vantaggio di tutta la comunità locale, sia essa residente stabile o temporanea. L'esperienza bolognese è qui a dimostrare che la rete delle biblioteche territoriali può contribuire notevolmente ed efficacemente a minimizzare i pregiudizi e offrire mezzi concreti per una corretta inclusione sociale, ma è davvero essenziale che nuovi e opportuni piani di investimento pubblico, di tono e dimensioni possibilmente paragonabili a quello realizzato da Tony Blair in Gran Bretagna qualche anno fa con il progetto nazionale "Public libraries: the people's network", consentano oggi alle biblioteche di avere un respiro di programmazione più ricco, più ampio e più sostenibile nel tempo, con budget adeguati sia per le acquisizioni di materiale, sia anche per la realizzazione di iniziative finalizzate al dialogo interculturale e alla tutela delle identità culturali, sia infine, per il potenziamento e la diversificazione del personale, nelle forme previste dall'attuale legislazione.

# INTRODUZIONE

## Obiettivi della ricerca

Questo Dossier è frutto di un lavoro di ricognizione e ricerca sui consumi culturali dei cittadini stranieri a Bologna e provincia. L'indagine si è articolata secondo un duplice obiettivo: comprendere quali sono i bisogni culturali e come vengono soddisfatti, analizzando la domanda di prodotti culturali e l'offerta disponibile sul territorio.

Alla base di questo lavoro stanno alcune domande fondamentali:

- quali sono i consumi culturali degli stranieri? Si differenziano da quelli degli italiani? Come cambiano con l'emigrazione? Esiste una particolare predilezione per i prodotti culturali del proprio paese d'origine? Quali sono le variabili significative nella scelta dei consumi?
- come vengono soddisfatti i bisogni culturali dei cittadini stranieri? Esiste un'offerta culturale adeguata sul nostro territorio? Le istituzioni del territorio hanno modificato l'offerta di servizi in base ai bisogni dei nuovi cittadini? Che ruolo hanno le biblioteche?

All'interno di questo quadro, la ricerca persegue alcuni obiettivi specifici relativi all'utilizzo delle biblioteche, e costituisce l'occasione, per la Biblioteca Sala Borsa, di conoscere più a fondo l'utenza straniera reale e potenziale a qualche anno dall'attivazione di servizi ad essa specificamente rivolti.

La Biblioteca Sala Borsa è una biblioteca pubblica di grandi dimensioni, situata nel cuore della città di Bologna. È una biblioteca multimediale di informazione generale molto frequentata, anche dai cittadini di origine straniera; è un punto di passaggio per molti e di riferimento per la vita culturale cittadina. Si è ritenuto dunque che potesse essere un luogo idoneo per intercettare un campione significativo di cittadini di origine straniera.

L'indagine dunque muove anche alla necessità di verificare:

- il grado di conoscenza e di soddisfazione rispetto ai servizi bibliotecari e le modalità del loro utilizzo da parte degli stranieri
- le aspettative degli stranieri rispetto alle biblioteche: in che direzione vorrebbero che fosse sviluppata l'offerta? Di quali tipologie documentarie sentono di più l'esigenza? Di quali servizi? I bisogni vanno più nella direzione di strumenti di integrazione (ad esempio corsi di lingue, informazione di comunità) o di risorse legate alla cultura d'origine?

La ricerca che costituisce il cuore di questo Dossier cerca di rispondere a queste domande, presentando i risultati di un'ampia indagine conoscitiva condotta nell'arco del 2007, che ha visto il coinvolgimento di circa 550 intervistati. L'indagine è stata realizzata presso la Biblioteca Sala Borsa di Bologna e alcuni Centri Territoriali Permanenti di Bologna e provincia<sup>1</sup>.

Abbiamo scelto di effettuare, oltre alla rilevazione presso la Biblioteca Sala Borsa, una rilevazione presso i Centri Territoriali Permanenti, le strutture per l'educazione degli adulti istituite nel 1997 dal Ministero della Pubblica Istruzione<sup>2</sup>. I CTP sono sempre più frequentati da numerosi stranieri per i corsi di lingua italiana o per il conseguimento della licenza media<sup>3</sup>; abbiamo dunque ritenuto che potessero costituire un luogo di riferimento prezioso per coinvolgere un numero cospicuo di cittadini stranieri di eterogenea provenienza.

Il coinvolgimento dei CTP è stato inoltre funzionale all'estensione dell'indagine oltre i confini della città di Bologna, per includere anche coloro che abitano in provincia.

La presente ricerca, che ha per oggetto i cittadini immigrati di origine straniera, vuole prendere in considerazione tutto il campo della produzione culturale, che "comprende tutti quei settori dell'economia contemporanea che rispondono alla domanda di intrattenimento, auto-realizzazione, identificazione,

<sup>1</sup> Per la metodologia della ricerca e gli strumenti di rilevazione si veda la sezione della presente Introduzione specificatamente dedicata a questi aspetti.

<sup>2</sup> Oltre a unificare e coordinare le attività per gli adulti precedentemente garantite dai due ordinamenti della scuola elementare e secondaria di primo grado, i CTP offrono anche attività di alfabetizzazione funzionale strutturata per corsi modulari. Quindi presso i CTP, ai quali si possono iscrivere tutti i cittadini italiani e stranieri, si svolgono normalmente corsi di scuola primaria o secondaria inferiore, corsi di italiano per stranieri, e talvolta corsi di lingua inglese e corsi base di informatica.

<sup>3</sup> I corsi per conseguimento della licenza media, a causa della difficoltà del riconoscimento in Italia dei titoli di studi ottenuti al paese d'origine, spesso vengono frequentati anche da persone in possesso del diploma o della laurea. Rappresentano inoltre un ottimo modo per approfondire la conoscenza dell'italiano.

promozione e presentazione del sé, oltre che informazione”<sup>4</sup>. L’analisi, quindi, si è incentrata sugli aspetti più disparati dei consumi culturali, dalla lettura alla frequentazione di teatri, dalla musica ai film, dai grandi eventi pubblici ai musei. Particolare attenzione è stata data all’informazione e ai mezzi di comunicazione: televisione, quotidiani e riviste, Internet. Questi mezzi, come anche molti oggetti culturali, fungono da connessione con il proprio paese d’origine e svolgono l’importante funzione di mantenere sempre aperto uno spazio d’interazione tra quest’ultimo e il paese d’immigrazione.

Se da un lato abbiamo cercato di tratteggiare un quadro dei bisogni e dei consumi culturali dei cittadini stranieri (nella prima parte del Dossier), dall’altro abbiamo voluto comprendere se l’offerta di prodotti e servizi culturali di Bologna – notoriamente elevata – è adeguata a questa domanda. Per analizzare il fronte dell’offerta, oltre ai questionari somministrati e ai focus group realizzati con i cittadini stranieri, abbiamo utilizzato un’apposita rilevazione sui servizi nelle biblioteche di Bologna e provincia. I risultati sono riportati nella Seconda parte del Dossier, che comprende anche l’analisi dei dati di un censimento dell’utenza straniera delle biblioteche comunali e la presentazione della Biblioteca “Casa di Khaoula”, che ha una particolare vocazione di tipo interculturale.

## Le esperienze precedenti

Per contestualizzare la presente ricerca nel panorama nazionale riteniamo opportuno fornire un quadro delle più importanti azioni intraprese dalle istituzioni culturali italiane, con particolare riferimento alle biblioteche. In Italia, dove solo negli ultimi anni le istituzioni culturali si sono date l’obiettivo di rinnovare le proprie politiche in chiave interculturale, i progetti più importanti, al di là dell’ambito bibliotecario, si sono concentrati particolarmente sul rapporto tra popolazione straniera e musei. Su questi temi è stata all’avanguardia la Città di Torino (Settore Educazione al Patrimonio Culturale) che nel 2004 ha ideato il progetto “Un patrimonio di tutti”, il cui obiettivo principale era “identificare le barriere, materiali e immateriali, che impediscono l’accesso ai beni culturali e proporre strategie innovative per superarle.”<sup>5</sup>

Anche la Provincia di Milano, insieme alla Fondazione ISMU, ha varato nel 2005 l’articolato progetto “Patrimonio culturale e integrazione: quale dialogo con la scuola e il territorio? Un percorso di formazione e ricerca-azione” che, tra i suoi risultati, ha prodotto il portale web “Patrimonio e Intercultura”, ricco di informazioni sulle esperienze realizzate a livello nazionale<sup>6</sup>.

In questa fase sperimentale risulta condivisa l’esigenza, comune anche al lavoro presentato in questo Dossier, di programmare i servizi partendo da un’analisi dei bisogni dei cittadini stranieri. Il progetto “Un patrimonio per tutti” della Città di Torino ha visto nella sua fase iniziale un’indagine conoscitiva realizzata presso l’utenza straniera dei Centri Territoriali Permanenti. Altra recente esperienza da segnalare è la ricerca promossa dal Comune di Genova che ha portato, nel 2008, alla pubblicazione del volume *Multiculturale a chi? Aspettative culturali degli immigrati a Genova*<sup>7</sup>.

Ad un recente attivismo delle istituzioni e di centri e fondazioni di ricerca non corrisponde, però, uno speculare interesse accademico sull’argomento. Gli studi sui consumi culturali hanno visto una particolare crescita negli ultimi anni nel panorama accademico italiano, ma scarsa è stata l’attenzione, in questo ambito, alla popolazione immigrata<sup>8</sup>.

A partire dagli anni ’90 anche nell’ambito delle biblioteche si è aperto un dibattito sulla necessità di adeguare l’offerta di servizi ai nuovi bisogni di una società sempre più caratterizzata dalla presenza crescente di cittadini stranieri immigrati. Da allora in molte biblioteche pubbliche sono state intraprese iniziative per rendere più equa la distribuzione di opportunità culturali e d’informazione, e per rendere leggibili le differenze culturali.

Inizialmente lo strumento principale è stato lo “scaffale multiculturale”, piccola collezione di testi finalizzati all’educazione interculturale<sup>9</sup>.

Progressivamente le biblioteche hanno esteso la propria concezione di servizi multiculturali, continuando tendenzialmente ad includervi due aspetti:

<sup>4</sup> Santoro Marco (a cura di), *Cultura in Italia. Media vecchi, media nuovi*, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 12 -13.

<sup>5</sup> Per maggiori informazioni si veda il sito Settore Educazione al Patrimonio Culturale della Città di Torino.  
<http://www.comune.torino.it/museiscuola>

<sup>6</sup> <http://www.ismu.org/patrimoineintercultura>

<sup>7</sup> Longoni Laura (a cura di), *Multiculturale a chi? Aspettative culturali degli immigrati a Genova*, Genova, Fratelli Frilli Editore, 2007. Disponibile on-line all’indirizzo: <http://www.cedritt.it/Varie/multiculturale1.pdf>

<sup>8</sup> Santoro Marco (a cura di), *Cultura in Italia. Media vecchi, media nuovi*, op.cit.

<sup>9</sup> Ongini Vinicio, *Lo scaffale multiculturale*, Milano, A. Mondadori, 1999

- l'offerta di raccolte, servizi e attività specificamente rivolti a cittadini stranieri;
- l'offerta, anche agli utenti italiani, di materiali e iniziative volti a favorire il dialogo interculturale (saggi su intercultura e immigrazione, fiabe dal mondo, incontri con scrittori migranti...).

Non esistono statistiche aggiornate sui servizi multiculturali nelle biblioteche; l'unica indagine è stata effettuata nel 2001 dalla Commissione nazionale delle biblioteche pubbliche dell'Associazione Italiana Biblioteche<sup>10</sup>. Nel 2001 è anche sorto, all'interno dell'AIB, il Gruppo di lavoro Biblioteche multiculturali<sup>11</sup>, con l'obiettivo di favorire la discussione, la documentazione e la cooperazione sui servizi multiculturali nelle biblioteche pubbliche.

L'implementazione di servizi bibliotecari non può prescindere dall'analisi della fisionomia e dei bisogni della comunità destinataria. Anche le *Linee guida per i servizi multiculturali nelle biblioteche pubbliche* assegnano agli organi di coordinamento dei sistemi bibliotecari il compito di "sponsorizzazione e gestione di ricerche sulle necessità future e sull'uso della biblioteca da parte dei membri delle minoranze etniche, linguistiche e culturali" e suggeriscono che "ogni singolo servizio bibliotecario dovrebbe continuamente esaminare le caratteristiche e le necessità della sua comunità, consultandosi con i gruppi di minoranze etniche, linguistiche e culturali, e basare il servizio su queste valutazioni e consultazioni."<sup>12</sup>

Fra gli esempi stranieri di ricerche sull'uso delle biblioteche da parte di cittadini appartenenti a minoranze etniche possiamo citare lo studio delle biblioteche pubbliche di Aarhus, in Danimarca, condotto fra il 1999 e il 2000, in collaborazione con l'Odense Central Library e la State and University Library<sup>13</sup>. L'indagine, oltre ad analizzare i dati statistici sui prestiti effettuati presso le biblioteche coinvolte e sulla raccolta della Danish Central Library for Immigrant Literature, ha coinvolto 322 persone sottoposte a questionario e 50 persone intervistate in 15 focus group. Lo studio ha focalizzato l'attenzione su quanto e come gli stranieri usano le biblioteche, sul loro livello di soddisfazione, sull'uso delle raccolte librerie in lingua madre e di Internet, sul ruolo della biblioteca per apprendere la lingua e come luogo di socializzazione.

In Italia le indagini di questo tipo sono state poche fino ad ora: fra il 2004 e il 2005 le Biblioteche comunali di Perugia hanno promosso uno studio, raccogliendo 51 questionari compilati da cittadini stranieri all'interno delle biblioteche. L'analisi ha permesso di tracciare un profilo dell'utenza straniera (età, sesso, nazionalità, livello di istruzione e lingue conosciute), del livello di conoscenza dei servizi bibliotecari e dei servizi maggiormente desiderati<sup>14</sup>.

Anche in Toscana è stata realizzata nel 2008 un'indagine su immigrati e biblioteche, che ha coinvolto tre biblioteche e un centro di documentazione privato, ma i risultati ad oggi non sono ancora stati pubblicati.

## Metodologia

L'indagine è stata condotta tramite diversi strumenti di rilevazione:

1. somministrazione di questionari ad utenti stranieri della Biblioteca Sala Borsa;
2. somministrazione di questionari agli utenti di 4 Centri Territoriali Permanenti;
3. realizzazione di 3 focus group con gli utenti stranieri delle biblioteche comunali di Bologna;
4. somministrazione di questionari ai bibliotecari delle biblioteche comunali della Provincia di Bologna.

Tutti i questionari sono disponibili on-line sul sito dell'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni, all'indirizzo <http://www.provincia.bologna.it/immigrazione> e sul sito della Biblioteca Sala Borsa, all'indirizzo <http://www.bibliotecasalaborsa.it>

<sup>10</sup> Ciccarello Domenico, Rabitti Chiara, *I servizi multiculturali nelle biblioteche pubbliche italiane. Riflessioni a proposito di una recente indagine-pilota dell'AIB*.

Disponibile online all'indirizzo: <http://www.aib.it/aib/commiss/mc/cicdom01.htm>

<sup>11</sup> La struttura dei gruppi di studio dell'AIB è in corso di revisione per il mandato 2008 – 2011. Il gruppo Biblioteche multiculturali confluirà nel Gruppo di studio sui servizi bibliotecari per lettori in difficoltà.

<sup>12</sup> International federation of library associations and institutions, Associazione italiana biblioteche, *Linee guida per i servizi multiculturali nelle biblioteche pubbliche*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2003, p. 45-46.

<sup>13</sup> *Refuge for integration: a study of how the Ethnic minorities in Denmark use the libraries*, Aarhus, Aarhus Public Libraries, 2001.

Disponibile on-line all'indirizzo: <http://www.aakb.dk/graphics/om/Publikationer/frirum-til-integration/refuge.pdf>

<sup>14</sup> ABSIDE, *Biblioteche comunali di Perugia e cittadini immigrati: un'indagine conoscitiva per migliorare i servizi dedicati ai cittadini provenienti da altri paesi*, 2005.

Disponibile on-line all'indirizzo: <http://www.abside.net/tesi/Umbria.pdf>

1. La rilevazione all'interno di Sala Borsa è stata condotta in due archi temporali distinti, con lo scopo di avere una maggiore rappresentatività del campione: tra il 2 e il 15 marzo e tra il 12 e il 27 maggio 2007. Nel primo periodo sono stati raccolti 196 questionari, nel secondo 150, per un totale di 346.

Il questionario è stato somministrato agli utenti della biblioteca che transitavano dall'ingresso della stessa. È stato allestito uno spazio ben visibile, con manifesti che pubblicizzavano l'indagine in varie lingue; l'utenza veniva intercettata o si fermava autonomamente, incuriosita dall'iniziativa. Sono state fermate persone di tutti i tipi, senza puntare l'attenzione su caratteristiche esteriori stereotipate. Il questionario è stato somministrato alle persone contattate con cittadinanza non italiana (inclusi i casi di doppia cittadinanza).<sup>15</sup>

La quasi totalità dei questionari è stata somministrata in lingua italiana, ma erano disponibili anche in altre lingue (cinese, russo, inglese, francese). Il questionario era strutturato in modo semplice, per poter essere autocompilato, ma è stato spesso completato con l'assistenza di un intervistatore.

La rilevazione all'interno di Biblioteca Sala Borsa è stata realizzata grazie al fondamentale apporto di tre studenti universitari, nell'ambito di un tirocinio formativo da loro svolto presso la biblioteca: Michela Iervolino, Lorena Maugeri, Victor Moreno Serrano. I tirocinanti, appositamente formati, sono stati coinvolti in tutti gli aspetti della ricerca, dall'ideazione all'organizzazione.

2. A seguito di un proficuo percorso di collaborazione tra Osservatorio provinciale delle Immigrazioni, Biblioteca Sala Borsa e Centri Territoriali Permanenti, nel maggio 2007 è stata realizzata una rilevazione anche presso questi ultimi. Sono stati selezionati 4 degli 8 CTP della provincia di Bologna, in base alla loro distribuzione territoriale e al numero dei loro iscritti.

Sono stati raccolti in tutto 200 questionari, così ripartiti:

- presso il CTP di Imola
- presso il CTP "Besta" di Bologna
- presso il CTP "Mameli" di San Giovanni in Persiceto
- presso il CTP "Caduti della Direttissima" di Castiglione dei Pepoli

I questionari sono stati somministrati in classe durante le ore di lezione dagli insegnanti dei corsi. 133 questionari sono stati somministrati durante i corsi di italiano, 67 durante i corsi per il conseguimento della licenza media.

3. Per dare anche un approfondimento qualitativo ai temi trattati nei questionari sono stati realizzati nel mese di giugno 2007 tre focus group. Ai focus hanno partecipato cittadini stranieri che frequentano la Biblioteca Sala Borsa (contattati all'interno della stessa) oppure utenti di altre biblioteche del Comune di Bologna (segnalati dai bibliotecari).

L'analisi dei dati emersi nei focus group non è stata presentata in una sezione a parte, ma è stata inserita all'interno della prima parte del Dossier, dedicata ai risultati delle rilevazioni effettuate tramite questionari, per approfondirla e renderla più completa.

Hanno partecipato ai focus:

- R., maschio, 27 anni, marocchino, residente a Imola, in Italia da 2 anni;
- S., maschio, 20 anni, cinese, studente universitario, in Italia da 2 anni;
- A., maschio, 25 anni, bengalese, cameriere (senza regolare permesso di soggiorno);
- W., maschio, 48 anni, senegalese, studente universitario (lavoratore fino al 2005), in Italia da 7 anni;
- P., maschio, 26 anni, camerunese, studente universitario, in Italia da 5 anni;
- M., femmina, 40 anni, peruviana, lavoratrice domestica, in Italia da 18 anni;
- L., femmina, 50 anni, russa, ausiliaria ospedaliera, in Italia da 6 anni;
- B., maschio, 38 anni, bengalese, operaio metalmeccanico, in Italia da 11 anni;
- F., maschio, 30 anni, camerunese, dottorando, in Italia da 7 anni;
- Y., maschio, 35 anni, eritreo, rifugiato politico, in Italia da 6 mesi;
- D., maschio, 19 anni, bengalese, studente scuole superiori, in Italia da 8 anni;
- N., femmina, 20 anni, marocchina, studentessa universitaria, in Italia da 16 anni;
- C., femmina, 30 anni, salvadoregna, dottoranda;
- H., femmina, 27 anni, bielorusa, dottoranda, in Italia da 9 anni.

<sup>15</sup> Sono state quindi intervistate anche persone provenienti da paesi membri dell'Unione Europea, sebbene in basse percentuali sul totale del campione (13,8% sul totale del campione di Sala Borsa provengono dall'Europa occidentale e il 6,1% dai paesi entrati a far parte dell'Unione Europea a partire dal 2004)

4. La rilevazione presso le biblioteche a Bologna e provincia è stata realizzata tra il dicembre 2007 e il gennaio 2008 grazie alla collaborazione dell'Ufficio Istituti Culturali della Provincia di Bologna e dell'Ufficio Biblioteche del Comune di Bologna. E' stato inviato via e-mail un questionario alle biblioteche pubbliche di tutto il territorio provinciale, al quale hanno risposto 47 biblioteche su 80.<sup>16</sup>

### Analisi dei dati

In fase di analisi dei questionari abbiamo individuato alcune variabili particolarmente significative, utili a dare un quadro non omogeneo della popolazione e a delinearne con maggiore approfondimento la composizione: genere, età, provenienza geografica, livello d'istruzione, situazione lavorativa, tempo di residenza in Italia, livello di conoscenza dell'italiano. I dati sui consumi culturali sono dunque stati incrociati con queste variabili ogniqualvolta l'analisi ne risultasse significativamente arricchita.

I questionari somministrati all'interno della Biblioteca Sala Borsa e dei CTP, per rispondere ai diversi obiettivi che stanno alla base delle ricerche, sono in parte diversi. Abbiamo scelto però di analizzare i due sottocampioni, quando possibile, congiuntamente, per avere un campione di riferimento più ampio e variegato. All'interno del testo è sempre espressamente indicato, di volta in volta, quale sottocampione viene analizzato.

I dati emersi sono stati confrontati con alcune indagini sui consumi culturali della popolazione italiana e bolognese:

- ISTAT, *La vita quotidiana nel 2006. Indagine multiscopo annuale sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana*, 2007;
- ISTAT, *La lettura di libri in Italia. Statistiche in breve, estratti da I cittadini e il tempo libero. Anno 2006*, 2007;
- MeDeC, *Comportamenti di consumo culturale in provincia di Bologna*, in "Metronomie", n. 34, 2007, pp. 155-174

E' necessario esprimere qualche cautela sui raffronti, data la discrepanza tra il campione della presente ricerca e quelli oggetto delle indagini succitate, prima di tutto per la grande differenza d'età (la popolazione immigrata è estremamente più giovane di quella italiana).

---

<sup>16</sup> L'elenco delle biblioteche che hanno risposto si trova nel Capitolo 5 alla nota 25.



# PARTE PRIMA: I CONSUMI CULTURALI DEI CITTADINI STRANIERI. RISULTATI DELL'INDAGINE SVOLTA PRESSO BIBLIOTECA SALA BORSA E CENTRI TERRITORIALI PERMANENTI





## CAPITOLO 1.

### CHI SONO GLI UTENTI STRANIERI DELLA BIBLIOTECA SALA BORSA E DEI CENTRI TERRITORIALI PERMANENTI?

[Campione: CTP e Sala Borsa]

#### 1.1 Composizione anagrafica

Questo capitolo ha una duplice finalità: descrivere il campione della ricerca e fornire un ritratto dell'utenza straniera di Biblioteca Sala Borsa e dei Centri Territoriali Permanenti.

Riteniamo infatti che la presente indagine consenta di tratteggiare un quadro significativo dei cittadini stranieri che frequentano la Biblioteca Sala Borsa – nella quale sono state intervistate 346 persone – e i CTP della provincia di Bologna – dove sono stati raccolti complessivamente 200 questionari. Verranno quindi qui presentati i dati relativi alla totalità del campione e anche la suddivisione nei due sottocampioni.

tab 1.1

Genere (%)

	tot	CTP	SB
M	43,6	37,0	47,4
F	56,4	63,0	52,6
totale	100	100	100

tab 1.2

Aree geografiche (%)

	tot	CTP	SB
Europa dell'Est	24,8	39,4	16,5
Nord Africa	19,3	21,2	18,2
Estremo Oriente	12,9	7,6	15,9
Africa subsahariana	11,8	4,0	16,2
Subcontinente indiano	10,8	11,6	10,4
America latina	9,7	9,6	9,8
Europa Occidentale	8,6	6,1	15,9
altri	2,0	0,2	1,8
totale	100	100	100

La composizione dell'utenza di Sala Borsa e dei CTP è estremamente diversificata dal punto di vista della provenienza geografica (tabella 1.2), dato confermato anche dall'analisi dei singoli paesi d'origine: all'interno dei CTP sono presenti complessivamente 41 diverse nazionalità, mentre in Sala Borsa ne troviamo ben 64.

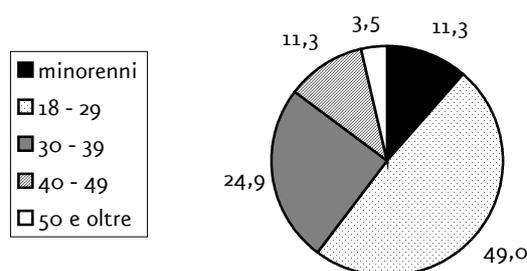
I marocchini rappresentano la prima nazionalità in entrambi i casi: sono il 13,6% degli utenti di Sala Borsa e il 16,7% dei CTP, e in entrambi i casi la seconda nazionalità più rappresentata ha un distacco dal Marocco di ben 7 punti percentuale.

Le altre 5 nazionalità più presenti in Sala Borsa sono: Filippine, Cina, Eritrea, Pakistan e Bangladesh. Nel caso dei CTP troviamo: Ucraina, Albania, Polonia, Pakistan e Romania.<sup>17</sup>

In termini assoluti la presenza femminile risulta decisamente preponderante, soprattutto nel caso dei CTP (tabella 1.1). Il dato, però, assume un peso relativo diverso a seconda delle diverse aree di provenienza: le donne provengono prevalentemente dall'Europa dell'Est (rappresentano il 72,4% del totale del campione) e dall'America latina (con il 67,9% del totale). Per quanto riguarda le altre aree geografiche (riportate nella tabella 1.2) la maggioranza del campione è costituita dalla popolazione maschile. In particolare gli uomini rappresentano l'87,7% delle persone provenienti dal subcontinente indiano, il 60,9% degli africani subsahariani e il 57,1% dei nordafricani.

<sup>17</sup> Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna le prime nazionalità presenti nel Comune di Bologna sono: Filippine, Marocco, Bangladesh, Albania, Cina e Romania. Le nazionalità più presenti in provincia sono Marocco, Albania, Romania, Filippine, Tunisia e Pakistan. *Immigrati in Provincia di Bologna: i numeri e le tendenze (2007)*, tab. 5, p. 7. <http://www.provincia.bologna.it/immigrazione/pdf/DossierGenerale2007.pdf>

Grafico 1.1 - Fasce d'età (%)



Gli intervistati sono decisamente giovani: più del 60% ha meno di 30 anni, solo il 3,5% ne ha più di 50 (vedi grafico 1.1). Questo dato risulta essere in linea con la popolazione straniera residente a Bologna e provincia, che ha un'età media di 30,6 anni.<sup>18</sup>

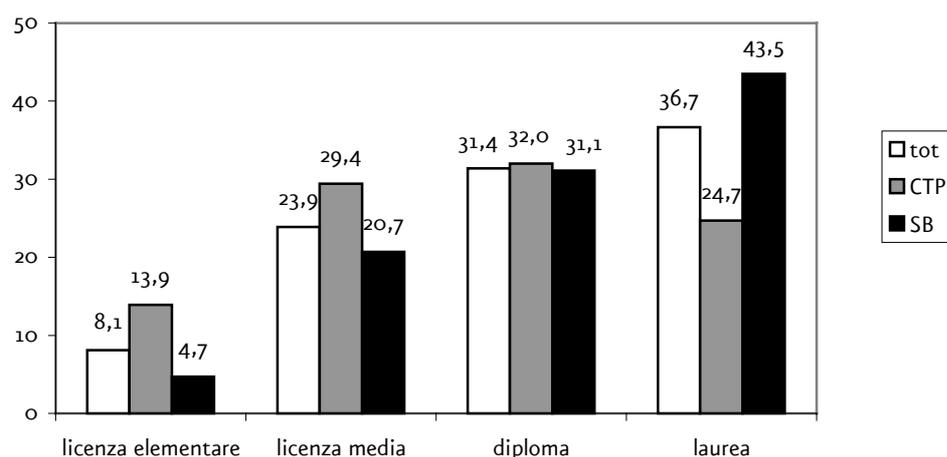
La consistente presenza di minorenni è dovuta ad un duplice fattore: parte delle interviste in Sala Borsa sono state fatte ai giovani utenti della Biblioteca Sala Borsa Ragazzi, e parte degli intervistati dei CTP frequenta i corsi per il conseguimento della licenza media (nei CTP i minorenni rappresentano il 13,8%).

Il sottocampione di Sala Borsa è comunque più giovane di quello dei CTP: nel primo caso l'età media è di 29 anni, nel secondo di 37.

Il 61% del totale degli intervistati risiede nel Comune di Bologna, il 15% ad Imola e la parte residua si suddivide in ben 43 diversi Comuni - 38 della Provincia di Bologna e 5 del resto della Regione Emilia-Romagna. E' quindi rappresentata la larga maggioranza dei 60 Comuni della Provincia. Se analizziamo, però, solo il campione raccolto presso i CTP troviamo una distribuzione decisamente più variegata sul territorio: il 40% risiede ad Imola, il 23% a Bologna e il 10% a San Giovanni in Persiceto. Questa differenza corrisponde alle diverse sedi dei CTP in cui è stata svolta l'indagine (a tale proposito si veda la parte metodologica dell'Introduzione).

## 1.2 Livello d'istruzione e situazione lavorativa

Grafico 1.2 - Titolo di studio più alto conseguito (%)



Il livello d'istruzione degli intervistati è molto elevato: uno su tre dichiara di essere in possesso di una laurea. Come mostra il grafico 1.2, i due sottocampioni sono piuttosto diversificati, data l'altissima percentuale di laureati presente in Sala Borsa.

Anche nel caso della conoscenza dell'italiano i dati risultano assai diversi: il 64,6% degli utenti di Sala Borsa dichiara di aver un buon livello di italiano, mentre il dato si attesta sul 45,7% per i CTP. Ha un livello basso di italiano il 9,1% degli intervistati in Sala Borsa e il 16,1% degli utenti dei CTP.

<sup>18</sup> *Ibidem*, tab. 8, p. 12.

**tab 1.3**  
**Situazione lavorativa (%)**

	tot	CTP	SB
occupato	41,3	42,3	40,8
studente	32,8	27,4	36,1
disoccupato	12,2	10,9	12,9
studente-lavoratore	8,1	8,0	8,2
casalinga	5,5	11,4	2,1
<i>totale</i>	100	100	100

Il 41,3% del totale degli intervistati è occupato, il 32,8% è studente, il 12,2% disoccupato, l'8,1% è studente-lavoratore e il 5,5% è composto da casalinghe. La situazione lavorativa dei due sottocampioni è simile, tranne nel caso degli studenti (il 36,1% in Sala Borsa e il 27,4% nei CTP) e delle casalinghe (solo il 2,1% in Sala Borsa e ben l'11,4% nei CTP). Nessun pensionato risulta presente tra gli intervistati.

Nella tabella 1.4 presentiamo i dati suddivisi per tipo di lavoro svolto, anche questi estremamente diversificati al loro interno. Le percentuali sono calcolate sul totale degli occupati all'interno del campione.

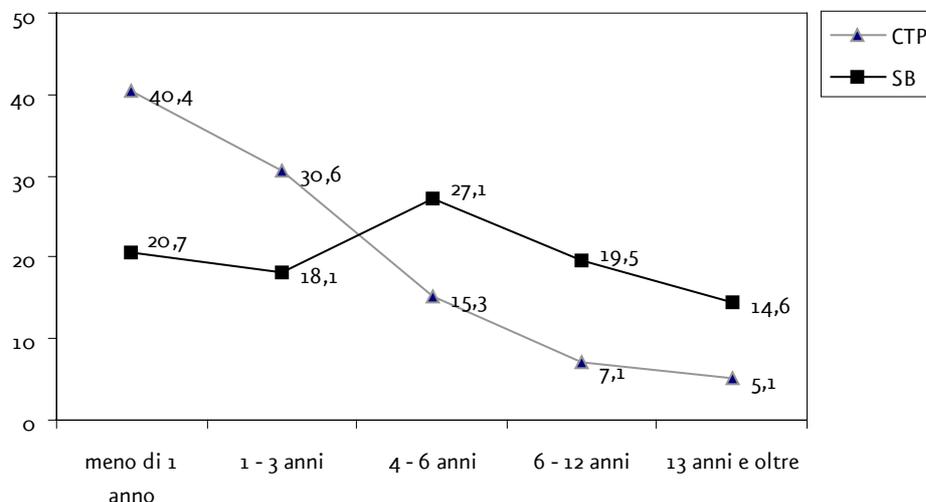
**tab 1.4**  
**Tipo di lavoro (%)**

	tot	SB	CTP
operaio generico nell'industria	17,4	13,0	25,5
operaio specializzato	12,5	15,9	6,4
insegnante e professione intellettuale	9,9	15,2	0,0
badante	9,5	8,2	11,7
impiegato esecutivo e di concetto	8,7	9,4	7,4
addetto alla ristorazione	8,7	10,6	5,3
domestico, baby sitter	5,7	4,7	7,4
assistente socio-assistenziale, educatore, mediatore	4,9	5,3	4,3
addetto alle vendite	4,5	3,5	6,4
infermiere	4,2	2,9	6,4
operaio edile	3,8	1,2	8,5
addetto alle pulizie	3,8	3,5	4,3
addetto ai trasporti e alla movimentazione	3,8	2,9	5,3
titolare di impresa	1,5	2,4	0,0
operaio agricolo e assimilato	1,1	1,2	1,1
<i>totale</i>	100	100	100

### 1.3 La permanenza in Italia

Più del 50% del totale del campione è arrivato in Italia da meno di 3 anni, circa il 23% da 4 a 6 anni, il restante 27% da più di 7 anni. Il grafico 1.3 mostra come gli utenti dei CTP siano di più recente immigrazione in confronto a quelli di Sala Borsa, il 61% dei quali è in Italia da più di 4 anni.

Grafico 1.3 - Anzianità di permanenza in Italia (%)



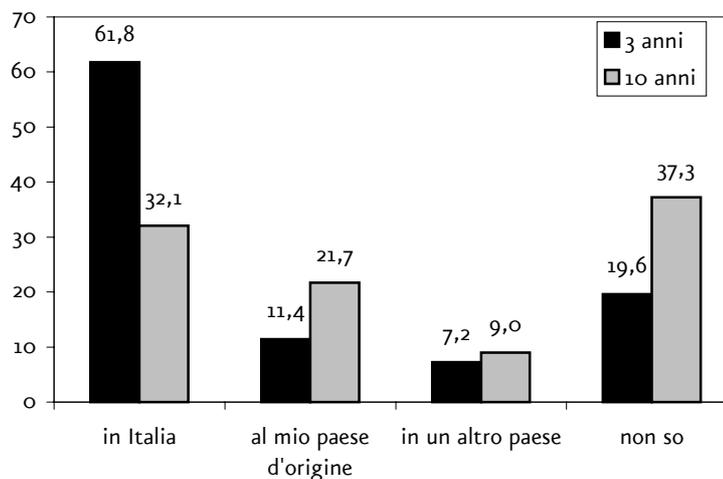
Un ultimo elemento interessante per descrivere l'utenza di Biblioteca Sala Borsa e CTP è quello relativo al progetto migratorio e ai desideri relativi al proprio futuro, utili per comprendere il tipo di radicamento nel territorio in cui si risiede.

Nell'immediato futuro l'ampia maggioranza degli intervistati prevede di rimanere in Italia, mentre le prospettive a lungo termine sembrano essere molto più incerte (grafico 1.4).

E' interessante constatare che i cittadini stranieri che frequentano i corsi dei CTP sembrano

essere più intenzionati a rimanere in Italia sia nel breve che nel lungo termine (il 67% tra 3 anni e il 35,9% tra 10), mentre gli utenti di Sala Borsa sono più orientati a spostarsi in altri paesi (il 9,6% tra 3 anni e l'11,8% tra 10).

Grafico 1.4 - Dove pensi che sarai tra... (%)



### ***In sintesi - Chi sono gli utenti stranieri della Biblioteca Sala Borsa e dei Centri Territoriali Permanenti?***

Le **donne** rappresentano il 56,4% del totale del campione (il 63% nei CTP e il 52,6% in Biblioteca Sala Borsa).

Circa un intervistato su quattro è originario dell'Europa dell'Est, quasi uno su cinque proviene dal Nord Africa. Estremo Oriente, Africa subsahariana, subcontinente indiano e America latina si attestano sul 10-13%. I marocchini rappresentano la prima **nazionalità** sia in Sala Borsa che nei CTP (rispettivamente costituiscono il 13,6% e il 16,7% del totale degli intervistati). Le altre 5 nazionalità più presenti sono Filippine, Cina, Eritrea, Pakistan e Bangladesh in Sala Borsa e Ucraina, Albania, Polonia, Pakistan e Romania nei CTP.

Quasi la metà degli intervistati ha tra i 18 e i 29 anni. L'**età media** degli utenti intervistati in Sala Borsa è di 29 anni, quella dei CTP è di 37.

Il **livello di istruzione** degli intervistati è estremamente elevato. Un intervistato su tre è laureato, percentuale che in Sala Borsa raggiunge il 43,5%.

Il 41,3% degli intervistati è **occupato**, il 32,8% è studente (il 36,1% degli intervistati in Sala Borsa). I disoccupati costituiscono il 12,2% del campione, gli studenti lavoratori l'8,1%.

Il 30% del totale dei lavoratori fa l'operaio nell'industria, il 9,5% il/la badante.

In Sala Borsa il 15,2% insegna o svolge **professioni intellettuali**, nei CTP nessuno. Nei CTP l'8,5% fa l'operaio edile, lavoro svolto solamente dall'1,2% degli intervistati in Sala Borsa.

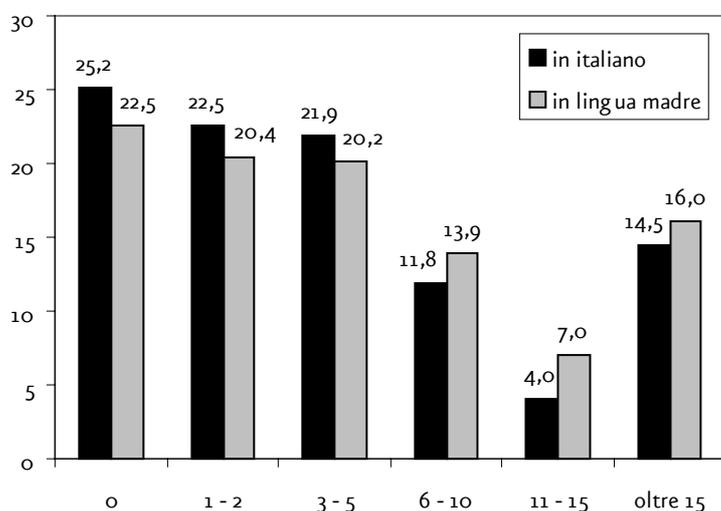
Più del 50% del campione totale è arrivato in **Italia da meno di 3 anni**, circa il 23% da 4 a 6 anni, il restante 27% da più di 7 anni. Gli utenti dei CTP sono di più recente immigrazione (circa il 40% è in Italia da meno di 1 anno), mentre il 61% degli utenti di Sala Borsa è in Italia da più di 4 anni (quasi il 15% da più di 13 anni).

## CAPITOLO 2. I CONSUMI CULTURALI DEI CITTADINI STRANIERI

### 2.1 Libri

[Campione: CTP e Sala Borsa]

Grafico 2.1 - Quanti libri leggi in un anno? In quale lingua (%)



tab 2.1

Quanti libri leggi in un anno? In quale lingua?

Suddiviso in sottocampioni (%)

	in italiano		in lingua madre		in altre lingue	
	CTP	SB	CTP	SB	CTP	SB
0	45,3	13,6	21,9	22,8	69,1	42,1
1 - 2	20,8	23,5	17,6	21,9	16,8	26,6
3 - 5	21,9	22,0	21,4	19,4	7,4	16,8
6 - 10	6,3	15,1	16,6	12,3	4,0	7,0
11 - 15	1,6	5,4	9,1	5,9	0,7	1,9
oltre 15	4,2	20,5	13,4	17,6	2,0	5,7
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Le persone che compongono il campione della nostra ricerca sono indubbiamente forti lettrici: il 75% legge almeno un libro all'anno in italiano, il 78,5% in lingua madre, e il 50% in altre lingue. Dall'indagine Istat sulla vita quotidiana nel 2006 risulta che solo il 44,1% degli italiani legge almeno un libro all'anno (Istat: 2007).

Dall'indagine del MeDeC (MeDeC: 2007), risulta che il 46,4% dei bolognesi - noti da sempre per essere in testa alle statistiche nazionali sui consumi culturali - legge 4 o più libri all'anno. Il 52,2% del nostro campione legge più di 3 libri all'anno in italiano e il 57% ne legge almeno 3 in lingua madre.

La differenza tra gli utenti dei CTP e di Sala Borsa risulta particolarmente evidente per quel che riguarda la lettura in italiano: il 20,5% degli intervistati in Sala Borsa legge più di 15 libri all'anno, a fronte del 4,2% dei CTP. La differenza tra i due sottocampioni è invece quasi nulla per la lettura in lingua madre (vedi tabella 2.1).

Relativamente ai libri, i consumi degli intervistati della nostra ricerca sono assai compositi e differenziati, come si evince dall'incrocio dei dati con le variabili caratteristiche del campione individuate nel capitolo 1.

Le **donne** leggono molto più degli **uomini**, sia in italiano che in lingua madre.

La differenza di genere tra chi legge almeno 3 libri all'anno in italiano è di 7 punti percentuale, in lingua madre di 10. Nella ricerca MeDeC tale differenza risulta ancora più elevata (MeDeC: 2007), con più di 30 punti percentuale (il 77% delle donne contro il 38% degli uomini residenti in provincia di Bologna legge almeno 4 libri all'anno): la differenza nelle abitudini di lettura tra uomini e donne è quindi decisamente minore tra i cittadini stranieri da noi intervistati.

Europa dell'Est, Estremo Oriente e Africa subsahariana sono le **aree geografiche** da cui provengono i più forti lettori. I primi due gruppi leggono molto sia in italiano che in lingua madre, ma privilegiano la seconda (il 70% degli europei dell'Est e il 63,6% di quanti provengono dall'Estremo Oriente legge più di 3 libri all'anno in lingua madre). Il 65% degli africani subsahariani legge più di 3 libri all'anno in italiano, a fronte del 36,5 % per la lettura in lingua madre. Coloro che leggono meno in lingua madre sono i nordafricani, che invece leggono più della media in italiano, e le persone provenienti dal subcontinente indiano e dall'America latina, che leggono meno della media anche in italiano. Gli africani subsahariani leggono molto più degli altri anche in altre lingue.

L'**età** rappresenta una variabile significativa: i più forti lettori sono gli appartenenti alla fascia 30 – 40 (soprattutto in italiano) e gli over 50 (in entrambe le lingue). I minorenni leggono leggermente più della media in italiano, e molto sotto la media in lingua madre. Gli appartenenti alla fascia d'età 18 – 30 leggono leggermente meno in italiano, ma di più in lingua madre. I 40-50enni sono coloro che leggono di meno in assoluto, soprattutto in italiano.

Anche il **livello d'istruzione** fa la differenza: più è elevato il titolo di studio, maggiore è il numero di libri letti all'anno. Confrontando la lettura in italiano con quella in lingua madre si può rilevare che soltanto chi ha la licenza elementare legge, poco, in uguale misura in entrambe le lingue, mentre chi ha la licenza media, il diploma e la laurea legge di più in lingua madre che non in italiano. La differenza maggiore si riscontra tra i laureati, che leggono molto più degli altri in assoluto, soprattutto in lingua madre. Dai focus group realizzati in Biblioteca Sala Borsa all'interno della ricerca è emerso un aspetto particolare della lettura in lingua madre, che sembra riguardare soprattutto le persone con un livello di istruzione più alto: le lettura in lingua madre o in altre lingue come scelta derivata dalla volontà di leggere i libri in lingua originale e non in traduzione, per non perdere "la dimensione poetica" o perché "la traduzione non trasmette pienamente il senso".

La **situazione lavorativa** non influisce particolarmente sulla frequenza della lettura di libri in italiano, a parte la quasi ovvia constatazione che i più forti lettori sono gli studenti (in particolare gli studenti lavoratori). In linea di massima si può constatare che occupati, disoccupati e casalinghe leggono molto di più in lingua madre, mentre gli studenti e gli studenti lavoratori in italiano.

Il numero di libri letti all'anno in italiano è direttamente proporzionale all'**anzianità della permanenza** e cresce quindi con l'aumentare degli anni di residenza in Italia, così come la frequenza di lettura in lingua madre diminuisce con il passare degli anni trascorsi in Italia; per la lettura in altre lingue la lunghezza della permanenza non è una variabile rilevante. Una delle partecipanti ai focus group ha affermato a questo proposito:

*Leggo regolarmente libri in italiano... Adesso faccio più fatica a leggere in spagnolo che in italiano, e anche a scriverlo. (M., peruviana, in Italia da 18 anni)<sup>39</sup>*

tab. 2.2  
Quanti libri leggi in un anno in italiano?  
Per livello di italiano (%)

	buono	medio	basso
0	15,3	30,5	65,5
1 - 2	20,5	28,6	16,4
3 - 5	23,1	23,4	10,9
6 - 10	14,3	11,7	0,0
11 - 15	5,2	2,6	1,8
oltre 15	21,8	3,2	5,5
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

tab 2.3  
Quanti libri leggi in un anno in lingua madre?  
Per livello di italiano (%)

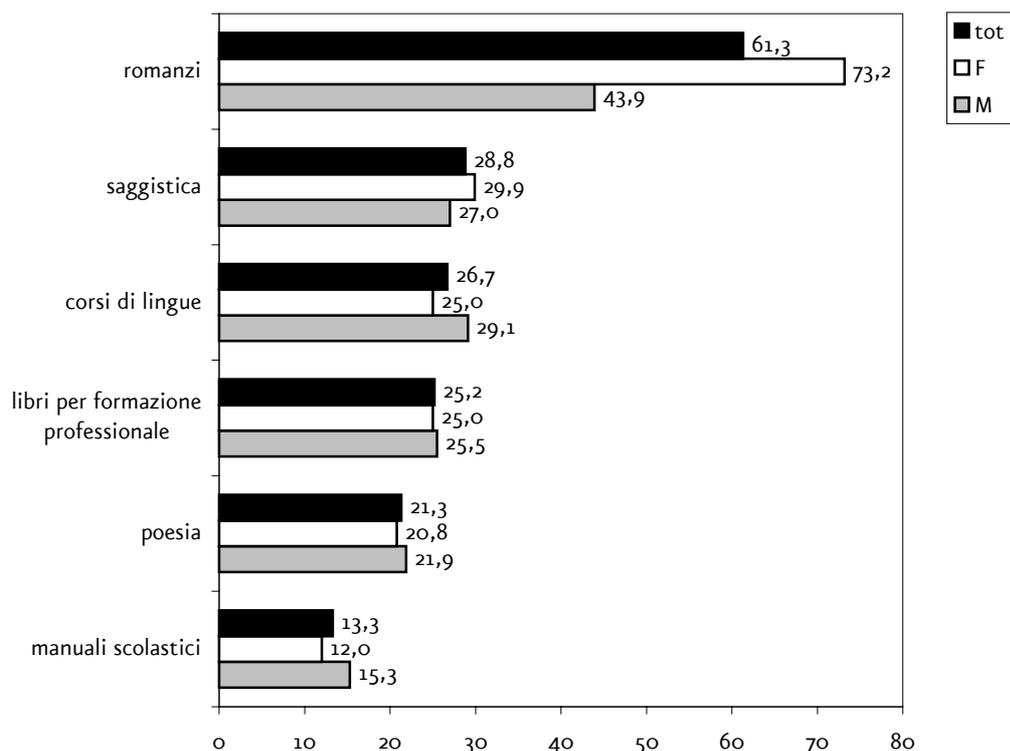
	buono	medio	basso
0	24,3	18,7	23,0
1 - 2	22,9	15,5	21,3
3 - 5	21,2	19,4	16,4
6 - 10	10,8	20,6	11,5
11 - 15	8,3	5,2	6,6
oltre 15	12,5	20,6	21,3
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

<sup>39</sup> Per maggiori informazioni sui partecipanti ai focus group si veda la sezione dell'Introduzione dedicata alla metodologia della ricerca. Ogni qual volta verranno citati brani dei focus sarà segnalata l'iniziale del nome del partecipante, la nazionalità e le informazioni anagrafiche ritenute rilevanti per il brano appena riportato. Tutte le informazioni anagrafiche sono disponibili nell'Introduzione.

Come mostrano chiaramente le tabelle 2.2 e 2.3, il livello di **conoscenza dell'italiano** è una variabile decisamente rilevante per l'assiduità della lettura. Se per la lettura in italiano il dato può sembrare ovvio, può essere interessante constatare che la quantità di libri letti in lingua madre è inversamente proporzionale al livello di conoscenza dell'italiano: chi ha un livello più basso di italiano legge più della media in lingua madre.

Nel grafico 2.2 sono indicate le preferenze degli intervistati per quel che riguarda il tipo di testi: i romanzi sono di gran lunga i libri più letti - soprattutto dalle donne, seguiti da saggistica e corsi di lingue – che sono particolarmente apprezzati dagli uomini.

**Grafico 2.2 - Che tipo di libri preferisci leggere? Per sesso (%)**



## 2.2 Film

[Campione: CTP e Sala Borsa]

In generale, dai dati analizzati emerge che - a differenza della lettura, per la quale vengono privilegiati i consumi in lingua madre - sono molto più visti i film in italiano che non in lingua madre. I film in altre lingue sono visti circa nelle stesse percentuali di quelli in lingua madre.

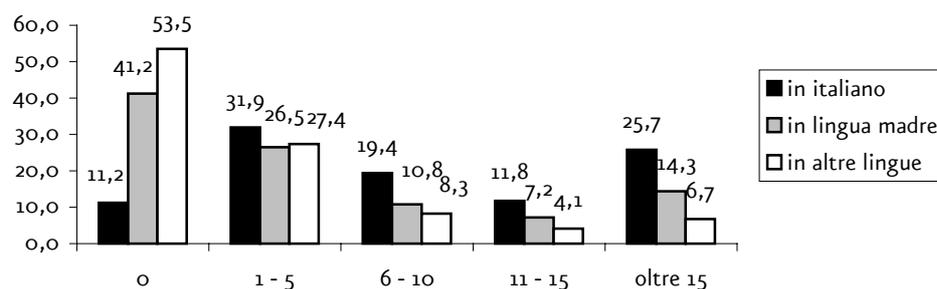
tab 2.4

Quanti film guardi al mese? In quale lingua?

Suddiviso in sottocampioni (%)

	in italiano		in lingua madre		in altre lingue	
	CTP	SB	CTP	SB	CTP	SB
0	7,5	13,4	30,2	47,9	56,6	51,9
1 - 5	37,2	28,8	32,3	23	29,6	26,3
6 - 10	18,1	20,2	10,6	10,9	7,2	8,8
11 - 15	11,1	12,2	11,6	4,5	3,3	4,5
oltre 15	26,1	25,5	15,3	13,7	3,3	8,4
totale	100	100	100	100	100	100

Grafico 2.3 - Quanti film guardi in un mese? In quale lingua?  
(%)



Gli **uomini** guardano leggermente più film delle **donne** (in particolare in lingua madre e in altre lingue). Per quanto riguarda le **aree geografiche**, gli intervistati che guardano più film provengono dall'Africa subsahariana (in italiano e in altre lingue), dall'Europa dell'Est (in italiano) e dal subcontinente indiano (in lingua madre e in altre lingue). Inoltre, i nordafricani guardano molti film solo in lingua madre.

L'**età** è una variabile rilevante soprattutto per la visione di film in lingua madre (vedi tabella 2.5).

tab 2.5

Quanti film guardi al mese in lingua madre?  
Per fasce d'età (%)

	minorenni	18 - 29	30 - 39	40 - 49	50 e oltre
0	31,7	36,4	44,4	53,7	85,7
1 - 5	23,3	27,9	29,8	20,4	14,3
6 - 10	16,7	12,1	4,8	13,0	0,0
11 - 15	10,0	8,5	5,6	3,7	0,0
oltre 15	18,3	15,0	15,3	9,3	0,0
<b>totale</b>	100	100	100	100	100

I più giovani guardano più film in lingua madre: il numero di persone che non ne guarda mai aumenta con l'avanzare dell'età (si passa dall'85,7% degli over50 al 31,7% dei minorenni).

Chi ha un **livello di istruzione** più basso guarda molti più film in lingua madre (più del 50% dei laureati non ne guarda mai). I laureati guardano meno film degli altri anche in italiano o in altre lingue.

Come nel caso della lettura, i partecipanti ai focus group dal livello di istruzione più alto preferiscono guardare film in lingua originale e li scelgono non tanto in base alla lingua ma al genere o alla qualità.

La **situazione lavorativa** non sembra essere una variabile particolarmente significativa per la quantità di film visti al mese in italiano; disoccupati e studenti lavoratori guardano meno film degli altri in lingua madre.

La lunghezza del **tempo di permanenza in Italia** non è particolarmente determinante nella scelta della lingua dei film: i film in italiano sono più visti di quelli in lingua madre in tutte le fasi di anzianità di immigrazione.

Tra chi guarda molti film al mese in italiano le percentuali salgono con il crescere dell'anzianità di permanenza, mentre tra chi non ne guarda non variano molto.

Troviamo, invece, una generale tendenza a vedere meno film in lingua madre all'aumentare degli anni di permanenza in Italia. In ogni caso, circa il 66% di chi vive in Italia da più di 12 anni vede almeno un film al mese in lingua madre.

tab 2.6

Quanti film guardi al mese in italiano?  
Per livello di italiano (%)

	buono	medio	basso
0	7,5	10,6	31,7
1 - 5	30,9	33,5	33,3
6 - 10	19,2	23,0	8,3
11 - 15	12,7	11,2	10,0
oltre 15	29,6	21,7	16,7
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Come dimostra la tabella 2.6, il **livello di conoscenza dell'italiano** è una variabile significativa per la quantità di film visti al mese in italiano: più del 30% di chi ha un livello basso non ne guarda mai, a fronte del 7,5% di chi ha un buon livello. La conoscenza dell'italiano non influisce, invece, sulla quantità di film visti in lingua madre, a differenza di quanto accade per la lettura.

Diversi partecipanti ai focus group hanno sottolineato che guardare film nella propria lingua madre con i sottotitoli in italiano – o anche in italiano con sottotitoli in una lingua ben conosciuta – è un ottimo metodo per imparare l'italiano:

*Guardo i film in italiano come strumento di studio, mentre guardo i film in cinese per rilassarmi. Mi piace sentire le voci nella versione originale. (S., cinese)*

*Non si può paragonare il fatto di vedere un film in italiano e nella propria lingua nazionale. La propria lingua è memorizzata, è nel cuore, nell'animo. E' meno faticoso guardare film nella nostra lingua ma è importante guardare film anche in italiano per imparare la lingua. (W., senegalese)*

Altro aspetto interessante emerso dai focus group è che l'italiano può rappresentare la lingua veicolare per vedere film di diverse provenienze, anche come mezzo di scambio interculturale:

*Le diversità culturali sono importanti, qui ci sono molte culture diverse, quindi in Italia vedo più film cinesi o arabi che nel mio paese. Sarebbe bello che tutto fosse tradotto in italiano in modo tale da poter avere uno scambio. La lingua italiana dovrebbe essere il punto di collegamento fra tutte le culture. (W., senegalese)*

*Sarebbe interessante poter avere i film delle altre culture sottotitolati in italiano, perché è l'unico modo perché ci sia uno scambio fra tutte queste culture. (A., bengalese)*

## 2.3 Musica

[Campione: CTP e Sala Borsa]

tab 2.7a

Ascolti musica?  
Di quale provenienza (%)

	italiana	del paese d'origine	di altri paesi
spesso	38,1	45,8	37,8
abbastanza	26,3	24,8	25,2
ogni tanto	26,9	21,0	19,5
mai	8,7	8,5	17,5
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Dalle tabelle 2.7a e 2.7b, se confrontate con quelle relative alla lettura e alla visione di film, risulta evidente come la musica sia il prodotto culturale più apprezzato dai nostri intervistati. Può essere interessante notare, inoltre, la significativa differenza tra l'utenza di Sala Borsa e quella dei CTP: soprattutto per quanto riguarda la musica italiana o di altri paesi gli utenti di Sala Borsa ascoltano musica in modo decisamente più assiduo.

tab 2.7b

Ascolti musica? Di quale provenienza?

Suddiviso in sottocampioni (%)

	italiana		del paese d'origine		di altri paesi	
	CTP	SB	CTP	SB	CTP	SB
spesso	27,2	44,4	40,2	49,1	22,0	46,0
abbastanza	26,7	26,1	26,3	23,9	21,4	27,2
ogni tanto	33,3	23,1	24,7	18,7	25,6	16,4
mai	12,8	6,3	8,8	8,3	31,0	10,5
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

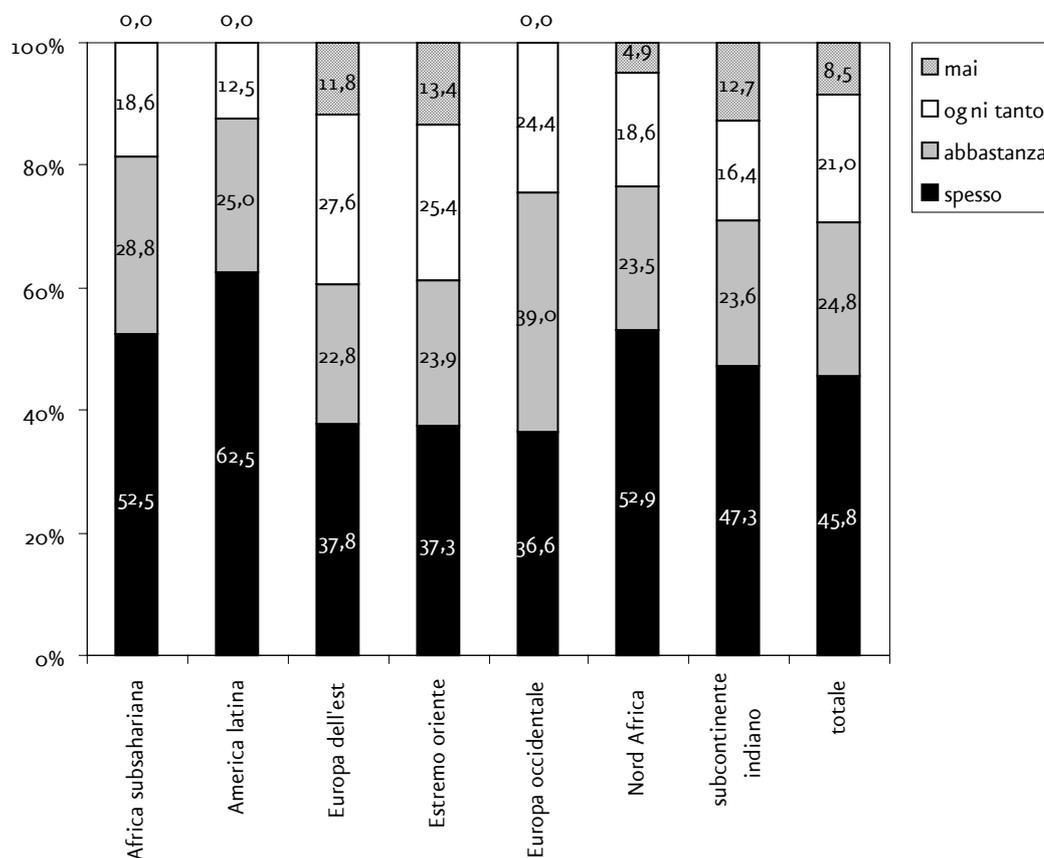
Dai focus group emerge che la musica, più dei film o dei libri, rappresenta un legame sentimentale con il proprio paese d'origine:

*Ascolto quasi esclusivamente musica araba, per una questione emotiva, perché è l'unica cosa che mi collega al Marocco... (M., marocchina)*

*Ascolto sia musica italiana che straniera che africana. E' difficile che qui arrivi quella africana. Vado spesso a ballare, ballo musiche diverse in base al gruppo di amici con cui sono... Hip hop, house... Ma mi scatenano di più con le feste con la musica africana. Ballo più adesso la musica del paese d'origine di quando ero in Camerun. (R., camerunese)*

Tra **donne e uomini** c'è una forte differenza nei gusti musicali. Le donne preferiscono la musica italiana: tra chi la ascolta spesso le donne superano gli uomini di ben 10 punti percentuale. Tra gli appassionati di musica del paese d'origine, al contrario, sono gli uomini a sopravanzare le donne di 10 punti. I due generi hanno comportamenti equivalenti, invece, nell'ascolto della musica di altri paesi.

Grafico 2.4 - Ascolti musica del tuo paese d'origine? Per area geografica di provenienza (%)



Come appare evidente dal grafico 2.4 c'è, inoltre, una forte differenziazione interna del campione in base all'**area geografica di provenienza**: i latino-americani sono in assoluto i più grandi appassionati della musica del proprio paese d'origine, seguiti dagli africani.

Per quanto riguarda la **situazione lavorativa**, gli studenti lavoratori ascoltano in assoluto più musica di tutte le provenienze (10 punti percentuale in più della media); seguono gli studenti, che ne ascoltano di più soprattutto del paese d'origine. Occupati e disoccupati ascoltano musica meno frequentemente della media.

Il **livello d'istruzione** non è una variabile rilevante per la frequenza dell'ascolto di musica italiana, ma lo è in modo netto per la musica del paese d'origine: chi ha un livello di istruzione più basso ne ascolta molta di più. Il livello d'istruzione fa la differenza anche per la musica di altri paesi, ma in modo inverso: in questo caso chi ha un livello più elevato ne ascolta di più, con una differenza di 20 punti percentuale tra chi non la ascolta mai tra licenza elementare e laurea.

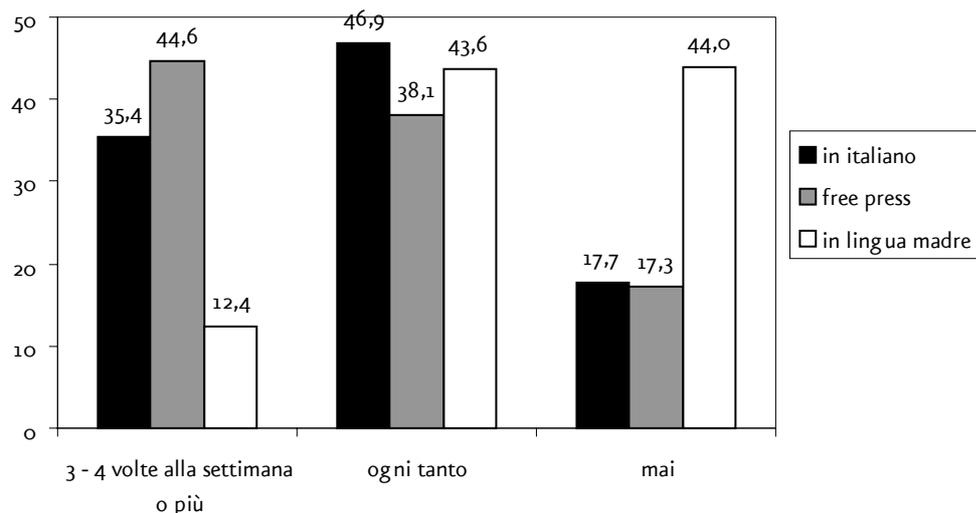
Chi **risiede in Italia da maggior tempo** ascolta più spesso musica, senza alcuna differenza rilevante tra musica italiana, del paese d'origine o di altra provenienza.

Allo stesso modo, chi ha un **livello più alto di italiano** ascolta più musica di ogni tipo, mentre chi conosce meno l'italiano ascolta decisamente meno musica italiana della media.

## 2.4 Quotidiani e riviste

[Campione: CTP e Sala Borsa]

Grafico 2.5 - Leggi quotidiani o riviste? In quale lingua? (%)



tab 2.8

Leggi quotidiani o riviste? In quale lingua?  
Suddiviso in sottocampioni (%)

	in italiano		free press		in lingua madre		in altre lingue	
	CTP	SB	CTP	SB	CTP	SB	CTP	SB
tutti i giorni o quasi	11,8	27,3	6,7	42,9	7,9	7,5	0,0	3,2
3 - 4 volte alla settimana	9,2	16,7	13,5	15,0	2,8	5,9	1,3	3,2
1 - 2 volte alla settimana	26,7	20,0	25,8	11,3	13,5	13,8	4,5	9,2
ogni tanto	27,2	22,7	26,4	19,0	37,1	25,9	20,5	28,0
mai	25,1	13,3	27,5	11,7	38,8	46,9	73,7	56,4
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Con le doverose cautele dovute alle diverse caratteristiche dei campioni analizzati nelle due indagini, se si confrontano i dati della presente ricerca con quelli emersi dalla "Ricerca sociale sull'immigrazione in Italia" promossa dal Ministero dell'Interno (Makno e Consulting: 2007), in merito alla lettura di quotidiani, si constata che i nostri intervistati risultano leggermente al di sopra della media nazionale degli stranieri e al di

sotto di quella degli italiani: legge il giornale almeno 3-4 volte la settimana il 35,8% dei nostri intervistati, a fronte del 33,5% degli stranieri e del 43,8% degli italiani intervistati dalla ricerca del Ministero.

Queste percentuali appaiono assai esigue se comparate con quelle della ricerca MeDeC (MeDeC: 2007), secondo la quale l'88% dei residenti in provincia di Bologna legge il giornale tutti i giorni o quasi.

Sono in linea, invece, le percentuali di coloro che leggono almeno 1-2 volte alla settimana nella nostra ricerca (il 58,2%, ma si sale al 70% con la free press) e nell'indagine Istat sulla vita quotidiana (il 58,3%) (Istat: 2007).

A differenza di quanto emerge dalle indagini sopra citate, dove gli **uomini** hanno percentuali più alte nella lettura di quotidiani, le **donne** da noi intervistate leggono leggermente più degli uomini.

Per quanto riguarda le **aree geografiche** d'origine, i più assidui lettori di giornali in italiano (compresa la free press) sono gli africani subsahariani, mentre le persone provenienti dal subcontinente indiano leggono meno frequentemente della media (leggono tutti i giorni o quasi il 35% dei primi e il 14,5% dei secondi).

Gli europei dell'Est leggono leggermente più della media in italiano, ma meno la free press. Infine, i provenienti dal Nord Africa, dall'Estremo Oriente e dall'America latina leggono molto più spesso della media la free press.

Per quanto riguarda la lettura di giornali in lingua madre si invertono i risultati relativi alla fruizione della stampa italiana: chi viene dall'Africa subsahariana legge meno di tutti, mentre chi viene dal subcontinente indiano legge più di tutti. Sono più alte della media le percentuali di chi legge almeno 1-2 volte alla settimana anche dell'Europa dell'Est e dell'Estremo Oriente.

Solo l'Africa subsahariana ha percentuali decisamente più alte della media tra i lettori più assidui di giornali in altre lingue.

Anche **l'età** rappresenta una variabile decisamente significativa per la lettura di quotidiani e riviste: la frequenza della lettura aumenta con l'età. Nel caso della stampa italiana (anche free press) tra minorenni e over 50 ci sono circa 20 punti percentuale di differenza tra chi legge, mentre per quella in lingua madre la differenza arriva a 40 punti percentuale.

#### tab 2.9

#### Leggi quotidiani o riviste?

Per livello di istruzione - suddiviso per lingua (%)

	licenza elementare		licenza media		diploma		laurea	
	italiano	lingua madre	italiano	lingua madre	italiano	lingua madre	italiano	lingua madre
3-4 volte alla settimana o più	26,8	12,5	20,7	10,1	37,9	9,1	45,2	17,8
ogni tanto	48,8	28,2	52,2	34,9	46,3	45,1	45,2	52,3
mai	24,4	59,4	27,0	55,0	15,9	45,8	9,5	29,9
<b>totale</b>	100	100	100	100	100	100	100	100

Come dimostra la tabella 2.9, il **livello d'istruzione** è fortemente correlato con la frequenza della lettura di quotidiani in italiano e in lingua madre, mentre sembra non esserlo per la free press.

Gli studenti lavoratori sono tra i più assidui lettori: leggono più degli altri in italiano, in particolare free press, e anche in lingua madre. Gli **studenti**, invece, leggono meno stampa a pagamento in italiano della media, ma più free press e giornali in lingua madre. Gli **occupati**, invece, leggono molto più degli altri in italiano, meno i giornali in lingua madre. I disoccupati sono in media su tutto, ma sono gli unici a leggere più degli altri in altre lingue. Le casalinghe, infine, leggono molto poco, in particolare in italiano.

Anche il **tempo di permanenza** è una variabile decisamente significativa per la lettura di stampa italiana a pagamento: il gruppo di chi legge tutti i giorni o quasi costituisce il 13% di quanti sono in Italia da meno di un anno e il 38,3% di chi vi risiede da oltre 12 anni. Questa tendenza è simile anche per la free press. E' interessante notare, però, che in media le percentuali di chi legge free press sono leggermente più alte che per la lettura a pagamento anche per chi è arrivato da poco. Chi è appena arrivato legge di più in lingua madre. La frequenza di questo tipo di lettura cala con la lunghezza della permanenza, ma varia di poco nel caso delle persone che non leggono mai in lingua madre.

tab 2.10

Leggi quotidiani o riviste in italiano?  
Per livello di conoscenza dell'italiano (%)

	buono	medio	basso
tutti i giorni o quasi	24,6	18,6	15,8
3 - 4 volte alla settimana	17,9	9,3	3,5
1 - 2 volte alla settimana	24,3	21,7	14,0
ogni tanto	21,3	29,2	28,1
mai	12,0	21,1	38,6
<i>totale</i>	100	100	100

Il livello di conoscenza dell'italiano è un fattore determinante per la frequenza della lettura in italiano (vedi tabella 2.10), mentre non è correlato con la lettura di quotidiani in lingua madre e in altre lingue.

## 2.5 Computer e Internet

[Campione: CTP e Sala Borsa]

tab 2.11

Sai usare il computer? (%)

	tot	CTP	SB
bene	46,8	27,9	57,8
abbastanza	28,7	35,0	25,1
poco	14,9	23,4	10,0
per niente	9,5	13,7	7,1
<i>totale</i>	100	100	100

tab 2.12

Utilizzi internet? (%)

	tot	CTP	SB
spesso	48,8	21,0	64,8
abbastanza	22,7	31,8	17,5
ogni tanto	15,6	26,2	9,5
mai	12,9	21,0	8,3
<i>totale</i>	100	100	100

La competenza dichiarata nell'uso del computer è elevata: il 75,5% degli intervistati lo sa usare bene o abbastanza bene, mentre l'Istat riporta un dato di utilizzo del computer del 43,7% sul totale della popolazione italiana (Istat: 2007).

L'87% dei nostri intervistati usa almeno ogni tanto Internet. Anche se con tutte le cautele già espresse nell'introduzione metodologica, relative alle differenze anagrafiche del nostro campione (molto più giovane) rispetto ai campioni delle indagini MeDeC e Istat, può essere interessante confrontare questo dato con quello locale e nazionale: utilizza Internet il 45% dei bolognesi (MeDeC: 2007) e il 37% degli italiani (Istat: 2007).

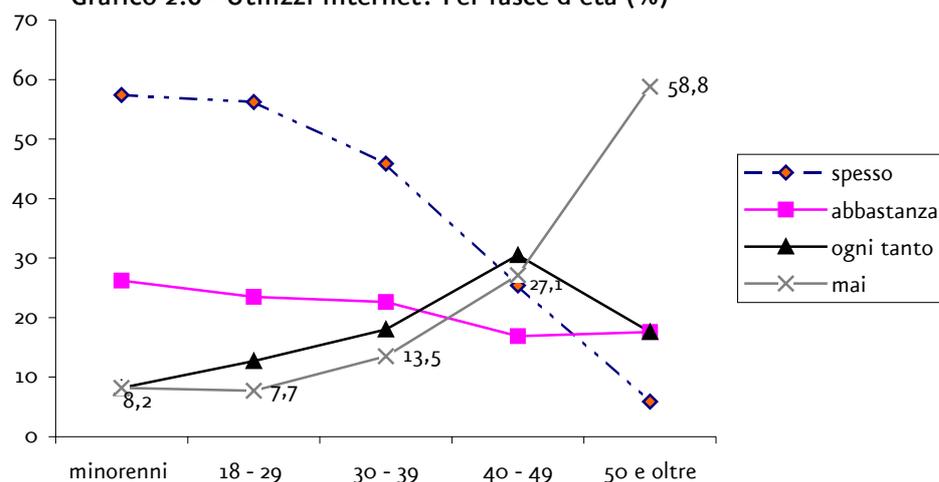
La differenza tra l'utenza di Sala Borsa e dei CTP è estremamente elevata. Tra chi usa spesso Internet la differenza è di più del 40%; tra tutti i tipi di consumi culturali analizzati nella presente ricerca si tratta della forbice più ampia.

La percentuale di **donne** che non sanno usare il computer è leggermente più alta (di 3 punti percentuale) confronto a quella degli **uomini**. Si tratta però di una differenza estremamente minore di quella riportata dall'indagine Istat, secondo la quale ci sono 10 punti percentuale di differenza tra uomini e donne nell'uso del computer (va precisato che anche in questa indagine la differenza è quasi inesistente per la popolazione sotto i 34 anni) (Istat: 2007).

Uomini e donne usano Internet con la stessa frequenza, se non per una percentuale leggermente superiore delle donne relativamente al segmento delle persone che lo usano spesso.

Le persone provenienti dall'Africa subsahariana e dall'Estremo Oriente sanno usare meglio il computer e utilizzano più spesso Internet, seguiti dai latino-americani. Gli europei dell'Est e i nordafricani sono i meno competenti nell'uso del computer e di Internet. Le persone originarie del subcontinente indiano usano Internet meno di tutti: nessuno dichiara di usarlo spesso.

Grafico 2.6 - Utilizzi internet? Per fasce d'età (%)



L'età, a differenza dell'anzianità di permanenza in Italia, è una variabile significativa: dal grafico 2.6 risulta evidente come il livello di competenza si abbassi decisamente con l'avanzare dell'età.

Inoltre, la competenza nell'uso del computer e la frequenza dell'uso di Internet crescono con **il livello di istruzione**.

Anche una buona **conoscenza dell'italiano** è tendenzialmente rilevante in rapporto alla competenza nell'uso del computer e alla frequenza dell'accesso a Internet, in modo direttamente proporzionale.

La **situazione lavorativa** incide fortemente sull'uso del computer (tabella 2.13), con una particolare competenza di studenti e studenti lavoratori.

tab 2.13

Sai usare il computer?

Per situazione lavorativa (%)

	occupato	studente	casalinga	disoccupato	studente lavoratore
bene	32,7	65,9	27,6	40,6	67,4
abbastanza	35,0	23,9	13,8	32,8	16,3
poco	18,9	8,5	27,6	12,5	14,0
per niente	13,4	1,7	31,0	14,1	2,3
totale	100	100	100	100	100

Per cosa viene utilizzato il computer

[Campione: CTP]

Gli studenti dei CTP usano il computer soprattutto per cercare informazioni di vario genere su Internet (71%), per la posta elettronica (54,7%) e per scaricare musica, film o altro da Internet (31,4%).<sup>20</sup>

I computer sono utilizzati circa dal 28% degli intervistati anche per leggere giornali on-line, per chattare e per usare programmi di videoscrittura o di altro tipo.

Le donne usano molto più degli uomini il computer per fare ricerche su Internet e per utilizzare programmi, mentre gli uomini lo usano più delle donne per scaricare musica, film o altro, chattare, guardare film (30,5%).

I minorenni usano molto più degli altri il pc per scaricare film e musica, per vedere film e per utilizzare programmi di vario tipo, mentre usano decisamente meno la posta elettronica, fanno meno ricerche su Internet e leggono molto meno i giornali on-line. La fasce d'età che in assoluto usa di più tutte le funzioni del computer è quella che va dai 19 a i 30 anni.

<sup>20</sup> Era possibile dare più risposte alla domanda sui diversi usi del computer.

## L'utilizzo di Internet al paese d'origine

[Campione: CTP]

Circa il 15% degli intervistati presso i CTP ha iniziato ad usare Internet solo dopo l'emigrazione. La percentuale di chi usava spesso Internet rimane invariata, mentre si intensifica l'uso da parte di quanti lo usavano abbastanza o poco di frequente. Anche al paese d'origine gli uomini usavano Internet decisamente meno delle donne, ma nel loro caso l'incremento avuto con l'emigrazione è di 7 punti percentuale in più confronto a quello delle donne.

Le due aree geografiche maggiormente rappresentate all'interno dei CTP, Nord Africa ed Europa dell'Est, hanno incrementato l'utilizzo di Internet rispettivamente del 16% e del 17%. America latina ed Estremo Oriente hanno visto gli aumenti più ridotti (intorno al 5%).

Più del 40% delle persone oltre i trent'anni non usava Internet prima di venire in Italia, mentre con l'emigrazione la percentuale si è ridotta di circa 13 punti. Per la popolazione sotto i 30 anni questa diminuzione è stata anche maggiore, di circa 17 punti percentuale.

Gli intervistati che dichiarano di non aver mai usato Internet al paese d'origine aumentano con l'avanzare della lunghezza di permanenza: sono soprattutto coloro che sono in Italia da più tempo ad avere iniziato ad usare Internet solo dopo l'emigrazione.

## Internet e il transnazionalismo

[Campione: CTP]

Molta letteratura e diverse ricerche hanno messo in luce come Internet sia uno strumento essenziale utilizzato dalle persone migranti per costruire quello spazio socio-culturale che lega paese d'origine e paese d'immigrazione, dinamica sociale che da tanti analisti viene definita come "transnazionalismo".

Può essere interessante, quindi, ipotizzare qualche considerazione su come Internet venga utilizzato per informarsi su quanto avviene nel paese d'origine, e per mantenere i contatti con amici e parenti che vi risiedono, nonché verificare se e quanto vengano usati altri mezzi per il medesimo scopo.

Il 95,2% degli intervistati nei CTP dichiara di informarsi su quanto accade nel proprio paese d'origine (il 29,1% lo fa spesso). La differenza di genere è quasi nulla, mentre c'è una tendenza ad informarsi di più con l'avanzare dell'età. Tra europei dell'Est e nordafricani c'è una notevole differenza: il 26,7% dei primi si informa spesso, a fronte del 39,5% dei secondi. Quasi il 20% delle persone provenienti dal subcontinente indiano non si informa mai. Contrariamente a quanto si può immaginare, la lunghezza del tempo di permanenza in Italia non incide molto. Il mezzo principale attraverso il quale raccogliere notizie su quanto accade nel proprio paese d'origine è il contatto con familiari ed amici (64,6%). Utilizza Internet a tale scopo il 46,1% degli intervistati. Gli altri principali mezzi di comunicazione maggiormente utilizzati sono: i programmi televisivi del paese d'origine (29,8%), i programmi televisivi italiani (25,8%), quotidiani e riviste del paese d'origine (19,1%).<sup>21</sup>

I partecipanti ai focus group hanno confermato che Internet e la televisione (in particolare quella del paese d'origine vista grazie all'antenna parabolica) sono mezzi di comunicazione fondamentali, che permettono un costante aggiornamento in tempo reale degli avvenimenti del proprio paese:

*Noi utilizziamo molto la tv con il satellite. Grazie al satellite abbiamo avuto delle notizie su fatti politici del Bangladesh prima ancora dei nostri parenti che vivono là! (B., bengalese)*

C'è una grande differenza tra donne e uomini nell'uso dei mezzi di comunicazione: le donne usano molto più i programmi televisivi italiani, mentre gli uomini quelli degli altri paesi (vedi anche sezione sulla televisione). Le donne, inoltre, leggono molto più degli uomini tutti i tipi di quotidiani – del paese d'origine, italiani e pubblicati in Italia nella propria lingua d'origine (in questo caso si va dal 9,6% delle donne allo 0% degli uomini).

---

<sup>21</sup> Era possibile dare più risposte alla domanda sui mezzi di comunicazione con il quale avere notizie sul paese d'origine.

Gli europei dell'Est si informano più della media attraverso Internet, la televisione italiana e i quotidiani (italiani e del paese d'origine). Usano decisamente meno i programmi televisivi di altri paesi. Per i nordafricani si può affermare l'esatto opposto.

Suddividendo la popolazione dei CTP in due grandi fasce d'età, i minori e i maggiori di 30 anni, si può evidenziare che i più giovani privilegiano fonti informative del paese d'origine (sia programmi televisivi che quotidiani) come mezzo di informazione su quanto accade nel loro paese d'origine a scapito di mass media italiani, che vengono invece più utilizzati dalla popolazione over 30.

**tab 2.14**

**Come comunichi con i tuoi parenti, familiari, amici che non vivono in Italia? (%)**

	spesso	ogni tanto	mai	tot
telefono	69,9	23,3	6,7	100
telefono nei phone center	16,6	36,6	46,9	100
e-mail	35,8	20,3	43,9	100
chat	20,4	13,1	66,4	100
blog/forum	0,8	3,9	95,3	100
posta	15,1	23,3	61,6	100

Il 97,4% degli intervistati tiene i contatti con parenti, familiari o amici che non vivono in Italia, più del 55% lo fa spesso. Come illustra la tabella 2.14, i mezzi di comunicazione privilegiati sono il telefono e Internet (si noti che gli intervistati dichiarano di usare la chat più frequentemente della posta tradizionale).

Le donne sono in più stretta relazione con parenti o amici, ma la differenza non è particolarmente rilevante. In particolare, scrivono decisamente più degli uomini: nelle categorie di chi usa spesso la posta e l'e-mail li superano di circa 15 punti percentuale.

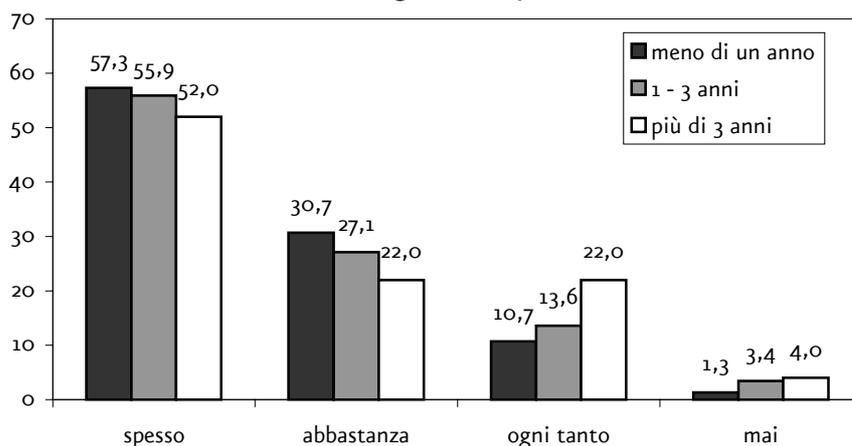
I dati relativi ai due gruppi di persone che provengono dalle aree geografiche maggiormente presenti nei CTP, Europa dell'Est e Nord Africa, sono piuttosto diversi: il 65,8% dei primi ha spesso contatti, i secondi ne spesso hanno al 40%, mentre la percentuale di chi non sente mai amici e parenti fuori dall'Italia è dell'1,3% per gli europei dell'Est e del 7,5% per i nordafricani. Delle persone che provengono dall'America latina nessuna afferma di sentire solo ogni tanto o mai i proprio famigliari amici, mentre, all'opposto, lo dichiara il 38% dei provenienti dal subcontinente indiano.

Gli europei dell'Est usano decisamente più degli altri la posta tradizionale, mentre i latino-americani privilegiano il telefono (anche nei phone center), l'e-mail e la chat. Chi proviene da Nord Africa e dal subcontinente indiano usa più della media i phone center e meno l'e-mail. I primi usano decisamente di più la chat, che i secondi usano in rarissimi casi.

L'età non rappresenta una variabile particolarmente significativa per la frequenza della comunicazione con parenti e amici, a parte una lieve tendenza ad intensificare i contatti con l'avanzare dell'età. Cambiano con l'età, invece, i mezzi di comunicazione privilegiati: la fascia 20-30 utilizza meno degli altri il telefono, ma molto di più la chat. La frequenza della scrittura di lettere ed e-mail sembra essere direttamente proporzionale all'avanzare dell'età: gli adulti scrivono decisamente più dei giovani.

Il tempo di permanenza non sembra avere particolare incidenza sulla scelta del mezzo di comunicazione, ma influisce sulla frequenza dei contatti (vedi grafico 2.7), che diminuiscono leggermente con il passare degli anni.

**Grafico 2.7 - Tieni i contatti con i tuoi parenti, familiari, amici che non vivono in Italia? Per lunghezza di permanenza in Italia (%)**



## 2.6 Televisione

[Campione: CTP]

tab 2.15

Quante ore al giorno guardi la Tv?  
Per lingua dei programmi (%)

	in italiano	in lingua madre	in altre lingue
più di sei	5,2	5,8	4,1
4 - 6 ore	15,6	10,4	2,1
2 - 4 ore	33,9	17,3	6,2
meno di 2	40,1	27,7	22,1
mai	5,2	38,7	65,5
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Il 94,8% degli utenti dei CTP guarda in televisione programmi in italiano. Guarda almeno ogni tanto programmi in lingua madre il 61,3%, mentre la percentuale scende al 34,5% per i programmi in altre lingue.

Guarda oltre 4 ore al giorno programmi in italiano più del 20% degli intervistati, mentre il 16,2% guarda oltre 4 ore in lingua madre. La percentuale, se confrontata con l'analisi del MeDeC dove si ferma a circa l'11% (MeDeC: 2007), appare decisamente elevata.

Le donne guardano più televisione italiana, mentre gli uomini più programmi del paese d'origine (il 43,8% delle donne non ne guarda mai).

Gli under 30 guardano meno programmi in italiano della media, e ne guardano più in lingua madre. La fascia 30-39 guarda più programmi in italiano.

Il tempo di permanenza in Italia è una variabile significativa per la visione di programmi in italiano: il numero di persone che guardano più di 4 ore di televisione al giorno cresce con l'anzianità di permanenza, mentre diminuisce quella di chi non ne guarda mai. Il tempo di permanenza non sembra essere invece particolarmente rilevante per la visione di programmi in lingua madre o in altre lingue.

## **In sintesi - I consumi culturali dei cittadini stranieri**

Tre intervistati su quattro leggono almeno un **libro** all'anno; lo stesso dato si ferma al 44% per il totale della popolazione italiana. C'è una leggera preferenza per la lettura in lingua madre.

Le donne leggono decisamente più degli uomini, soprattutto in lingua madre (con una differenza di 10 punti percentuale). Le persone che leggono di più sono quelle provenienti dall'Europa dell'Est, dall'Estremo Oriente e dell'Africa subsahariana. Chi è in Italia da più tempo legge di più in italiano. Chi è arrivato da poco legge di più in lingua madre.

Il 41% degli intervistati non guarda mai **film** in lingua madre, mentre solo l'11,2% non guarda mai film in italiano. Gli uomini guardano più film delle donne, soprattutto in lingua madre.

Gli europei dell'Est guardano più film in italiano, mentre i nordafricani e le persone provenienti dal subcontinente indiano guardano più frequentemente film dei propri paesi d'origine.

I più giovani e le persone dal livello d'istruzione più basso guardano più film della media, in particolare in lingua madre.

La **musica** del paese d'origine è molto amata dagli intervistati (il 45,8% la ascolta spesso, il 38% ascolta spesso musica italiana).

Le donne ascoltano molto più spesso degli uomini musica del paese d'origine. Le persone che vengono dall'America Latina, dal Nord Africa e dall'Africa subsahariana hanno una particolare passione per la musica del proprio paese d'origine.

I cittadini stranieri intervistati leggono **quotidiani** con la stessa frequenza della media nazionale italiana: il 58,2% legge il giornale almeno 1-2 volte la settimana.

Il 61,2% legge almeno ogni tanto quotidiani nella propria lingua madre (le percentuali più elevate si riscontrano tra le persone che provengono dal sub-continente indiano).

Il 30% legge tutti i giorni o quasi giornali **free press**, particolarmente apprezzati da quanti sono originari dei paesi del Nord Africa e dell'Estremo Oriente.

Le donne leggono i quotidiani con una frequenza leggermente maggiore di quella degli uomini.

Chi è arrivato da poco in Italia legge più frequentemente giornali del proprio paese d'origine.

Il 75,5% degli intervistati dichiara una competenza medio-alta nell'uso del **computer**. I più competenti nell'uso del pc provengono dall'Africa subsahariana e dall'Estremo Oriente, mentre le persone originarie del subcontinente indiano usano Internet meno frequentemente degli altri intervistati.

Tra gli intervistati nei CTP, il 15% ha iniziato ad usare **Internet** solo dopo l'emigrazione.

Internet è utilizzato come mezzo per avere informazioni su avvenimenti del proprio paese d'origine dal 46% degli intervistati e come mezzo per comunicare con familiari e amici che non vivono in Italia nel 66% dei casi.

Guarda almeno ogni tanto **programmi televisivi** in lingua madre il 61,3% degli intervistati nei CTP. Il 20% degli intervistati guarda più di 4 ore di programmi in italiano al giorno (a fronte dell'11% del totale della popolazione bolognese). In confronto alla media, gli europei dell'Est preferiscono nettamente i programmi televisivi in italiano, mentre i nordafricani prediligono i programmi in lingua madre.

## CAPITOLO 3. IL RUOLO DELLE BIBLIOTECHE

### 3.1 I cittadini stranieri e le biblioteche

[Campione: CTP]

tab 3.1  
Quanto frequenti le biblioteche? (%)

spesso	7,0
abbastanza	15,1
ogni tanto	20,5
mai	57,3
<i>totale</i>	100

tab 3.2  
Quali biblioteche frequenti? (%)  
(possibili più risposte)

comunali	68,3
biblioteca Sala Borsa	34,1
universitarie e specializzate	9,8
altro	7,3

Il 29% degli utenti intervistati presso i CTP è iscritto ad almeno una biblioteca e più del 42% frequenta almeno occasionalmente le biblioteche.

Sembra dunque che gli stranieri intervistati nella presente indagine usino molto le biblioteche, anche più della popolazione bolognese, di cui, secondo l'indagine del Medec (Medec: 2007), il 27% le frequenta.

Tuttavia l'utilizzo delle biblioteche risulta intaccato dalla migrazione, se si considera che al paese d'origine più del 50% le frequentava spesso o abbastanza (con un media molto elevata in particolare nell'Europa dell'Est) a fronte del 25% che non le frequentava mai.

Le **donne** utilizzano i servizi bibliotecari più degli **uomini**: il 68,1% degli uomini non va mai in biblioteca contro il 49,6% delle donne.

L'uso delle biblioteche è direttamente proporzionale al **livello d'istruzione** (fra chi ha la laurea e chi ha la licenza elementare si riscontra una differenza di 42 punti percentuale fra chi va almeno ogni tanto in biblioteca) e tendenzialmente anche al livello di conoscenza della lingua italiana.

Prevedibilmente, chi studia frequenta di più le biblioteche: il 53% degli **studenti** va almeno ogni tanto in biblioteca contro il 37% degli **occupati**. Gli studenti lavoratori sono comunque i maggiori frequentatori: più del 73% le usa.

Sembra inoltre che l'uso della biblioteca tenda a diminuire all'aumentare del **tempo di permanenza** in Italia, forse perché la biblioteca è uno dei luoghi di riferimento per chi è arrivato da poco e ha bisogno di servizi e informazioni per la prima accoglienza.

B., utente bengalese della Biblioteca Sala Borsa, in Italia da 11 anni, dichiara durante il focus group che nei primi tempi veniva in biblioteca per prendere libri per imparare a usare il computer e per imparare l'italiano. Veniva anche per usare Internet, per vedere la tv del suo paese, ma adesso ha a casa sia Internet sia il satellite, quindi ogni giorno può sentire musica, vedere film, e sapere cosa succede nel suo paese in tempo reale.

Con la progressiva integrazione, dunque, la biblioteca perde alcune funzioni che svolge nel primo periodo di permanenza degli immigrati e la frequenza di utilizzo può diradarsi.

Gli utenti dei CTP utilizzano soprattutto le biblioteche comunali e Sala Borsa in particolare. Invece, fra gli utenti intervistati in Sala Borsa che frequentano anche altre biblioteche, l'uso di biblioteche universitarie o specializzate è molto più elevato (coerentemente con un pubblico composto in percentuale maggiore da studenti universitari), ma comunque inferiore all'utilizzo di biblioteche pubbliche di quartiere o dei comuni della provincia.

Solamente il 7% degli intervistati si dichiara insoddisfatto dei servizi offerti dalle biblioteche.

### 3.2 Il caso della Biblioteca Sala Borsa

[Campione: Sala Borsa]

#### Biblioteca Sala Borsa: le raccolte e i servizi

**Libri:** prestito e consultazione di

115000 libri in italiano  
174 libri in albanese  
496 libri in arabo  
460 libri in cinese  
2500 libri in francese  
7500 libri in inglese  
124 libri in polacco  
511 libri in russo  
1000 libri in spagnolo  
1100 libri in tedesco  
dizionari, manuali, corsi per imparare la lingua italiana e altre lingue

**Film:** prestito o consultazione di circa 16.000 fra dvd e videocassette. I dvd permettono abitualmente di scegliere la lingua in cui ascoltare il film e in cui leggere i sottotitoli.

**Musica:** prestito o consultazione di circa 22.000 cd audio.

**Periodici:** quotidiani e riviste italiani e internazionali in francese, inglese, spagnolo, tedesco, arabo, cinese, russo, tagalog. La biblioteca è abbonata anche a riviste per gli immigrati che vivono in Italia, pubblicate nella lingua d'origine: albanese, polacco, rumeno, ucraino.

**Internet:** gli iscritti alla biblioteca hanno a disposizione computer per navigare in Internet e utilizzare i programmi di scrittura e calcolo del pacchetto Open Office. E' possibile configurare le tastiere per scrivere anche in arabo, cinese, russo e altre lingue in alfabeti non latini.

#### Biblioteca Sala Borsa Ragazzi: le raccolte e i servizi

**Libri:** prestito e consultazione di

50000 libri in italiano  
60 libri in albanese  
100 libri in arabo  
166 libri in cinese  
875 libri in francese  
68 libri in giapponese  
2000 libri in inglese  
68 libri in portoghese  
65 libri in russo  
250 libri in spagnolo  
300 libri in tedesco  
530 libri in altre lingue  
200 libri bilingui  
dizionari, manuali, corsi per imparare la lingua italiana e altre lingue

**Film:** prestito o consultazione di circa 3.600 fra dvd e videocassette. I dvd permettono abitualmente di scegliere la lingua in cui ascoltare il film e in cui leggere i sottotitoli.

**Musica:** prestito o consultazione di circa 820 cd audio.

**Periodici:** quotidiani e riviste italiani e in inglese, francese e russo.

**Internet:** i minori di 16 anni hanno a disposizione computer per navigare in Internet, per fare videoscrittura, giocare o consultare cd rom.

(dati aggiornati a dicembre 2007)

La Biblioteca Sala Borsa è una biblioteca pubblica di grandi dimensioni, situata nel cuore di Bologna. E' una biblioteca molto frequentata, che si è affermata in breve tempo come uno dei luoghi culturali più noti della città. Lo confermano le opinioni espresse dai partecipanti ai focus group:

*E' impossibile non venire in Sala Borsa perché è un punto d'incontro obbligato grazie alla sua posizione. (N., marocchina)*

Anche sui cittadini stranieri esercita dunque una buona attrazione, tanto che quasi il 20% degli intervistati dei CTP (e la metà degli intervistati nel CTP di Bologna) frequenta Sala Borsa. Il rapporto degli utenti stranieri con la Biblioteca Sala Borsa è spesso esclusivo: il 40% degli utenti stranieri intervistati in Sala Borsa non frequenta mai altre biblioteche.

Un altro partecipante ai focus group dichiara:

*Non sono mai andato in altre biblioteche perché Sala Borsa è gratis ed è famosa. (R., marocchino)*

P., studente universitario di medicina, invece frequenta anche altre biblioteche e ha l'impressione che queste ultime siano più frequentate dagli stranieri che studiano, mentre Sala Borsa sembra meta anche degli stranieri che lavorano.

La maggior parte degli intervistati dichiara di frequentare Sala Borsa principalmente per la scelta dei materiali e dei servizi, ma anche la centralità della sua posizione ha ovviamente un ruolo importante. Il 12% la sceglie perché l'ambiente fa sentire a proprio agio ed è possibile usare autonomamente i servizi. Così è anche per Y.:

*Per molti il punto qualificante è la posizione, per me invece l'attrattiva è costituita dai materiali e dal personale, perché nessuno ti chiede chi sei, dove vai, perché sei lì. (Y., eritreo)*

Solamente il 2,4% degli intervistati ha come motivazione principale le persone che la frequentano, ma dai focus group emerge che il ruolo della biblioteca come luogo d'incontro è tutt'altro che secondario:

*La biblioteca è un luogo di incontro soprattutto con altri stranieri, perché fra persone che non parlano bene l'italiano ci si capisce meglio. (R., marocchino)*

*I miei compaesani vengono per mischiarsi agli altri, per socializzare, per allenare la comprensione dell'italiano. (D., bengalese)*

*A Roma ho trovato librerie dove si possono vedere libri, ma non posti dove ci si può sedere, rilassare e socializzare. Sala Borsa è un posto dove ti puoi sentire un essere umano. (Y., eritreo)*

### tab 3.3

#### Come hai conosciuto Sala Borsa? (%)

me ne hanno parlato amici o familiari	61,1
sono entrato per curiosità	28,4
tramite giornali o televisione	3,2
tramite altri servizi/uffici	2,0
grazie alle visite guidate	2,0
tramite altre biblioteche	1,5
su Internet	0,9
altro	0,9
<b>totale</b>	<b>100</b>

L'assoluta maggioranza ha conosciuto Sala Borsa perché ne ha sentito parlare da amici, famigliari o conoscenti e quasi il 30% è entrato per curiosità e ha scoperto i servizi che si trovano all'interno.

La posizione centrale della biblioteca dunque si conferma un elemento determinante per la sua popolarità, ma non è sufficiente per promuovere i servizi bibliotecari presso gli stranieri, come mostra la dichiarazione di B., simile a quella di altri partecipanti ai focus group:

*La prima volta che sono entrato in biblioteca pensavo che fosse un museo e anche i miei compaesani, che si trovano spesso in Piazza Maggiore per chiacchierare, mi dicevano che era un museo. Poi, dopo due o tre volte, ho capito che era una biblioteca, che c'erano i libri e Internet. (B., bengalese)*

Pochi intervistati hanno conosciuto la biblioteca tramite giornali e tv, altre biblioteche, altri uffici pubblici, il sito Internet o le visite guidate.

Anche la conoscenza degli specifici servizi per stranieri è dovuta in gran parte all'averli visti in biblioteca e al passaparola. Qualche risultato viene dalla comunicazione diretta dei bibliotecari e, per i libri in lingue straniere, dal catalogo.

Un'efficace promozione dei servizi bibliotecari presso i cittadini stranieri richiederebbe dunque probabilmente modalità di comunicazione diverse da quelle utilizzate tradizionalmente dalle biblioteche.

In particolare, è difficile superare il luogo comune della biblioteca come luogo esclusivamente rivolto a studenti e intellettuali e farla quindi conoscere anche a chi non studia. A questo fine, gli stessi intervistati sottolineano l'importanza del servizio di accesso ad Internet come punto di attrazione.

Ci sono problemi di accessibilità per gli stranieri in biblioteca? La biblioteca è amichevole per chi entra la prima volta o è difficile orientarsi?

*All'inizio non capivo l'italiano. Sono entrato e mi sentivo perso, non sapevo dove andare e cosa fare. Ho chiesto informazioni in inglese ma l'operatrice non ha capito. (A., bengalese)*

L'ostacolo linguistico nell'accesso ai servizi è chiaramente espresso. Il 15% di chi non chiede mai informazioni al personale lo fa perché non parla bene l'italiano. E' chiaro dunque che il personale dovrebbe essere più poliglotta.

Sull'opportunità di attivare un servizio di accoglienza specificamente rivolto agli stranieri, gli intervistati sono invece più perplessi, perché temono di essere emarginati. Emerge il desiderio di un servizio di orientamento che non faccia sentire diversi ma sia pronto a capire chi è in difficoltà e ad aiutarlo.

L'84% degli intervistati è iscritto alla biblioteca. Fra gli europei (sia dell'Ovest che dell'Est) la media di iscritti è maggiore, è inferiore invece fra i nordafricani e fra gli utenti provenienti dal subcontinente indiano. E' possibile che questa differenza sia dovuta ad una maggiore presenza di persone prive di regolare permesso di soggiorno, che ritengono di non potersi iscrivere o comunque temono l'identificazione, dunque si limitano ad utilizzare i servizi della biblioteca ad accesso libero (consultazione di libri, quotidiani e riviste) o si fanno prestare la tessera da conoscenti.

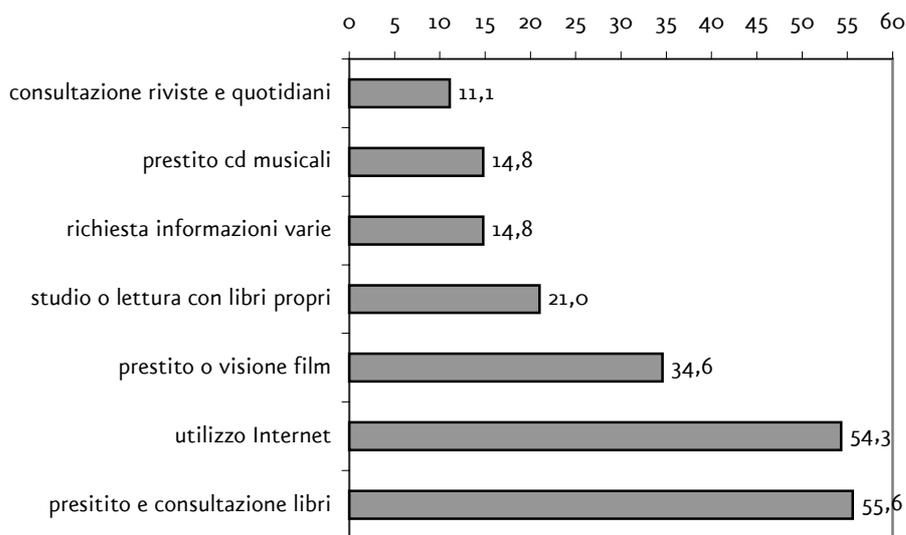
Per quanto riguarda la soddisfazione rispetto ai servizi della biblioteca, quasi il 40% degli utenti dice di essere molto soddisfatto e il 53% abbastanza soddisfatto. Il 2,7% si dichiara poco soddisfatto dei servizi e lo 0,6% per nulla soddisfatto.

### 3.3 Quali servizi?

[Campione: CTP e Sala Borsa]

Perché gli stranieri vanno, o non vanno, in biblioteca? Quali servizi interessano maggiormente: i tradizionali servizi bibliotecari o i servizi speciali appositamente rivolti loro come le raccolte di documenti in lingue diverse dall'italiano?

Grafico 3.1 - Per quali servizi frequenti le biblioteche? (%)



Gli utenti dei CTP vanno in biblioteca soprattutto per il prestito e la consultazione dei libri e per accedere a Internet. Un buon numero usa la biblioteca anche per prendere in prestito o vedere film. Resta significativo anche il tradizionale utilizzo degli spazi della biblioteca per studiare o leggere i propri libri. La lettura di periodici e il prestito di cd musicali sono meno praticati, così come la richiesta di informazioni.

tab 3.5

## Frequenza utilizzo servizi in Biblioteca Sala Borsa (%)

	spesso	abbastanza	ogni tanto	mai	tot
libri in italiano	26,6	16,2	26,0	31,2	100
libri in lingua madre	12,4	7,0	13,7	67,0	100
libri in altre lingue	6,5	8,1	18,6	66,8	100
film in italiano	16,8	14,4	19,8	48,9	100
film in lingua madre	2,3	4,6	8,3	84,8	100
film in altre lingue	5,3	6,0	14,0	74,8	100
cd musicali	9,7	8,2	21,3	60,8	100
quotidiani o riviste in italiano	10,0	10,3	23,7	55,9	100
quotidiani o riviste in lingua madre	4,4	7,5	12,6	75,5	100
quotidiani o riviste in altre lingue	3,6	4,2	17,3	75,0	100
computer	20,7	18,0	25,8	35,4	100

## Libri

[Campione: Sala Borsa]

In Biblioteca Sala Borsa il prestito e la consultazione di libri in italiano sono, insieme all'uso dei computer, i servizi più utilizzati.

Il 67% degli utenti non prende mai libri nella propria lingua madre, ma se si considerano solamente gli utenti nella cui lingua madre una raccolta è effettivamente disponibile, la percentuale scende al 54%.

D'altro canto solamente il 22,8% non ha letto libri in lingua madre nell'ultimo anno, quindi la biblioteca non sembra soddisfare completamente questa esigenza.

Questa ipotesi sembra confermata dal fatto che la percentuale di intervistati che prende o consulta almeno ogni tanto libri in lingua madre è quasi uguale a quella di chi prende libri in altre lingue, mentre dalle analisi del cap. 2.1 è emerso che meno persone hanno l'abitudine di leggere libri in altre lingue rispetto alla propria lingua madre.

L'analisi per **genere** mostra che le donne utilizzano più degli uomini questo servizio, ma per la lettura in lingua madre la differenza è meno marcata, mentre per la lettura in altre lingue prevalgono leggermente gli uomini.

L'analisi sui servizi di Sala Borsa conferma che le persone provenienti dal subcontinente indiano leggono poco in italiano (quasi il 65% non ha mai utilizzato il servizio) e che invece i nordafricani leggono più della media in italiano.

Per quanto riguarda la lettura in lingua madre, fra gli utenti nella cui lingua è effettivamente presente una raccolta in biblioteca, gli utenti di **lingua** albanese, araba, polacca, spagnola dichiarano un utilizzo più scarso (con una percentuale di intervistati che non prendono mai libri in lingua madre che va dall'80% per la lingua polacca al 62% per la lingua spagnola). Gli utenti cinesi usano di più la raccolta: il 56% ha preso almeno ogni tanto libri in lingua madre. I più forti lettori nella propria lingua sono di gran lunga gli utenti di lingua madre russa, con l'87% di persone che usa almeno ogni tanto la raccolta (e il 60% delle quali la usa spesso).

Questi dati si possono confrontare con gli indici di circolazione delle raccolte per adulti in lingua araba, cinese, russa, polacca e albanese per l'anno 2007. L'indice di circolazione è il rapporto fra il numero di prestiti relativi ad una raccolta e il numero di documenti posseduti, ed indica il tasso d'uso della collezione: un indice alto denota un elevato utilizzo dei documenti. Lo standard di riferimento proposto dall'Associazione Italiana Biblioteche<sup>22</sup> è da 0,7 a 1,5 prestiti per volume; l'indice di circolazione medio dei libri della Biblioteca Sala Borsa è 2,6.

<sup>22</sup> *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane: misure, indicatori, valori di riferimento*, Associazione italiana biblioteche, Gruppo di lavoro Gestione e valutazione, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2000.

**tab 3.6**  
Indici di circolazione dei libri in lingue straniere  
in Biblioteca Sala Borsa sezione adulti

	indice di circolazione
russo	7,2
polacco	2,3
cinese	1,2
arabo	1,1
albanese	1,0

Gli indici di circolazione confermano il grande utilizzo della raccolta in lingua russa, e suggeriscono un buon utilizzo dei libri polacchi, mentre non mostrano l'utilizzo maggiore dichiarato dai cinesi dei libri nella propria lingua. Bisogna però considerare che questi dati si riferiscono solo ai prestiti e non alla lettura in biblioteca e non comprendono i libri della biblioteca ragazzi (molti fra gli utenti cinesi intervistati sono giovanissimi).

**tab 3.7**  
Negli ultimi 12 mesi hai preso in prestito o consultato libri in Sala Borsa nella tua lingua madre?  
Per tempo di permanenza in Italia (%)

	meno di un anno	1 - 3 anni	4 - 6 anni	7 - 12 anni	oltre 12 anni
spesso	9,8	10,9	16,3	11,3	12,5
abbastanza	6,6	5,5	9,3	9,7	2,1
ogni tanto	14,8	10,9	16,3	11,3	12,5
mai	68,9	72,7	58,1	67,7	72,9
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

I libri in lingua madre sono utilizzati maggiormente dagli stranieri immigrati da 4-6 anni. Meno della media, invece, da chi è in Italia da 1-3 anni o da più di 12 anni. A differenza di quanto rilevato nel cap. 2.1 sulle abitudini di lettura riscontrate sul campione complessivo, in Biblioteca Sala Borsa la frequenza della lettura in lingua madre non è inversamente proporzionale all'**anzianità di permanenza** in Italia.

E' vero infatti che chi è in Italia da oltre 6 anni prende in prestito libri in italiano in misura maggiore, ma fra gli utenti appena arrivati e quelli che sono in Italia già da qualche anno l'uso dei libri in italiano in biblioteca è abbastanza simile.

Oltre alla maggiore presenza di studenti in Sala Borsa, uno dei fattori che potrebbe incidere è l'utilizzo di questa biblioteca da parte di chi è arrivato in Italia da poco per prendere in prestito e consultare libri per imparare l'italiano:

*Vengo in biblioteca solo per prendere i corsi di lingua italiana. Non leggo libri in arabo o in francese. (R., marocchino, in Italia da due anni)*

R. rappresenta bene la posizione dello straniero interessato esclusivamente ai servizi che possono aiutarlo nel percorso di integrazione, ma il suo non è l'unico atteggiamento possibile nei confronti della biblioteca:

*Quando arriva in Italia lo straniero è solo, e trovare i libri nella propria lingua madre in biblioteca lo fa stare bene. Io quando sono arrivata e ho trovato libri in spagnolo sono stata molto contenta. (C., salvadoregna, dottoranda)*

*Nelle altre biblioteche vado prevalentemente per i libri di studio; in Sala Borsa anche perché ci sono i libri in cinese. (S., cinese, studente).*

Possiamo supporre che su questo diverso approccio incida il valore che si assegna al libro, e dunque, almeno in parte, il **livello di istruzione**.

Il 59% di chi prende in prestito spesso libri in lingua madre ha la laurea<sup>23</sup>: l'utilizzo da parte di chi ha un titolo di studio elevato è dunque molto superiore alla media.

Anche l'utilizzo dei libri in italiano aumenta all'aumentare del livello di istruzione, con l'eccezione degli utenti che hanno conseguito la licenza elementare, fra cui l'uso è piuttosto alto<sup>24</sup>.

Prevedibilmente, al crescere della **conoscenza della lingua italiana** si alza la media sulla frequenza d'uso dei libri in italiano. I libri in lingua madre invece sono letti maggiormente dagli utenti che hanno un livello di

<sup>23</sup> Si noti che sono conteggiati anche i minorenni.

<sup>24</sup> Si tratta di ragazzi che vanno alle medie, perché solo 5 maggiorenni con licenza elementare rispondono a questa domanda.

conoscenza dell'italiano medio (il 34,2% di chi conosce mediamente l'italiano prende almeno ogni tanto libri in lingua madre contro il 25% di chi ha un livello basso).

Rispetto ai dati sulle abitudini di lettura del campione complessivo si riscontra quindi una differenza: in Biblioteca Sala Borsa le raccolte in lingua madre sono utilizzate relativamente meno da chi è appena arrivato in Italia e da chi ha un basso livello di conoscenza dell'italiano. Questo può significare che la biblioteca non è in grado di promuovere questo servizio presso questa tipologia di utenti, che la frequentano invece per altri servizi come ad esempio l'uso dei computer. Ma può anche significare che la disponibilità di questo materiale promuove negli utenti che hanno una maggiore conoscenza dell'italiano, che sono in Italia da più tempo e che frequentano la biblioteca, un consumo culturale che altrimenti non si manifesterebbe.

Sotto il profilo della **situazione lavorativa**, gli studenti usano più di tutti il servizio di prestito di libri in italiano; la maggiore frequenza si riscontra presso gli studenti lavoratori. Il 35% circa di chi ha un impiego usa spesso o abbastanza il servizio contro il 50,4% degli studenti. Non si riscontra dunque una polarizzazione estrema, forse perché ci sono molti utenti con un livello di istruzione elevato e molti esercitano professioni intellettuali. Gli studenti, ad eccezione degli studenti lavoratori, utilizzano invece poco le raccolte in lingua madre.

L'analisi per **fasce d'età** non mostra un utilizzo molto maggiore dei libri in italiano rispetto alla media da parte della fascia 18-29, confermando il fatto che gli studenti non sono gli unici lettori in italiano in biblioteca. L'uso più frequente si registra per i pochi utenti ultracinquantenni, mentre gli utenti che prendono meno i libri in italiano sono i quarantenni e i minorenni.

Per quanto riguarda i libri in lingua madre, si riscontra una frequenza di utilizzo molto elevata da parte degli ultracinquantenni (il 46,7% li prende spesso, contro una media del 12,5%), che si spiega con una presenza preponderante in questa fascia d'età di donne dell'Est europeo, che abbiamo già visto essere fortissime lettrici. La fascia 18-29 non legge molto nella propria lingua, ma soprattutto si riscontra un uso molto inferiore alla media da parte dei minorenni: più dell'80% non prende mai libri in lingua madre. Questo dato conferma le impressioni degli operatori sulle difficoltà di attuare politiche interculturali rivolte ai figli di immigrati, a fronte di un diffuso desiderio di assimilazione nei confronti dei coetanei italiani che si traduce in una mancanza di interesse per la cultura del proprio paese d'origine. D'altro canto una partecipante ai focus group ci dice:

*La mia prima esperienza in Sala Borsa è stata con mio nipote, figlio di mia sorella peruviana e del marito marocchino. Mia sorella lo portava spesso in Sala Borsa Ragazzi per prendere libri in arabo che poi il padre gli legge. Il bambino parla bene italiano e spagnolo ma poco l'arabo. E' giusto insegnare bene l'italiano ai propri figli ma non bisogna perdere la propria lingua madre e dimenticare le tradizioni del paese dei genitori. (M., peruviana, in Italia da 18 anni).*

La testimonianza di M. mostra come la biblioteca possa svolgere un ruolo cruciale sia nel favorire i processi di integrazione sia nel mantenere il contatto con la cultura d'origine, senza che l'uno debba essere a scapito dell'altro.

I risultati sui prestiti di libri in lingua madre da parte di minorenni mostrano però la necessità di attuare anche strategie non tradizionali per aiutare gli adolescenti a mantenere o recuperare un legame con la propria cultura d'origine.

M. ci ha detto anche che dopo essere venuta la prima volta con il nipote è tornata per prendere libri per sé, anche in italiano, perché le piace molto leggere.

Accompagnare i bambini in biblioteca è spesso una motivazione a venire in biblioteca per genitori e parenti. La biblioteca dunque deve essere capace di promuovere presso questi potenziali utenti i propri servizi per adulti.

Tornando al ruolo che la biblioteca potrebbe svolgere nel supportare le seconde generazioni che vogliono recuperare la propria lingua d'origine, ci fa riflettere anche la dichiarazione di N., marocchina, 20 anni, studentessa universitaria, in Italia da 16 anni:

*Sala Borsa offre libri in arabo troppo difficili per una persona che ha una conoscenza media della lingua. Ci vorrebbero dei testi in arabo semplificato per imparare la lingua, magari con il testo a fronte. (N., marocchina)*

Se il 45% di utenti dichiara di essere molto o abbastanza soddisfatto delle raccolte dei libri in lingue diverse dall'italiano, il 25% che esprime scarsa soddisfazione lamenta per metà la poca scelta disponibile. Questo

solleva il problema della difficoltà per una singola biblioteca di costituire e mantenere aggiornate raccolte in lingue sufficientemente ampie da soddisfare i bisogni culturali delle comunità straniere, a fronte di costi, per le acquisizioni e la catalogazione di questi libri, molto superiori a quelli dei libri italiani e a fronte di una notevole eterogeneità nelle provenienze e dunque nelle lingue parlate dai cittadini stranieri residenti nel bolognese.

## Film

### [Campione: Sala Borsa]

L'86% degli intervistati guarda almeno 2 film al mese in italiano, e il 51% utilizza almeno ogni tanto il servizio di prestito o visione di film in Sala Borsa.

Gli uomini utilizzano il servizio più delle donne e gli studenti più dei lavoratori (il 58,5% degli occupati non prende mai film in italiano contro il 35,2% degli studenti). L'uso è inversamente proporzionale all'età in modo netto.

Per quanto riguarda i film in lingua madre, lo scarto fra abitudini culturali e fruizione del servizio in biblioteca è notevolmente più ampio: se il 52% guarda almeno 2 film al mese in lingua madre, solamente il 15% se li procura almeno ogni tanto in biblioteca. Evidentemente, dunque, l'offerta non soddisfa la domanda, tant'è vero in biblioteca sono più utilizzati i film in altre lingue, di cui chiaramente c'è maggiore offerta.

I minorenni usano più della media i film in lingua madre: il 20,6% li guarda almeno ogni tanto, contro una media del 15,3%. Questo risultato è molto interessante se confrontato con lo scarsissimo interesse dei giovanissimi per i libri in lingua madre. Le raccolte audiovisive potrebbero costituire dunque uno strumento utile per attuare politiche interculturali mirate ai giovani stranieri e alle seconde generazioni.

La percentuale di utenti molto soddisfatti della raccolta di audiovisivi in lingue diverse dall'italiano è inferiore rispetto a quella di chi si dichiara molto soddisfatto dei libri in lingue straniere. Molti lamentano il fatto che i film sono sempre fuori in prestito.

## Musica

### [Campione: Sala Borsa]

L'analisi delle abitudini degli intervistati in Sala Borsa e nei CTP ha mostrato che la musica è il prodotto culturale la cui fruizione è più diffusa (cap. 2.3), ma in biblioteca il prestito di cd musicali è scarsamente utilizzato.

Le analisi sulle specifiche tipologie di utenti confermano invece i dati sulle abitudini di ascolto dichiarate dal campione complessivo.

I minorenni sono gli utenti più assidui, mentre gli ultracinquantenni utilizzano meno di tutti il servizio: fra queste due fasce d'età si riscontra una differenza di 25 punti percentuale fra chi prende almeno ogni tanto i cd. Anche la musica, dunque, può costituire un elemento su cui focalizzare politiche interculturali per gli adolescenti.

Per quanto riguarda le provenienze, i latino-americani prendono in prestito i cd musicali nettamente più degli altri; anche gli utenti dell'Africa subsahariana prendono i cd abbastanza frequentemente (tabella 3.8).

Gli studenti usano il servizio più degli occupati.

### tab 3.8

**Negli ultimi 12 mesi hai ascoltato o preso in prestito CD musicali in Sala Borsa?**

**Per area geografica di provenienza (%)**

	Africa subsahariana	America latina	Europa dell'Est	Estremo Oriente	Europa occidentale	Nord Africa	Subcontinente indiano
spesso	15,1	21,2	3,7	9,3	14,7	7,0	2,9
abbastanza	11,3	12,1	5,6	3,7	8,8	7,0	8,6
ogni tanto	13,2	18,2	22,2	35,2	23,5	19,3	20,0
mai	60,4	48,5	68,5	51,9	52,9	66,7	68,6
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

## Quotidiani e riviste [Campione: Sala Borsa]

Un confronto con le abitudini di lettura emerse nel cap. 2.4 mostra che solo una piccola percentuale di chi legge periodici tutti i giorni lo fa con la stessa frequenza in biblioteca (solamente chi ha molto tempo libero può utilizzare quotidianamente la biblioteca).

Se il 20% degli intervistati in Sala Borsa è solito leggere periodici in italiano 1-2 volte la settimana, il 10,3% li legge con la stessa frequenza in biblioteca. La percentuale di chi consulta ogni tanto quotidiani o riviste in italiano in biblioteca è uguale a quella di chi ha l'abitudine di leggere ogni tanto quotidiani e riviste in italiano.

Anche per quanto riguarda la lettura in lingua madre, escludendo chi legge tutti i giorni, la metà di chi è solito leggere quotidiani o riviste nella propria lingua utilizza il servizio in biblioteca.

Se nelle persone intervistate in Sala Borsa l'abitudine alla lettura di periodici in lingua madre è maggiore rispetto alla lettura in altre lingue, questa differenza si annulla per la lettura di periodici in biblioteca, certamente per la maggiore offerta di quotidiani e riviste in lingue veicolari.

Anche in biblioteca è confermata l'abitudine alla lettura frequente di quotidiani e riviste in italiano da parte di chi proviene dall'Africa subsahariana (quasi il 30% legge almeno 1-2 volte la settimana).

### tab 3.9

#### Leggi quotidiani o riviste in italiano in Sala Borsa? Per fasce d'età (%)

	minorenni	18-29	30-39	40-49	50 e oltre
tutti i giorni o quasi	0,0	4,2	6,3	0,0	7,1
3 – 4 volte alla settimana	18,2	4,8	2,5	8,8	0,0
1 – 2 volte alla settimana	9,1	9,0	10,0	20,6	7,1
ogni tanto	18,2	20,5	38,8	14,7	14,3
mai	54,5	61,4	42,5	55,9	71,4
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

La tendenza all'aumento della lettura di periodici con l'età (cap. 2.4) è smentita in Biblioteca Sala Borsa: se i ventenni leggono abbastanza di rado, i minorenni inaspettatamente utilizzano abbastanza il servizio, forse grazie ad una buona offerta di riviste nella sezione ragazzi, e gli ultracinquantenni non li leggono quasi mai. Bisogna considerare che una buona percentuale di utenti stranieri ultracinquantenni in Sala Borsa è costituita da donne che lavorano come badanti e dunque presumibilmente hanno più tempo per leggere i periodici in casa e poche occasioni per trattenersi a lungo in biblioteca.

A conferma di questa ipotesi, possiamo notare che, indifferentemente dalla lingua, si tratta di un servizio utilizzato maggiormente dagli uomini, in linea con i dati sulla consultazione di periodici da parte dell'utenza complessiva della biblioteca, ma contrariamente alle abitudini generali di lettura riscontrate sul campione complessivo. La causa non va cercata solo nella tipologia di quotidiani e riviste offerti in biblioteca, ma forse anche nella disponibilità di tempo libero che la consultazione in biblioteca richiede.

A differenza di quanto accade per la lettura di libri in lingua madre, i neo-arrivati in Italia leggono più spesso della media riviste o quotidiani in lingua madre. In biblioteca questa tipologia di documenti è consultata soprattutto dalle persone dai 30 ai 49 anni. Il 17,5% si dichiara poco o per niente soddisfatto dell'offerta di riviste in lingue diverse dall'italiano. Di questi, la metà lamenta la mancanza di materiali nella propria lingua madre. Questo motivo di insoddisfazione è più forte per le riviste rispetto a libri e film e evidenzia la difficoltà per la biblioteca di acquisire, anche per il costo elevato, e ottenere con puntualità stampa periodica proveniente da paesi extraeuropei.

## Computer e Internet [Campione: Sala Borsa]

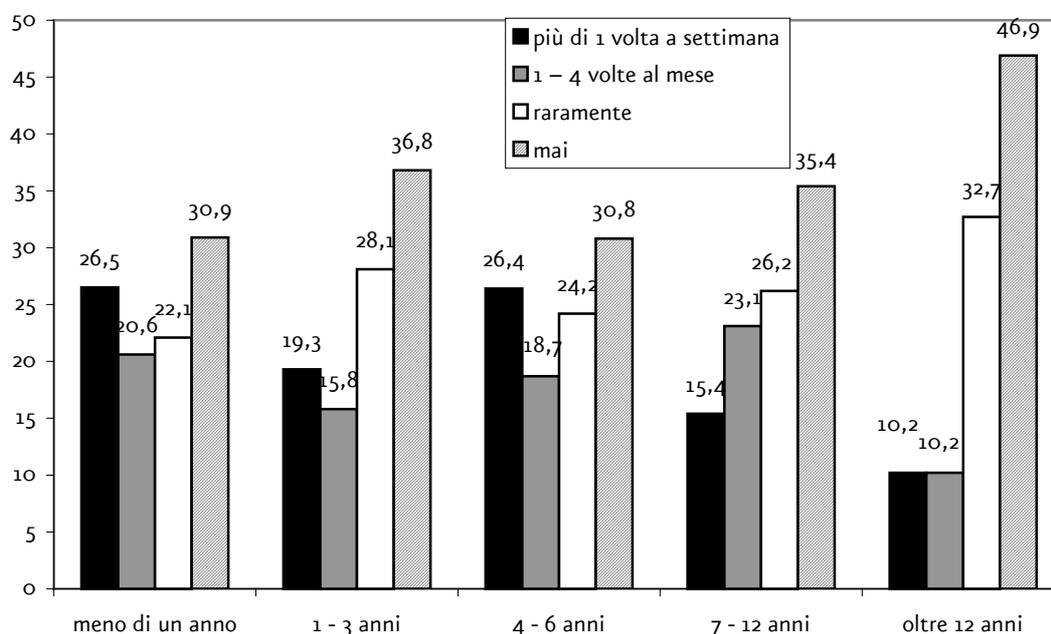
I computer (come mostrato precedentemente nella tabella 3.5) sono il servizio più utilizzato dagli stranieri in biblioteca, insieme al prestito di libri in italiano.

L'analisi per **aree geografiche** mostra una peculiarità: se abbiamo visto che chi proviene dal subcontinente indiano e dal Nord Africa non utilizza spesso il computer e Internet, scopriamo che in realtà i pc sono più usati in Sala Borsa proprio dagli utenti che provengono dal subcontinente indiano, dal Nord Africa e poi dall'Africa subsahariana.

Sembra dunque che la disponibilità di computer utilizzabili gratuitamente in biblioteca permetta l'alfabetizzazione informatica di chi è ancora inesperto e non possiede un pc, contribuendo a ridurre il digital divide.

Nel cap. 2.5 è emerso che gli studenti sanno usare il computer meglio di occupati e disoccupati, ma in biblioteca i disoccupati utilizzano i pc più ancora degli studenti: il 45% dei disoccupati usa i pc almeno una volta al mese, contro il 43,5% degli studenti e a fronte del 33,3% di chi ha un **lavoro**.

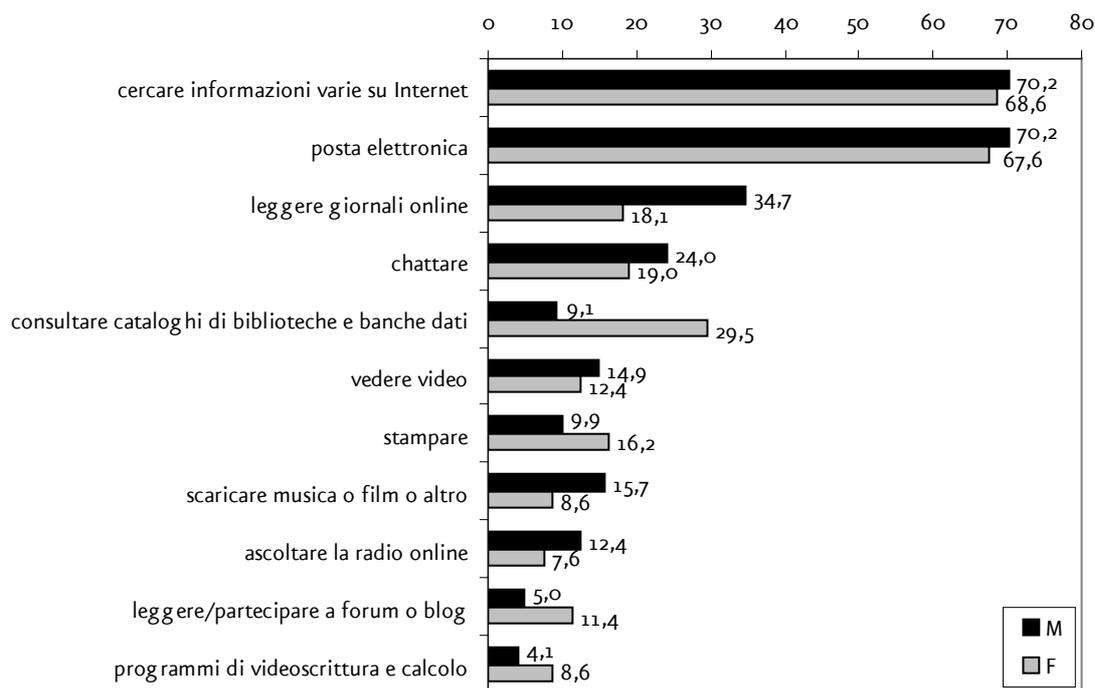
**Grafico 3.2 - Quanto utilizzi i computer in Sala Borsa?  
Per tempo di permanenza in Italia (%)**



Sembra avere un ruolo importante anche il **tempo di permanenza** in Italia: il servizio è maggiormente utilizzato da coloro che abitano in Italia da meno di un anno, poi da chi è in Italia da 4-6 anni. Con il tempo di permanenza e la maggiore integrazione sembra diminuire l'esigenza di venire in biblioteca ad usare il pc. Dato che all'aumentare dell'anzianità di permanenza non diminuisce l'abitudine ad utilizzare il computer e Internet, possiamo immaginare che chi è in Italia da più tempo abbia acquistato un pc o comunque possa sfruttare altri canali per soddisfare questa necessità. L'accesso gratuito ai computer e la possibilità di navigare in Internet sono dunque un servizio importante per la prima accoglienza di chi è immigrato di recente, com'è confermato dal fatto che l'utilizzo in biblioteca è più alto da parte di chi ha un basso livello di conoscenza dell'italiano.

### Grafico 3.3 - Per cosa utilizzi i computer in Sala Borsa? Per genere (%)

(Possibili più risposte)



Nel capitolo precedente (2.5) abbiamo analizzato per cosa gli stranieri utilizzano il computer, sulla base dei questionari raccolti presso i CTP. Agli utenti stranieri di Sala Borsa invece è stato chiesto per cosa utilizzano il computer in biblioteca. La differenza principale riscontrata in biblioteca è un minore utilizzo dei pc per scaricare musica, film o altro da Internet. A parte questo, anche in biblioteca gli utenti stranieri utilizzano i computer soprattutto per la posta elettronica e per cercare informazioni su Internet, poi per leggere giornali on-line.

Anche F., partecipante ai focus group, camerunese, 30 anni, dottorando, in Italia da 7 anni, testimonia che venire a leggere i giornali su Internet in Sala Borsa è l'unico modo per leggere i quotidiani del suo paese d'origine, perché altrimenti spenderebbe troppo negli Internet point.

Quasi il 22% utilizza le chat e solo il 10% ascolta le radio.

I minorenni usano più della media la chat e i video; gli ultracinquantenni cercano informazioni più della media.

Gli occupati cercano informazioni più degli studenti e leggono molto di più i giornali. I disoccupati usano la posta elettronica e ascoltano la radio.

I laureati leggono più della media i giornali on-line, usano molto di più cataloghi e banche dati.

Chi è in Italia da meno di un anno legge più della media i giornali on-line, usa molto la posta elettronica e i programmi di scrittura e calcolo. Chi è qui da 1-3 anni usa molto la chat e i blog; chi è in Italia da più di 12 anni cerca informazioni, consulta video, usa i cataloghi.

Il 45% degli utenti stranieri consulta almeno ogni tanto il sito web della biblioteca, ma il 67,4% dei lavoratori non lo usa mai: è un canale più utilizzato dagli studenti, soprattutto dai minorenni, e l'uso decresce molto dopo i 40 anni.

Il catalogo on-line della biblioteca (OPAC) è usato dal 50% degli utenti. Ovviamente il catalogo è utilizzato maggiormente dagli studenti (e soprattutto dagli studenti lavoratori, che evidentemente ottimizzano il tempo), ma comunque quasi il 40% degli occupati lo usa. La fascia più coinvolta è quella dai 18 ai 29 anni, molto meno tutte le altre, compresi i minorenni.

Se per l'uso del sito web non si riscontra un rapporto diretto fra conoscenza della lingua italiana e frequenza d'utilizzo, il rapporto sembra invece abbastanza evidente per quanto riguarda l'uso dell'Opac: chi ha un basso livello di conoscenza dell'italiano lo usa meno della media.

## Il servizio di informazione

[Campione: Sala Borsa]

Quasi l'82% degli utenti chiede almeno ogni tanto informazioni al personale in biblioteca. Disoccupati e occupati usufruiscono del servizio di informazione più spesso degli studenti ma fra loro una percentuale più alta non ne usufruisce mai.

### tab 3.12

Se chiedi informazioni al personale in biblioteca, di che tipo sono? (%)

(possibili più risposte)

dove si trovano i materiali	55,2
dove si trovano e come funzionano i servizi	36,6
su libri, riviste, musica, film	30,5
chiedo aiuto per ricerche scolastiche	6,1
sulle leggi, sui servizi del comune e di altri enti	4,7
per il lavoro	3,2
altro	0,7

Gli utenti stranieri chiedono soprattutto dove si trovano i materiali, ma l'8% chiede informazioni sulle leggi, sui servizi territoriali e per il lavoro.

Una percentuale non irrisoria degli intervistati, dunque, riconosce il ruolo della biblioteca come luogo per la ricerca dell'informazione di comunità, ruolo niente affatto scontato in Italia ma più affermato in altri paesi del mondo, soprattutto laddove la biblioteca pubblica ha una lunga tradizione.

Anche durante i focus group è emersa chiaramente l'esigenza di trovare in biblioteca un punto informativo con materiali multilingue utili per gli immigrati:

*Vorrei che in biblioteca ci fossero materiali cartacei con informazioni sull'immigrazione in tutte le lingue. Su Internet le informazioni per stranieri ci sono ma sono in italiano, per chi non lo sa bene è difficile. Poi non tutti sanno usare il computer. (A., bengalese)*

Se è vero che altri uffici e istituzioni svolgono primariamente la funzione di erogare informazioni e servizi agli stranieri, la biblioteca è più aperta e accessibile, non è guardata con sospetto come luogo di gestione burocratica e di selezione e notoriamente non pratica forme di esclusione sociale, dunque per alcuni è preferibile come primo punto per l'accesso all'informazione.

E' soprattutto chi risiede in Italia da meno di 6 anni a chiedere informazioni su leggi e servizi e chi è qui da meno di 3 anni a chiedere informazioni utili per il lavoro, a ulteriore dimostrazione del ruolo che la biblioteca pubblica svolge per l'accoglienza di chi comincia un percorso di integrazione nel nostro territorio.

Per quanto riguarda le motivazioni di chi non chiede mai informazioni al personale in biblioteca, più della metà dichiara di non avere mai avuto bisogno e il 27% preferisce fare da sé, quindi per lo più è libera scelta, ma per il 15% il problema è linguistico. In effetti la percentuale di chi non chiede mai è più alta fra chi ha un basso livello di conoscenza dell'italiano, con una differenza di quasi 8 punti percentuale rispetto alla media.

### Tipologie di utenti e fruizione dei servizi

Alla luce dei dati raccolti è possibile sintetizzare le abitudini prevalenti di alcune tipologie di utenti stranieri.

**1) Gli stranieri di recente immigrazione** (0-12 mesi), rispetto alla media (cfr. tabella 3.5), usano la biblioteca più per Internet (il 47% usa il computer spesso o abbastanza), per vedere film nella propria lingua madre (il 21,7% li guarda almeno ogni tanto contro una media del 15,2%), e per leggere quotidiani o riviste nella propria lingua madre (il 26,6% almeno ogni tanto). Usano invece meno della media i libri, sia in italiano, sia nella propria lingua madre.

Anche la testimonianza di L., 50 anni, russa, in Italia da 6 anni, mostra come cambia l'uso della biblioteca all'aumentare del tempo di permanenza in Italia:

*La prima volta sono venuta in Sala Borsa per Internet, per guardare le notizie e la posta elettronica. Adesso vengo in base agli interessi del momento, per esempio se voglio fare un viaggio vengo per vedere libri di turismo. (L., russa)*

Quindi, dopo una prima fase in cui la biblioteca è soprattutto funzionale al mantenimento del contatto con il paese d'origine e allo stesso tempo all'inserimento (informazioni sul permesso di soggiorno e sulle normative, ricerca del lavoro, apprendimento della lingua italiana ecc...), con il procedere dell'integrazione si ha naturalmente un'evoluzione del rapporto fra i cittadini e la biblioteca: i bisogni per soddisfare i quali gli utenti stranieri vanno in biblioteca si modificano e, almeno in parte, si avvicinano a quelli dell'utenza generale.

**2)** Per quanto riguarda invece i diversi comportamenti di **studenti e lavoratori**, non sembra confermata l'impressione secondo la quale i lavoratori usano la biblioteca prevalentemente per i film e per Internet.

In realtà, rispetto alla media, chi lavora usa di più i libri (il 41,3% almeno ogni tanto contro una media del 33%) e le riviste in lingua madre, legge meno i libri in italiano, usa meno i pc (il 44,7% non lo usa mai contro una media del 35,4%) e prende in prestito meno film sia in italiano, sia in lingua madre.

Gli studenti usano meno della media solo i libri in lingua madre. Usano di più i libri in italiano, i computer, i film sia in italiano (il 64,7% degli studenti prende almeno ogni tanto film in italiano, contro il 41,5% degli occupati) sia in lingua madre (la differenza scende a 5 punti percentuale).

**3)** Infine, i **minorenni** usano pochissimo i libri in lingua madre (l'82% non li legge mai, contro il 67% di media) e prendono meno anche i libri in italiano (con una differenza di 7 punti nella percentuale di chi non li prende mai). Usano invece molto i computer (solo il 29,5% non lo fa mai), i film e i cd musicali.

tab 3.13

Confronto tra consumi culturali e utilizzo servizi in Biblioteca Sala Borsa  
(% di utilizzatori sul totale)

	consumo totale	uso servizio in Sala Borsa
libri in italiano	86,5	68,8
libri in lingua madre	77,1	33,1
libri in altre lingue	58,0	33,2
film in italiano	86,7	51,1
film in lingua madre	52,1	15,2
film in altre lingue	48,0	25,2
quotidiani e riviste in italiano	86,7	44,1
quotidiani e riviste in lingua madre	53,1	24,5
quotidiani e riviste in altre lingue	43,6	25,0
computer	91,8	64,5

La tabella 3.13 mette a confronto la percentuale di chi, fra gli intervistati in biblioteca, abitualmente fa uso almeno ogni tanto dei prodotti culturali elencati e di chi li utilizza almeno ogni tanto in Sala Borsa.

Il confronto fornisce alcune indicazioni sulla capacità della Biblioteca Sala Borsa di soddisfare i bisogni.

La differenza maggiore fra abitudine all'utilizzo e uso in biblioteca si riscontra per i libri in lingua madre. Anche sulla lettura di quotidiani e riviste in italiano e sulla fruizione di film, sia in lingua madre sia in italiano, si riscontra uno scarto abbastanza significativo.

Ovviamente lo scarto non si può leggere solo nell'ottica di un'offerta non soddisfacente, perché incidono anche normali abitudini personali come vedere film in televisione o acquistare il giornale. Tuttavia per i libri in lingua madre è molto netta l'impressione di un bisogno culturale non soddisfatto a sufficienza dall'offerta bibliotecaria ed espresso peraltro in modo del tutto analogo dai campioni pur così eterogenei di Sala Borsa e dei CTP.

La musica non è compresa nel confronto perché i dati raccolti sulle abitudini all'ascolto di musica delle varie provenienze e sul prestito di cd musicali in Sala Borsa non sono comparabili. L'analisi tuttavia mostra che, nonostante l'ascolto di musica sia uno dei consumi culturali più diffusi fra gli intervistati, il prestito di cd musicali in biblioteca è uno dei servizi meno utilizzati dagli stranieri. Ovviamente l'ascolto di musica non è riducibile solo all'ascolto di cd musicali, ma se dall'indagine è emerso un forte legame dei cittadini stranieri con la musica del proprio paese d'origine, il fatto che questa musica sia difficilmente individuabile in biblioteca è forse un fattore che disincentiva l'utilizzo del servizio.

### 3.4 Le altre modalità di soddisfazione dei bisogni

#### [Campione: CTP e Sala Borsa]

A parte le biblioteche, quali sono i canali di soddisfazione dei bisogni culturali degli stranieri? E' facile trovare materiali in lingua madre? Dove? Quanti diversi canali intrecciano i cittadini stranieri per trovare i diversi prodotti di loro interesse?

*Trovo i film del Bangladesh e dell'India nei videonoleggi bengalesi e quelli americani nei Blockbusters. Trovo i libri in lingua madre su Internet o incarico qualcuno che va al paese di portarmeli. (D., 19 anni, bengalese)*

#### Libri

Per quanto riguarda i libri, fra gli utenti dei CTP il canale più utilizzato è la rete con il paese d'origine, quindi portarli o farseli portare dal paese. Molto importante è anche il prestito da parte di famigliari, amici e conoscenti. Le biblioteche sono lo strumento meno usato, ma con una differenza lieve rispetto ai negozi. Fra gli utenti di Sala Borsa invece ha un ruolo maggiore l'acquisto nei negozi. Anche le altre biblioteche sono abbastanza utilizzate così come l'approvvigionamento diretto al paese d'origine. Diversi utenti segnalano anche l'acquisto tramite Internet.

*Trovo i materiali alla Biblioteca Cabral, dove spesso trovo sia il testo in lingua originale sia la traduzione. Al di là del Cabral non ci sono molte possibilità, quindi quando torno al paese d'origine mi rifornisco. (F., camerunese, dottorando)*

*Non cerco libri in lingua perché sono difficili da trovare, quindi li chiedo alle amiche. (H., bielorusa)*

*Non cerco attivamente i libri, li ho trovati per caso in Sala Borsa e poi ho iniziato a prenderli spesso. (B., salvadoregna)*

Quest'ultima testimonianza suggerisce come la domanda dei prodotti culturali (beni non primari per la sopravvivenza) possa essere stimolata dall'offerta. Dunque, chi non cerca materiali in lingua madre può comunque essere un utente potenziale di questi servizi. L'acquisto nei negozi è utilizzato maggiormente da chi proviene dal subcontinente indiano e dall'Estremo Oriente, dalle casalinghe, dai laureati e da chi ha un basso livello di conoscenza dell'italiano. Le biblioteche sono segnalate più da chi è originario dell'Estremo Oriente e del Nord Africa (probabilmente anche perché le raccolte in lingua araba e cinese sono più frequentemente messe a disposizione dalle biblioteche) e da studenti e studenti lavoratori. L'uso inoltre aumenta all'innalzarsi del livello di conoscenza dell'italiano. Le reti amicali sono utilizzate soprattutto da chi lavora e da chi ha un livello medio-elevato di istruzione (diploma o laurea). Il rapporto con il paese d'origine è un canale molto diffuso fra chi ha la licenza media e fra i nordafricani.

#### Film

Per vedere film in lingua madre o in altre lingue il canale più utilizzato è la tv, compresa ovviamente la televisione satellitare, usata dalla metà degli intervistati.

Sono soprattutto gli uomini e i nordafricani ad utilizzare questo canale per vedere i film in lingua e l'uso tendenzialmente cresce all'aumentare del tempo di permanenza in Italia.

E' molto consueto anche il prestito da parte di amici e famigliari ed è sempre significativo il rapporto diretto con il paese d'origine, ma molto meno rispetto all'approvvigionamento di libri: il 37% degli intervistati dei CTP che hanno risposto a queste domande si fa mandare o porta i film dal paese d'origine, il 65% porta o si fa mandare libri. Fra gli intervistati dei CTP, i nordafricani e gli europei dell'Est utilizzano più della media questo canale, così come chi ha la licenza media.

L'acquisto in negozio è diffuso (più del 25%), mentre i videonoleggi sono segnalati solo dal 10% degli intervistati nei CTP e dal 26% degli utenti che rispondono in Sala Borsa. Complessivamente fra gli utenti di Sala Borsa l'uso di esercizi commerciali privati (negozi, videonoleggi, cinema) per reperire film è maggiore, superiore anche all'uso della televisione e di Internet.

In generale, l'acquisto in negozio diminuisce all'avanzare dell'età ed è più segnalato dagli uomini e da chi ha la licenza media, è molto alto fra chi proviene dal subcontinente indiano e superiore alla media anche fra chi viene dall'Estremo Oriente e dall'Africa subsahariana.

Una buona percentuale di chi risponde (18% nei CTP e quasi 30% in Sala Borsa) utilizza anche Internet (si segnala un utilizzo molto alto da parte degli studenti lavoratori e un buon utilizzo fra chi proviene dall'Estremo Oriente; l'uso è più alto fra chi è in Italia da meno di 3 anni e fra i giovani dai 18 e 29 anni).

A sorpresa, non è da trascurare nemmeno il dato sul cinema, nonostante le proiezioni di film in lingue diverse dall'italiano non siano così comuni. Al cinema vanno soprattutto le donne, chi viene dall'Europa dell'Est e gli studenti lavoratori. L'uso del cinema per vedere film in lingue diverse dall'italiano cresce all'innalzarsi del livello di istruzione.

Molte meno persone utilizzano le biblioteche per i film rispetto a quelle che vi prendono libri (con uno scarto di quasi 17 punti percentuale nel campione dei CTP). Fra gli intervistati nei CTP chi proviene dall'Estremo Oriente evidenzia un utilizzo superiore alla media delle biblioteche per trovare film in lingua e l'uso tende a decrescere all'aumentare del tempo di permanenza in Italia.

## **Musica**

Per quanto riguarda la musica, gli utenti dei CTP sfruttano soprattutto il prestito di amici e famigliari (più del 50%), la radio (42%) e la tv (45%). Fra gli utenti di Sala Borsa invece Internet supera nettamente le altre modalità (57%), e anche l'acquisto in negozio è più praticato (49% contro il 36% ai CTP).

Sono soprattutto le donne a prendere in prestito la musica in biblioteca o da amici e famigliari.

Internet è più usato da chi proviene dall'Estremo Oriente e da studenti e studenti lavoratori. Gli europei dell'Est ascoltano molto la radio e i nordafricani portano o si fanno mandare più frequentemente la musica dal paese d'origine. Si riscontra un ascolto più diffuso della musica alla radio e alla tv all'aumentare dell'età, mentre i giovani usano più frequentemente Internet.

## **Quotidiani e riviste**

Per leggere quotidiani e riviste ci si rivolge soprattutto a Internet e alle edicole. Gli intervistati ai CTP sfruttano molto più degli utenti di Sala Borsa il prestito da parte di amici e parenti (con una differenza di 20 punti percentuale), che risulta più diffuso fra chi ha un basso livello di conoscenza della lingua italiana. I periodici sono acquistati molto anche nei negozi e la percentuale di chi li legge in biblioteca è maggiore rispetto alla percentuale relativa all'utilizzo in biblioteca di libri e film.

I negozi sono utilizzati soprattutto da chi proviene dall'America latina, dal subcontinente indiano e dall'Estremo Oriente e da chi ha un basso livello di conoscenza della lingua italiana, mentre l'acquisto nelle edicole è più diffuso fra chi conosce bene l'italiano (forse la differenza si può spiegare con la diversa tipologia e provenienza delle riviste vendute in questi due tipi di esercizio commerciale). La lettura dei periodici stranieri su Internet è superiore alla media fra chi viene dall'Estremo Oriente, mentre gli europei dell'Est più degli altri si fanno mandare i periodici dal paese d'origine, abitudine che tende ad aumentare con l'età. La lettura dei periodici stranieri in biblioteca aumenta all'innalzarsi del livello di italiano.

## **Computer e Internet**

La maggioranza degli intervistati usa il computer prevalentemente a casa. Gli utenti dei CTP ovviamente usano molto i pc a scuola, mentre gli utenti di Sala Borsa usano molto gli Internet point privati e l'Università.

Biblioteche ed Internet point a pagamento sono un punto di riferimento per la stessa percentuale di utenti dei CTP: circa il 20% di chi ha risposto a questa domanda.

Le donne che frequentano i CTP usano il computer più degli uomini, e privilegiano di gran lunga l'uso domestico; gli uomini superano le donne nell'uso del pc solo presso gli Internet point (26,6% a fronte di un 16,2%). Fra gli utenti di Sala Borsa le donne non superano gli uomini nell'uso del computer, ma confermano il maggiore utilizzo domestico.

Le biblioteche sono frequentate per l'uso dei computer soprattutto da quanti provengono dal subcontinente indiano e dal Nord Africa.

I cittadini provenienti dal subcontinente indiano sono anche i clienti più assidui degli Internet point a pagamento, frequentati molto anche dalle persone provenienti dall'Estremo Oriente.

I più giovani utilizzano molto più degli over 30 biblioteche ed Internet point a pagamento per avere l'accesso ai computer. I minorenni, inoltre, lo usano più spesso a scuola.

In sintesi, possiamo concludere che gli stranieri si rivolgono alle biblioteche e agli altri servizi pubblici soprattutto per utilizzare i computer e per trovare libri. Le reti amicali invece sono usate principalmente per l'approvvigionamento di musica e in secondo luogo di libri. Tendenzialmente, su tutti i consumi culturali, il prestito da parte di amici, famigliari e conoscenti svolge un ruolo più importante per gli intervistati ai CTP rispetto agli utenti di Sala Borsa. Al contrario, gli esercizi commerciali sono più utilizzati dagli utenti di Sala Borsa, che li privilegiano per i film e per le riviste, mentre gli utenti dei CTP vi cercano le riviste più dei film. Infine, il rapporto diretto con il paese d'origine è importante soprattutto per rifornirsi di libri.

## **In sintesi - Il ruolo delle biblioteche**

Gli stranieri usano molto le **biblioteche**: il 29% degli utenti intervistati presso i CTP è iscritto ad almeno una biblioteca e più del 42% frequenta almeno occasionalmente le biblioteche.

Le **donne** utilizzano i servizi bibliotecari più degli uomini: il 68,1% degli uomini non va mai in biblioteca contro il 49,6% delle donne.

L'uso delle biblioteche è direttamente proporzionale al livello d'**istruzione**.

L'assoluta maggioranza ha **conosciuto** la Biblioteca Sala Borsa perché ne ha sentito parlare da amici, famigliari o conoscenti e quasi il 30% è entrato per curiosità e ha scoperto i servizi si trovano all'interno.

I **servizi** più utilizzati dagli utenti stranieri in biblioteca sono il prestito e la consultazione dei libri e i computer.

In Biblioteca Sala Borsa, le persone che utilizzano più della media i **libri** nella propria lingua madre sono le persone di lingua russa (l'87% delle quali usa almeno ogni tanto la raccolta e il 60% delle quali la usa spesso), gli stranieri immigrati da 4-6 anni, con un livello medio di conoscenza dell'italiano ed un elevato livello di istruzione (il 59% di chi prende in prestito spesso libri in lingua madre ha la laurea).

I **computer** sono più usati in Biblioteca Sala Borsa dagli utenti che provengono dal subcontinente indiano, dal Nord Africa e poi dall'Africa subsahariana, da disoccupati e studenti e da coloro che abitano in Italia da meno di un anno. L'accesso gratuito ai computer e la possibilità di navigare in Internet sono dunque un servizio importante per la prima accoglienza di chi è immigrato di recente. Gli utenti stranieri utilizzano i computer in biblioteca soprattutto per la posta elettronica e per cercare informazioni su Internet, ma anche per leggere giornali on-line.

Quasi l'82% degli utenti chiede almeno ogni tanto **informazioni** al personale in biblioteca. Per il 15% di chi non chiede mai informazioni il problema è la scarsa conoscenza della lingua italiana.

Più dell'80% dei **minorenni** non prende mai in prestito libri in lingua madre. I giovanissimi prendono meno della media anche i libri in italiano, usano invece molto i computer, i film (anche in lingua madre) e i cd musicali.

Gli **stranieri di recente immigrazione** (0-12 mesi) usano la biblioteca più della media per i computer, per leggere quotidiani nella propria lingua madre e per vedere film nella propria lingua madre. Usano invece meno i libri, sia in italiano, sia nella propria lingua madre. Quindi, in una prima fase, la biblioteca è soprattutto funzionale a mantenere il contatto con il paese d'origine e allo stesso tempo a facilitare l'inserimento in Italia.

La **soddisfazione** per il servizio offerto dalla Biblioteca Sala Borsa nel suo complesso è molto alta. La soddisfazione per le raccolte in lingue straniere è inferiore. Per i libri si lamenta in particolare la poca scelta, per i film il fatto che sono sempre fuori in prestito, per i periodici la mancanza di materiali nella propria lingua d'origine.

Per trovare libri nella propria lingua madre o in lingue diverse dall'italiano fra gli utenti dei CTP il **canale di approvvigionamento** più utilizzato è il rapporto con il paese d'origine, specie per i nordafricani.

Per vedere film in lingua madre o in altre lingue il canale più utilizzato è la tv. L'acquisto in negozio è molto alto fra chi proviene dal subcontinente indiano.

Per leggere quotidiani e riviste ci si rivolge soprattutto a Internet e alle edicole (entrambi sono segnalati da più del 35% di chi risponde); gli europei dell'Est più degli altri se li fanno mandare dal paese d'origine. Le reti amicali sono usate, oltre che per i libri, principalmente per la musica.

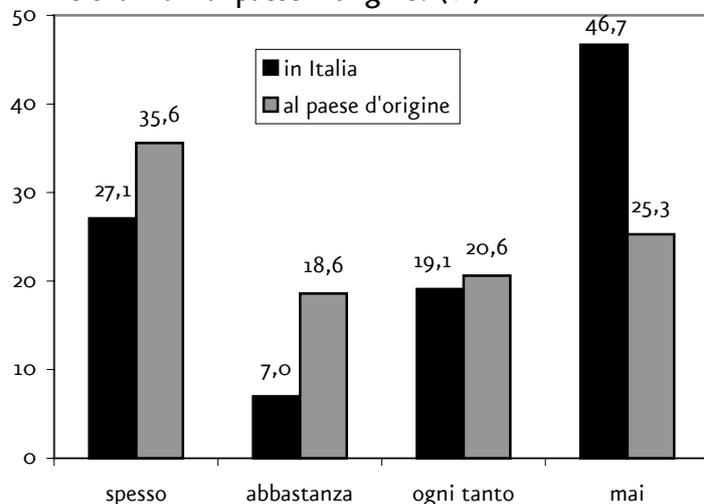
La maggioranza degli intervistati usa il computer prevalentemente a casa; biblioteche ed Internet point a pagamento sono un punto di riferimento per la stessa percentuale di utenti dei CTP: circa il 20% i entrambi i casi.

## CAPITOLO 4. L'OFFERTA CULTURALE DEL TERRITORIO E IL TEMPO LIBERO

[Campione: CTP]

### 4.1 Cinema

Grafico 4.1 - Con che frequenza vai al cinema in Italia e ci andavi al paese d'origine? (%)



Secondo la ricerca MeDeC sui consumi culturali, va almeno ogni tanto al cinema il 66,8% dei residenti in provincia di Bologna (ci va spesso il 30,4%), (MeDeC: 2007). Il dato nazionale dell'indagine Istat sul tempo libero si attesta sul 48,9% (Istat: 2007).

Si evince quindi che i nostri intervistati vanno al cinema meno frequentemente dei residenti in provincia di Bologna, ma ne erano più assidui frequentatori quando erano al paese d'origine.

Vediamo come l'emigrazione abbia fatto nettamente aumentare la percentuale di quanti non vanno mai al cinema, mentre la percentuale che riguarda i più assidui frequentatori ha subito una flessione inferiore. Le donne frequentano più spesso degli uomini il cinema (tra chi non va mai: 57,5% degli uomini e 39,8% delle donne). Questo scarto al paese d'origine era decisamente inferiore, quindi è maggiore la percentuale di uomini che con l'arrivo in Italia ha smesso di andare al cinema.

I minorenni che frequentano i CTP vanno raramente al cinema (più del 60% non ci va mai), mentre la maggiore discrepanza tra frequentazione dei cinema in Italia e al paese d'origine si rileva presso gli over 30, con una differenza di circa 40 punti percentuale.

La percentuale di chi non va mai al cinema si abbassa al 36% per gli europei dell'Est, mentre raggiunge il 73,8% tra i nordafricani. I secondi, però, hanno modificato decisamente più dei primi le proprie abitudini con l'emigrazione, diminuendo molto la frequentazione dei cinema. La differenza di punti percentuale più elevata tra chi non va mai al cinema oggi e chi non andava mai al paese d'origine riguarda i latino-americani (quasi 50 punti), mentre la differenza più ridotta è quella dei provenienti dall'Estremo Oriente (meno di 5 punti percentuale).

tab 4.1

Con che frequenza vai al cinema?

Per livello d'italiano (%)

	buono	medio	basso
spesso	28,1	29,7	18,7
abbastanza	11,2	4,1	3,1
ogni tanto	25,8	16,2	9,4
mai	34,8	50,0	68,8
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Il livello di italiano (vedi tabella 4.1) e la lunghezza del tempo di permanenza in Italia sono variabili significative: chi è in Italia da meno tempo va leggermente più spesso al cinema. Gli stessi frequentavano di più i cinema anche al paese d'origine.

Gli studenti lavoratori, come abbiamo constatato anche nel caso di altri tipi di consumi culturali, sono i più assidui frequentatori di cinema (solo il 25% non ci va mai). Gli occupati e i disoccupati ci vanno meno di frequente della media degli intervistati, mentre le casalinghe la superano leggermente.

## 4.2 Concerti

tab 4.2

Con che frequenza vai a concerti in Italia e ci andavi al paese d'origine? (%)

	in Italia	al paese d'origine
spesso	1,0	9,7
abbastanza	6,0	24,6
ogni tanto	37,7	39,0
mai	55,3	26,7
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

tab 4.3

Con che frequenza vai a concerti? Per livello d'istruzione (%)

	licenza elementare	licenza media	diploma	laurea
spesso	0,0	1,8	1,6	0,0
abbastanza	7,4	3,6	1,6	14,6
ogni tanto	29,6	37,5	41,0	41,7
mai	63,0	57,1	55,7	43,8
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Circa la metà degli studenti dei corsi dei CTP della provincia di Bologna va a vedere almeno ogni tanto musica dal vivo (il dato riportato dall'indagine Istat è del 9,4% per la musica classica e del 19,5% per gli altri tipi di musica – Istat: 2007). Anche in questo caso, come in quello del cinema, le percentuali si dimezzano con l'emigrazione. E anche in questo caso le donne si dimostrano maggiori fruitrici dell'offerta culturale cittadina. I ventenni vanno a sentire concerti decisamente più spesso della media. La fascia d'età che vede la maggiore diminuzione nella frequentazione di concerti con l'emigrazione è, inaspettatamente, quella dei minorenni: dal 63% al 33,3%.

Il 60% degli europei dell'Est va almeno ogni tanto a sentire musica dal vivo, mentre per i nordafricani la quota si riduce fino al 14,3%.

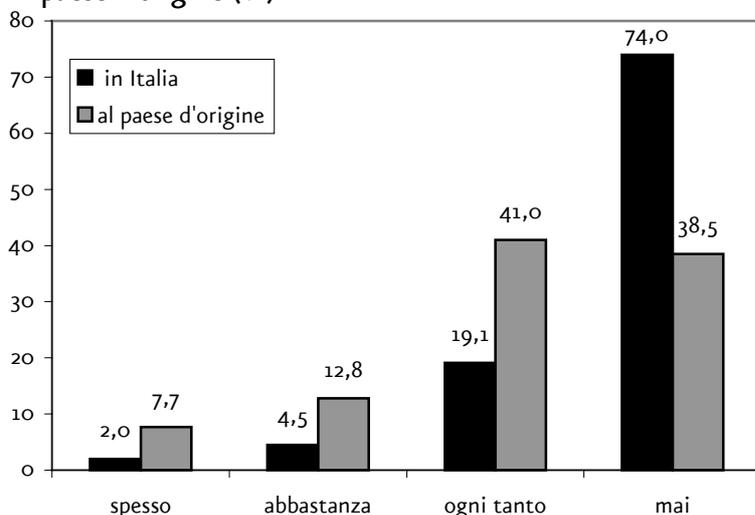
Il tempo di permanenza in Italia non è una variabile significativa, mentre lo è il livello di italiano: chi sa meglio l'italiano va più frequentemente a sentire concerti (il 50% di chi ha un buon livello li frequenta almeno ogni tanto, a fronte del 22% di chi ha un livello basso), e li frequentava più spesso anche al paese d'origine.

Come si legge dalla tabella 4.3, la frequenza della partecipazione a concerti è correlata al livello d'istruzione, e si intensifica con un titolo di studio più elevato.

Infine, i concerti sono più frequentati da studenti e studenti lavoratori (almeno ogni tanto rispettivamente il 53,7% e il 56,2%), meno da disoccupati e occupati (33,3% e 38,9%).

## 4.3 Teatro

Grafico 4.2 - Con che frequenza vai a teatro e ci andavi al paese d'origine (%)



Sia l'indagine MeDeC che quella Istat da noi utilizzate per comparare i dati relativi al nostro campione danno come percentuale di fruizione di spettacoli teatrali il 20% (MeDeC: 2007, Istat: 2007), dato inferiore a quello relativo agli stranieri da noi intervistati, che si attesta sul 26% (per arrivare al 61,5% per quanto riguarda le abitudini relative al paese d'origine).

La frequentazione dei teatri, se confrontata a quella di cinema e concerti, è indubbiamente quella che ha subito una maggiore diminuzione con l'emigrazione, e riguarda soprattutto le persone provenienti dall'Europa dell'Est (tra le quali coloro che frequentano almeno ogni tanto i teatri passano dal 81,6% del paese d'origine al 31,6% in Italia) e dall'America latina (dal 77,8% al 15,8%). I nordafricani sono coloro che meno frequentano attualmente i teatri (al 95% non ci vanno mai).

Donne e uomini frequentano i teatri in Italia in modo uniforme; per quel che riguarda il paese d'origine, il dato relativo alle donne supera di 20 punti percentuale quello degli uomini.

L'età non è una variabile significativa per quel che riguarda l'attuale frequentazione dei teatri, ma lo è in modo netto per quel che riguarda il paese d'origine: andava almeno ogni tanto a teatro il 33,3% dei minorenni, il 61,5% dei 20-30enni e circa il 70% degli over 30.

Per quanto riguarda il livello di istruzione, a sorpresa troviamo la percentuale più alta (il 31,6%) di frequentatori di teatri tra chi è in possesso della sola licenza media (li frequentano il 29,8% dei laureati e il 21,3% dei diplomati). Il dato è estremamente diverso per quel che riguarda il paese d'origine: i laureati superano chi è in possesso della sola licenza media di quasi 40 punti percentuale.

Come nel caso del cinema e della musica dal vivo, anche per il teatro la conoscenza dell'italiano è determinante: solo il 3,1% di chi ha un livello basso ci va almeno ogni tanto, mentre lo frequenta il 36,3% di chi ha un buon livello.

Un dato simile agli altri consumi lo troviamo anche relativamente alla situazione lavorativa: studenti e studenti lavoratori frequentano di più i teatri (circa al 35%), di disoccupati e casalinghe (circa il 25%) e degli occupati (17%).

#### 4.4 Musei e mostre

**tab 4.4**  
Con che frequenza visiti musei o mostre e li visitavi al paese d'origine? (%)

	in Italia	al paese d'origine
spesso	2,6	5,2
abbastanza	16,0	15,5
ogni tanto	26,8	46,9
mai	54,6	32,5
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

**tab 4.5**  
Con che frequenza visiti musei o mostre? Per fasce d'età (%)

	minorenni	18 - 29	30 - 39	40 e oltre
spesso	0,0	1,1	5,7	3,7
abbastanza	15,4	21,8	9,4	11,1
ogni tanto	15,4	23,0	28,3	44,4
mai	69,2	54,0	56,6	40,7
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Le domande usate dalle due indagini con cui abbiamo fin qui comparato la nostra ricerca sono in parte differenti dalla domanda da noi posta nei questionari. La ricerca MeDeC riporta che il 65% della popolazione residente in provincia di Bologna ha visitato qualche museo almeno una volta nella vita (MeDeC: 2007), mentre l'Istat presenta un dato annuale: il 27,7% degli italiani ha visitato almeno una mostra o un museo nell'arco del 2006 (Istat: 2007). Nel nostro caso il 50% delle donne e il 38% degli uomini visita almeno ogni tanto musei o mostre. La maggiore frequentazione di questi luoghi da parte delle donne riguarda anche il paese d'origine, con una differenza di oltre 20 punti percentuale tra i due generi.

Anche nel caso di musei e mostre gli europei dell'Est si confermano visitatori decisamente più assidui dei nordafricani (rispettivamente con il 63,5% e il 15,6% che li visita almeno ogni tanto).

Tutte le aree geografiche di provenienza vedono circa 20 punti percentuale di differenza tra chi frequentava al paese d'origine musei e mostre e chi li visita in Italia, tranne l'America latina (dal 74,7% al 46,8%) e l'Estremo Oriente (dal 86,7% al 78,6%).

Come si legge nella tabella 4.5, anche l'età rappresenta una variabile significativa: i minorenni frequentano questo tipo di istituzioni culturali meno della media, mentre gli over 40 la superano.

Chi è arrivato in Italia da meno di un anno frequenta leggermente meno della media mostre e musei (lo fa il 41%) e soltanto il 15,1% di chi ha un livello basso di italiano li visita almeno qualche volta.

Il livello di istruzione è una variabile decisamente significativa: li visita solo il 30% di chi ha frequentato la scuola dell'obbligo, il 47,5% di chi ha il diploma e il 72,3% di chi ha la laurea.

A differenza degli altri luoghi di offerta culturale del territorio, mostre e musei sono visitati in ugual misura da occupati e studenti (circa al 49%); anche in questo caso gli studenti lavoratori si confermano i maggiori consumatori di cultura, con il 56,2% che frequenta mostre e musei almeno ogni tanto; solo il 27,3% dei disoccupati li visita.

#### 4.5 Attività hobbistico-culturali e sport

tab 4.6

In questo periodo, fai qualcuna di queste attività? (%)  
(possibili più risposte)

	M	F	tot
sport	20,2	13,3	33,5
studio di una lingua straniera	4,9	13,3	18,2
fotografare, filmare	3,9	6,4	12,8
danza, ballo	1,0	9,9	10,8
suonare uno strumento musicale, canto	3,9	3,0	6,9
dipingere, disegnare, scolpire	1,0	3,9	4,9
ceramica, creta, ricamo e cucito, ecc.	0,0	3,9	3,9
scrivere (in modo creativo, giornalismo, blog)	1,5	1,0	2,5
recitazione, teatro	0,0	0,0	0,0

Il 57% degli intervistati svolge attività di tipo hobbistico o sportivo.

Se la differenza di genere è estremamente interessante, altrettanto rilevante è quella di provenienza geografica (che in parte si sovrappone a quella di genere, vedi la composizione del campione nel primo capitolo): i nordafricani praticano decisamente più sport degli europei dell'Est, che però hanno percentuali più alte in tutte le altre attività.

I più giovani praticano più sport (c'è una differenza di 40 punti percentuale tra i minorenni e i 40-50enni), mentre lo studio di una lingua straniera aumenta con l'avanzare dell'età. Filmare e fotografare è un'attività particolarmente apprezzata dai 19-30enni, mentre la danza e il ballo sono più praticati dai 30-40enni.

La fotografia e lo studio della lingua straniera sono due tipi di attività che vengono svolte di più dalle persone che risiedono in Italia da maggior tempo, mentre per le altre attività il tempo di permanenza non è una variabile significativa.

Lo sport è maggiormente praticato da chi è in possesso del solo titolo di studio della scuola dell'obbligo, mentre studiano le lingue straniere in particolare i laureati. La conoscenza dell'italiano non è una variabile significativa. Occupati e studenti hanno preferenze decisamente diverse: dove gli studenti sono più attivi della media, gli occupati lo sono meno. Gli studenti sono più attivi nello sport e nel ballo, mentre gli occupati lo sono di più nello studio delle lingue e nella fotografia.

#### 4.6 Associazionismo

tab 4.7

Nell'ultimo anno hai partecipato alle attività di qualche associazione in Italia?  
(possibili più risposte)

	M	F	tot
associazioni sportive	13,3	7,4	18,7
associazioni culturali	2,5	7,4	9,9
associazioni interculturali rivolte agli stranieri	2,5	3,4	5,9
associazioni religiose	2,0	3,0	4,9
sindacati	1,5	1,5	3,0
associazioni della tua comunità nazionale	1,5	1,0	2,5
partiti politici	0,0	0,0	0,0

La vita associativa coinvolge il 38% degli intervistati. Dalla ricerca MeDeC emerge che il 20,9% dei residenti in provincia di Bologna partecipa ad attività associative (MeDeC: 2007).

Gli europei dell'Est partecipano più della media ad attività di associazioni culturali e sportive, ma meno a quelle interculturali, mentre i nordafricani partecipano meno alle attività delle associazioni culturali, ma più a quelle interculturali, religiose e alla vita sindacale. Gli under 30 partecipano di più ad attività delle associazioni sportive, mentre le associazioni interculturali sono frequentate in particolare dagli over 30. Nessun minorenne frequenta le associazioni religiose.

Chi è in Italia da meno di un anno frequenta più della media associazioni sportive e della propria comunità nazionale, ma meno quelle interculturali e religiose.

Diplomati e laureati partecipano di più ad attività di associazioni culturali ed interculturali, e meno della media a quelle sportive. Il livello di italiano non è una variabile significativa.

Gli occupati frequentano meno della media tutti i tipi di associazione tranne quelle religiose e i sindacati. Gli studenti frequentano di più le associazioni sportive e culturali, poco quelle interculturali e per niente le associazioni religiose e i sindacati.

#### 4.7 Eventi pubblici

##### [Campione: Focus group]

Uno dei temi affrontati nel corso dei focus group è stato quello del rapporto con l'offerta culturale cittadina, in particolare gli eventi pubblici.

Dalle discussioni sono emersi diversi aspetti interessanti, che si possono così riassumere:

- i cittadini stranieri frequentano maggiormente le iniziative gratuite e ad accesso libero
- non c'è un interesse particolare nei confronti delle iniziative rivolte espressamente alla propria comunità
- esiste un forte desiderio di promuovere la divulgazione artistico-culturale come mezzo di scambio che esprima il carattere multiculturale della cittadinanza bolognese
- viene auspicato un maggiore coinvolgimento dei cittadini stranieri nella programmazione degli eventi culturali cittadini

Riportiamo di seguito alcuni scambi di opinione che esemplificano i punti sopra riportati:

*La comunità dei paesi dell'Est non è organizzata, anche perché non ci sono associazioni e molte sono badanti... Preferiscono, quando hanno tempo libero, fare turismo culturale, girare le città per musei e luoghi religiosi ortodossi. Ma a Bologna non manca niente, puoi trovare tutto ma bisogna avere i soldi. (L., russa)*

*L'anno scorso c'è stata una rassegna di film in spagnolo al Lumiere e gli stranieri si sono passati parola e sono andati. (M., peruviana)*

*Al cinema all'aperto di Piazza Maggiore vanno molti stranieri anche se non capiscono bene. E' gratuito, all'aperto, libero...(B., bengalese)*

*Sarebbe l'occasione per proiettare film stranieri. (P., camerunese)*

*Ad esempio, gli stranieri vengono al cinema in piazza non tanto perché interessati ai film in sé ma per il caldo. La programmazione non corrisponde ai desideri degli stranieri e anche quando la Cineteca organizza iniziative interessanti per loro, ad esempio rassegne di film africani, non le pubblicizza abbastanza. [...]*

*Le iniziative di solito non contemplano il target degli stranieri... sono organizzate dall'alto senza interpellare gli stranieri. La comunicazione è verticale, mentre sapere di essere presi in considerazione in fase di programmazione darebbe agli stranieri un senso di inclusione. Per esempio, non si può organizzare un festival di jazz in un quartiere ad alta densità di residenti bengalesi senza pensare a delle varianti a loro dedicate nel programma. (F., camerunese)*

*Siccome in un mondo globalizzato le culture non sono più separate, bisognerebbe proporre qualcosa che rispecchi questo mix. (Y., eritreo)*

## **In sintesi - L'offerta culturale del territorio e il tempo libero**

I cittadini stranieri intervistati presso i CTP sono buoni fruitori dell'offerta culturale bolognese.

Il 63% frequenta il **cinema**, quasi in media con la generalità della popolazione bolognese (67%) e decisamente al di sopra di quella nazionale (49%).

Circa la metà degli intervistati va a sentire **concerti** almeno ogni tanto, a fronte del 20% degli italiani. Il 26% va a **teatro**, mentre il totale dei bolognesi li frequenta al 20%.

Il 55% visita almeno ogni tanto **musei o mostre**.

Con l'emigrazione gli intervistati hanno, in media, quasi dimezzato i loro consumi culturali.

Al **paese d'origine**, l'83% andava a sentire musica dal vivo, il 75% al cinema, il 61,5% a teatro.

Le **donne** frequentano più degli uomini cinema, concerti, musei e mostre.

Gli **studenti** e gli studenti lavoratori sono più assidui consumatori culturali. Solo nel caso dei musei studenti e lavoratori hanno lo stesso tipo di comportamento.

Chi ha un livello di italiano più alto e un **titolo di studio** più elevato frequenta più spesso cinema, concerti, teatri e musei.

Gli intervistati hanno comportamenti decisamente differenziati in base alla **provenienza geografica**. Alcuni confronti tra gli europei dell'Est e i nordafricani: va al cinema il 64% dei primi e il 27% dei secondi, a concerti il 60% e il 14,3%, a teatro il 31% e il 5%, visita musei e mostre 63% e il 15%.

Gli **eventi pubblici** di tipo culturale che riscuotono maggiore consenso sono quelli gratuiti e ad accesso libero (per esempio il cinema all'aperto). Non esiste un'attenzione preponderante per le iniziative rivolte espressamente alla propria comunità nazionale, ma c'è un forte interesse per gli eventi artistici a carattere interculturale.

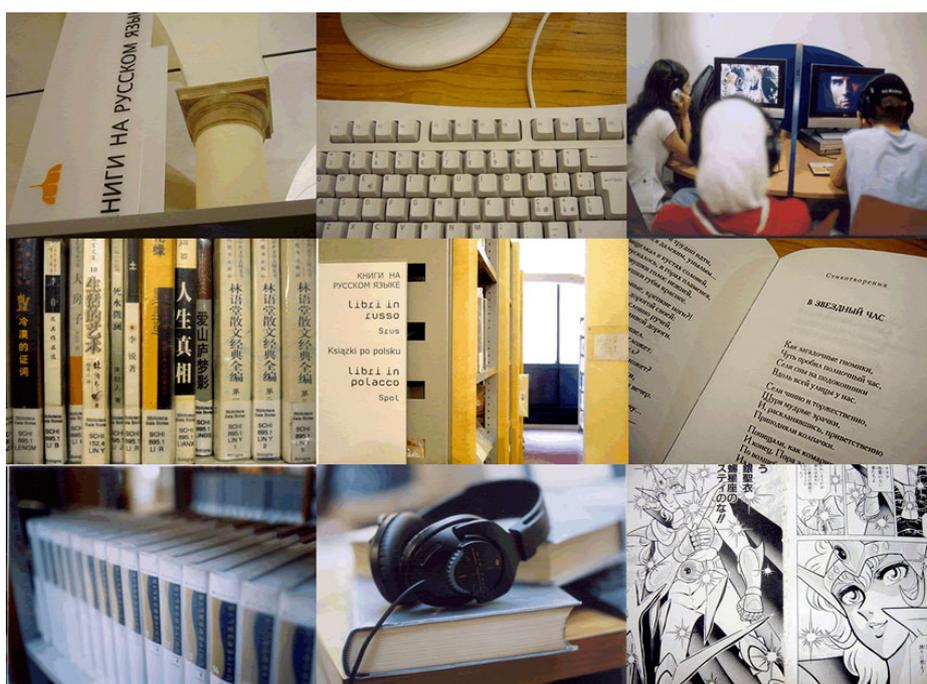
Il 57% degli intervistati svolge qualche tipo di **attività a carattere hobbistico-culturale o sportivo**. A parte lo sport, le attività privilegiate sono: studio di una lingua straniera oltre l'italiano, fotografia, danza, pratica di uno strumento musicale.

Il 38% degli intervistati partecipa alle attività di qualche **associazione o sindacato**, a fronte del 21% del totale dei residenti a Bologna.

Le associazioni più frequentate sono quelle di tipo sportivo e culturale, con una netta predilezione degli uomini per le prime e delle donne per le seconde. Gli europei dell'Est seguono più frequentemente le attività delle associazioni culturali e sportive, i nordafricani quelle delle associazioni interculturali e religiose e dei sindacati.



# PARTE SECONDA: I SERVIZI MULTICULTURALI NELLE BIBLIOTECHE DI BOLOGNA E PROVINCIA





## CAPITOLO 5.

### LE BIBLIOTECHE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA.

#### INDAGINE SUI SERVIZI MULTICULTURALI E SULL'UTENZA STRANIERA

Qual è lo stato dell'offerta dei servizi bibliotecari agli stranieri nella provincia di Bologna? Per capirlo abbiamo realizzato una piccola indagine inviando un questionario alle biblioteche pubbliche di tutto il territorio provinciale, fra dicembre 2007 e gennaio 2008. Al questionario hanno risposto 47 biblioteche su 80 (pari al 59%).<sup>25</sup>

Dalla rilevazione risulta che 40 delle biblioteche che hanno risposto al questionario (pari all'85%) offre raccolte librerie in lingue straniere. Quasi tutte le strutture dispongono di libri in inglese e francese, un po' meno della metà in tedesco, spagnolo e arabo. Le altre lingue più rappresentate sono il russo, l'albanese e il cinese. Pochissime biblioteche offrono raccolte in rumeno, polacco, portoghese.

15 biblioteche (pari a circa il 40%) possiedono invece periodici in lingue diverse dall'italiano: si tratta per la maggior parte di quotidiani o riviste in inglese e francese, ma si trovano anche periodici in arabo, spagnolo, tedesco, rumeno, punjabi, cinese, ucraino, tagalog, russo, polacco e albanese.

Per quanto riguarda i film, 23 biblioteche (quasi il 60%) li offrono in varie lingue, e in questo caso il compito è facilitato dalla disponibilità di audio e sottotitoli in varie lingue nei dvd.

Meno della metà delle biblioteche (20) ha catalogato tutto il materiale in lingua straniera, 3 ne hanno catalogata una piccola parte e 5 (più del 10%) non hanno affatto catalogato questi documenti.

Solamente 8 biblioteche (meno del 20%) hanno tradotto modulistica e/o segnaletica in lingue diverse dall'italiano. Sembra dunque che le biblioteche continuino a concepire la multiculturalità come offerta di raccolte, in particolare librerie, in altre lingue, piuttosto che come principio sotteso all'organizzazione generale della biblioteca e dei suoi servizi. Gli sforzi si concentrano dunque sull'offerta di documenti piuttosto che sulla rimozione degli ostacoli che gli stranieri possono incontrare nella frequentazione della biblioteca.

Non è semplice d'altro canto lavorare per l'accoglienza degli stranieri se il personale non è poliglotta: solamente in 7 biblioteche (meno del 20%) tutto il personale parla almeno una lingua diversa dall'italiano, mentre in 8 strutture meno della metà degli operatori conosce un'altra lingua. In due biblioteche il personale non conosce alcuna lingua straniera.

Tuttavia le biblioteche sembrano farsi carico anche di compiti non esclusivamente propri per favorire l'integrazione degli stranieri sul territorio, offrendo attività espressamente rivolte loro. In particolare ben 10 biblioteche organizzano corsi di italiano.

Purtroppo il sistema per la gestione dei dati anagrafici degli iscritti utilizzato dalle biblioteche bolognesi non permette di conoscere con esattezza quanti utenti con cittadinanza non italiana le frequentano. Come si può vedere dalla tabella 5.1, gli operatori stimano una presenza abbastanza alta di utenti stranieri, se si considera che gli stranieri residenti in provincia di Bologna sono il 6,9% della popolazione<sup>26</sup>. Nella maggioranza delle biblioteche che si trovano nei distretti sociosanitari di Bologna, Casalecchio e Porretta<sup>27</sup> si stima che l'utenza straniera rappresenti più del 20% dell'utenza totale.

<sup>25</sup> Ringraziamo le biblioteche che hanno risposto: Argelato, Funo, Baricella, Bazzano, Borgo Tossignano, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castello d'Argile, Castello di Serravalle, Castiglione dei Pepoli, Crespellano, Fontanelice, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Imola – "BIM", Imola – Casa Piani (sez. ragazzi), Sesto Imolese, Lizzano in Belvedere, Loiano, Malalbergo, Marzabotto, Minerbio, Molinella, Monghidoro, Monteveglio, Monzuno, Monzuno – Vado, Mordano, Ozzano dell'Emilia, Pieve di Cento, Sala Bolognese, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto – "Croce" Adulti, San Giovanni in Persiceto – "Croce" sez. ragazzi, San Matteo della Decima, San Lazzaro di Savena, Sasso Marconi, Vergato, Zola Predosa, e nel comune di Bologna, le biblioteche del quartiere Navile "Corticella", "Casa di Khaoula", "Lame", Q. Borgo Panigale, Q. San Donato Pilastro ("Spina"), Q. San Vitale ("Scandellara"), Q. Savena ("Ginzburg"), Sala Borsa.

<sup>26</sup> *Immigrati in Provincia di Bologna: i numeri e le tendenze* (2007), Bologna, Osservatorio delle Immigrazioni, 2008  
<http://www.provincia.bologna.it/immigrazione/pdf/DossierGenerale2007.pdf>

<sup>27</sup> <http://www.provincia.bologna.it/pianidizona/mappa.html>

**tab. 5.1**  
**Percezione della consistenza**  
**dell'utenza straniera sul totale (%)**

	numero biblioteche	% biblioteche
oltre il 30	5	12,5
20 - 29	10	25
10 - 19	12	30
5 - 9	6	15
meno del 5	7	17,5
<i>totale</i>	40	100

Stando alla percezione degli operatori, il servizio nettamente più utilizzato è Internet. Il prestito di film è usato piuttosto di frequente, mentre la consultazione e il prestito dei libri sono utilizzati un po' meno spesso ma quasi ovunque almeno ogni tanto

Alcune biblioteche segnalano anche la fruizione da parte degli stranieri del servizio di informazione di comunità, servizio che cerca di soddisfare l'esigenza di informazioni pertinenti ad una comunità locale per aiutare i cittadini ad orientarsi tra i vari enti, servizi e istituzioni presenti sul territorio che forniscono informazioni utili a risolvere i problemi della vita quotidiana: casa, lavoro, salute, trasporti, tempo libero, informazione giuridica.

**tab. 5.2**  
**Percezione dell'utilizzo dei servizi da parte degli utenti**  
**stranieri (%)**

	libri	periodici	film	Internet
spesso	10,9	6,8	30,8	75,6
abbastanza	50,0	9,1	38,5	15,6
ogni tanto	37,0	47,7	12,8	6,7
mai	2,2	36,4	15,4	2,2
<i>totale</i>	100	100	100	100

## CAPITOLO 6.

### CENSIMENTO DELL'UTENZA STRANIERA NELLE BIBLIOTECHE COMUNALI DI BOLOGNA

E' possibile stimare con maggiore precisione la presenza di utenti stranieri nelle biblioteche del capoluogo grazie ad una rilevazione promossa dall'Ufficio biblioteche del Comune di Bologna. Nel 2007, nel corso di due settimane campione, una nel mese di aprile ed una in luglio, a tutti gli utenti che sono entrati nelle biblioteche comunali è stata richiesta la compilazione di un breve questionario, comprendente anche una domanda relativa alla cittadinanza. I risultati, forniti dall'Ufficio Amministrazione e controllo di gestione del Settore Cultura, sono sintetizzati nelle tabelle che seguono. Le cifre sono da considerare relative al numero di accessi e non di persone fisiche, perché la stessa persona, recandosi in biblioteca in giornate diverse durante le settimane campione, può avere compilato il questionario più di una volta.

tab. 6.1

Utenti stranieri nelle biblioteche comunali di Bologna  
(settimane campione 2007)

Biblioteche specializzate	accessi	stranieri	stranieri (%)
Biblioteca dell'Archiginnasio	2229	155	7,0
Biblioteca della Cineteca	435	25	5,7
Biblioteca della Musica	115	5	4,3
Biblioteca dell' Istituto Storico Parri	121	1	0,8
Biblioteca Italiana delle Donne	167	1	0,6
Biblioteca del Museo Archeologico	18	0	0,0
Biblioteca di Casa Carducci	30	0	0,0
Biblioteca del Museo del Risorgimento	50	0	0,0
<b>Totale biblioteche specializzate</b>	<b>3165</b>	<b>187</b>	<b>5,9</b>

Biblioteche di informazione generale	accessi	stranieri	stranieri (%)
Biblioteca Luigi Spina	817	264	32,3
Biblioteca Pezzoli	2245	350	15,6
Biblioteca Sala Borsa*	1722	178	10,3
Biblioteca Corticella	757	62	8,2
Biblioteca Lame	926	70	7,6
Biblioteca Borgo Panigale	619	40	6,5
Biblioteca Borges	1381	76	5,5
Biblioteca Natalia Ginzburg	3119	142	4,6
Biblioteca Scandellara	648	30	4,6
Biblioteca Villa Spada	2426	76	3,1
Biblioteca Ruffilli	1750	41	2,3
<b>Totale biblioteche di informazione generale</b>	<b>16410</b>	<b>1329</b>	<b>8,1</b>

<b>Totale biblioteche</b>	<b>19575</b>	<b>1516</b>	<b>7,7</b>
---------------------------	--------------	-------------	------------

\*I dati della Biblioteca Sala Borsa sono relativi ad un solo giorno per settimana

Gli stranieri residenti nel Comune di Bologna sono l'8,1% della popolazione totale<sup>28</sup>. Il dato coincide con la percentuale di utenti stranieri nelle biblioteche d'informazione generale. Bisogna però tenere presente che l'utenza straniera delle biblioteche non è composta soltanto da cittadini residenti ma anche da studenti che non risultano iscritti all'anagrafe fra i residenti.

Non si riscontra una differenza molto ampia fra le media delle biblioteche specializzate e delle biblioteche di informazione generale, in virtù della significativa presenza di utenti stranieri presso le biblioteche dell'Archiginnasio, della Cineteca e della Musica.

Fra le biblioteche d'informazione generale, si segnala una percentuale elevatissima di stranieri alla Biblioteca Spina, che si trova nella zona del Pilastro. L'analisi delle cittadinanze mostra che questo dato è in parte riconducibile ad una presenza molto alta di utenti con cittadinanza serba.

<sup>28</sup> Immigrati in Provincia di Bologna: i numeri e le tendenze (2007), Bologna, Osservatorio delle Immigrazioni, 2008  
<http://www.provincia.bologna.it/immigrazione/pdf/DossierGenerale2007.pdf>

Purtroppo, i dati di cui disponiamo non ci permettono di analizzare più approfonditamente le caratteristiche degli utenti stranieri e del loro utilizzo dei servizi; disponiamo solamente delle informazioni relative all'area geografica di provenienza. La maggioranza assoluta degli utenti stranieri è europea, soprattutto dell'Est. Il confronto fra le prime venti nazionalità degli utenti delle biblioteche e le prime venti cittadinanze fra i residenti nel comune di Bologna<sup>29</sup> mostra una maggiore presenza in biblioteca di persone provenienti dall'Unione Europea (in primo luogo greci e spagnoli), di serbi e camerunesi. Bisogna naturalmente tenere presente il fatto che in gran parte gli studenti stranieri non risultano fra i cittadini residenti a Bologna. Questo spiega probabilmente perché gli albanesi, che sono il 7% degli stranieri residenti nel comune di Bologna, sono ben l'8,6% degli stranieri presenti nelle biblioteche durante le settimane campione. I filippini invece sono solamente l'1,5% in biblioteca, mentre rappresentano ben l'11% degli stranieri residenti. Il 61,7% degli utenti stranieri proviene da paesi in via di sviluppo.

**tab. 6.2**  
Aree geografiche di provenienza degli utenti stranieri delle biblioteche comunali di Bologna

	utenti	%
Europa dell'Est	444	31,5
Europa occidentale	403	28,6
Africa subsahariana	144	10,2
Subcontinente indiano	108	7,7
Nord Africa	92	6,5
Estremo Oriente	86	6,1
America latina	70	5,0
America settentrionale	35	2,5
Medio Oriente	29	2,1
<b>Totale</b>	<b>1411</b>	<b>100</b>

**tab. 6.3**  
Prime 20 cittadinanze (su 64) degli utenti stranieri delle biblioteche comunali di Bologna

	utenti	% su stranieri
Grecia	160	10,6
Serbia	152	10,0
Albania	130	8,6
Marocco	70	4,6
Spagna	64	4,2
Bangladesh	62	4,1
Camerun	53	3,5
Cina	49	3,2
Romania	47	3,1
Germania	41	2,7
Regno Unito	40	2,6
USA	33	2,2

<sup>29</sup> *Immigrati in Provincia di Bologna: i numeri e le tendenze (2007)*, cit. tab. 5, p. 7.

## CAPITOLO 7. UNA BIBLIOTECA A VOCAZIONE MULTICULTURALE: LA BIBLIOTECA “CASA DI KHAOULA”

### *Michele Righini (Responsabile Biblioteca)*

La Biblioteca “Casa di Khaoula” prende il nome da una bambina, immigrata dal Marocco in Bolognina con la famiglia, che non avendo in casa uno spazio adatto a fare i compiti con tranquillità, ha chiesto al Quartiere Navile un luogo in cui potere studiare comodamente e consultare i primi ausili necessari a ogni studente: un dizionario, un atlante, qualche libro per le ricerche. Da quella richiesta è nata un’idea che, superate alcune difficoltà ed evolutasi nel tempo, ha condotto all’apertura, nell’aprile del 2008, della Biblioteca “Casa di Khaoula” del Quartiere Navile, collocata in una vecchia scuderia ristrutturata dell’Ippodromo Arcoveggio.

“Casa di Khaoula” viene a colmare la mancanza di una biblioteca di pubblica lettura nella zona della Bolognina, completando un sistema bibliotecario di quartiere che già vede la presenza delle biblioteche Lame e Corticella. Gli abitanti possono quindi trovare nella nuova struttura tutti i servizi e le opportunità tradizionalmente presenti nelle biblioteche di base, ma considerata la composizione del territorio di riferimento – in cui la percentuale della popolazione di origine straniera supera il 10% - si è deciso di prestare particolare attenzione a materiali e iniziative legate al tema delle relazioni interculturali.

In quest’ottica – e coerentemente con un’altra caratteristica primaria del servizio, vale a dire l’ampio spazio dedicato all’utenza in età infantile e giovanile – il primo settore di riferimento è stato quello della scuola, che si pone naturalmente come una delle prime istituzioni di accoglienza verso la popolazione immigrata, data l’elevata percentuale di minori stranieri residenti. Il discorso coinvolge le scuole dell’infanzia o primarie, ma sempre di più anche le scuole secondarie inferiori o superiori, che si trovano ad accogliere sia ragazzi di recente immigrazione sia le cosiddette seconde generazioni.

In biblioteca è stato quindi creato un settore dedicato all’educazione interculturale, formato dai libri che raccontano le storie tradizionali dei diversi paesi ma anche da strumenti professionali dedicati in prima battuta a insegnanti e educatori, ma anche agli adulti che al di fuori delle normali agenzie educative coltivano la propria autoformazione. In prima linea stanno naturalmente gli strumenti per l’insegnamento o l’autoapprendimento dell’italiano come lingua seconda, a cui si aggiungono strumenti dedicati all’accoglienza degli alunni stranieri (anche centrati su nazionalità specifiche), testi “descrittivi” della varie culture, manuali semplificati per l’insegnamento delle varie discipline scolastiche agli stranieri, documentazione di esperienze messe in atto in vari territori e molte altre tipologie di materiale. Il settore dell’educazione interculturale è completato dal settore dei libri in lingua straniera e bi-trilingui, in cui sono naturalmente presenti non solo le lingue veicolari o più conosciute ma anche quelle delle comunità immigrate più numerose sul territorio (cinese, arabo, lingue dell’Europa dell’Est, ecc.).

Uguale cura e impegno nella scelta e nel trattamento dei libri in lingua straniera viene posta per il settore degli adulti che occupa il primo piano della struttura, insieme all’aula informatica, all’emeroteca e a una stanza dedicata agli adolescenti. La parte per adulti viene organizzata su più generali criteri di relazione interculturale, con apposite sezioni che raccolgono documenti di varia tipologia dedicati alla cultura cinese, al mondo arabo e ai paesi dell’Est europeo, in attesa e nella speranza di dedicare uguale attenzione ad altre zone geografico-linguistiche. In queste sezioni si trovano testi di narrativa e poesia (in lingua originale o tradotti), saggi di economia, politica, società, ecc. dedicati ai diversi paesi, guide di viaggio e qualunque altro documento possa illustrare i vari aspetti di interesse, in modo che si possa innescare un meccanismo di conoscenza reciproca e di incontro, coinvolgendo anche l’utenza italiana nel meccanismo di scoperta delle altre culture. Altro settore di particolare interesse è quello dedicato al tema della migrazione, anche in questo caso documentata sotto gli aspetti sociali, politici, economici e culturali, con un’ampia scelta di opere rappresentative della letteratura migrante (non solo italoфона).

Ultimo aspetto dell’attività della biblioteca è la promozione della lettura e l’organizzazione di attività di formazione e informazione, campo finora saggiato soprattutto con iniziative per ragazzi ma che si intende coltivare anche in relazione a un’utenza adulta. Fondamentale dunque stabilire una rete collaborativa con le istituzioni e associazioni che si occupano di immigrazione e intercultura o con i gruppi rappresentativi delle diverse comunità immigrate. Corsi di lingua, incontri con autori, momenti di incontro e discussione sulla convivenza sono tutte attività che la biblioteca ha in programma di attivare sulla base di progetti che verranno di volta in volta valutati.

Biblioteca “Casa di Khaoula” del Quartiere Navile  
Via di Corticella, 104, 40128 Bologna  
Tel. 051/6312721 – Fax: 051/4158463  
E-mail: [biblioecacasakhaoula@comune.bologna.it](mailto:biblioecacasakhaoula@comune.bologna.it)



# POSTFAZIONE

*Maria Chiara Patuelli e Enrica Menarbin  
intervistate da Raffaele Lelleri*

## GLI SNODI FONDAMENTALI DELLA RICERCA

### I concetti di bisogno e di consumo culturale

Siamo soddisfatte di essere riuscite a realizzare una ricerca su un aspetto dell'immigrazione raramente indagato. Poca è la letteratura esistente su questi argomenti e limitate sono le esperienze realizzate da altri enti in questo campo, a cui potersi ispirare sia per gli aspetti metodologici che per quelli relativi alla tematizzazione dei concetti di bisogno e di consumo culturale applicati alla popolazione straniera. Abbiamo dovuto costruirci autonomamente questa base.

“Profanamente”, eravamo partite con l'idea di analizzare i *bisogni culturali delle comunità straniere* con l'obiettivo di adeguare l'offerta dei servizi. Abbiamo poi compreso quanto complesso sia in sé il concetto di *bisogno culturale degli immigrati*, data peraltro l'eterogeneità del target e dei soggetti che erogano l'offerta culturale.

Ci siamo quindi indirizzate al concetto di *consumo culturale*, con l'ipotesi di fondo che la comprensione del bisogno culturale possa “derivare” da quella del consumo culturale. Crediamo, cioè, che sia possibile evincere i bisogni culturali degli stranieri da ciò che essi ci dichiarano essere i loro comportamenti, abitudini ed attitudini di consumo. Non abbiamo fatto domande sui bisogni in termini di *desideri* – “Cosa vorresti dall'istituzione?” – come invece è stato fatto in ricerche simili. Si tratta di interrogativi controversi a livello metodologico, perché producono risposte difficili da interpretare univocamente. Non sempre le persone sono infatti in grado di riferire direttamente quali sono i loro bisogni (soprattutto quelli secondari). La percezione varia di persona in persona ed è fortemente condizionata dal contesto e dall'esigenza di assecondare la controparte. Di alcuni bisogni, inoltre, le persone possono avere la percezione, ma ugualmente non riferirli all'interlocutore perché ritengono che questi non li possa soddisfare.

In definitiva, non possiamo chiedere ai nostri utenti: “Che cosa vuoi da me?”, oppure: “Se potessi, ti piacerebbe che ti offrissi...?”. Dobbiamo arrivare a questa conclusione in forma indiretta. Più facile è eventualmente chiedere: “Preferisci questo o quest'altro?”.

Ovviamente questo discorso vale soprattutto se si utilizza prevalentemente lo strumento del questionario con domande chiuse, come abbiamo fatto noi.

Questioni in parte diverse si porrebbero invece se si scegliesse di realizzare l'indagine tramite interviste qualitative e focus group.

### Il coinvolgimento dei CTP

Abbiamo scelto fin da subito di coinvolgere nella ricerca gli allievi dei CTP con l'obiettivo di avere a disposizione un campione diverso da quello di Sala Borsa, costruito cioè al di fuori dell'ambiente della biblioteca, e che fosse non solo cittadino ma distribuito su tutto il territorio provinciale.

Anche questa è stata una scelta cardine della nostra ricerca, che ha potuto così approfondire due temi diversi: la soddisfazione sui servizi esistenti in Sala Borsa, da un lato, ed i consumi culturali e la fruizione dei servizi del territorio più in generale, dall'altro lato.

### Le interviste all'interno di Sala Borsa

Abbiamo avuto particolare cura per la conduzione delle interviste agli utenti stranieri di Sala Borsa.

Questo è stato il momento più bello del progetto a livello personale, ed è stato molto importante per via della questione strategica dell'individuazione degli utenti stranieri a cui proporre il questionario, da cui è dipesa la qualità del campione e quindi dei dati.

In merito a quest'ultimo aspetto, col senno del poi, riteniamo di avere fatto un buon lavoro, assieme ai tre tirocinanti che abbiamo formato e con cui abbiamo condiviso l'ideazione e la realizzazione di questo passaggio.

Eravamo sinceramente preoccupate. I rischi erano vari: da un lato costruire un campione composto soltanto da un certo tipo di persone straniere – quelle evidentemente non italiane in modo stereotipato – e, dall'altro lato, suscitare nella popolazione-target un sentimento di 'ghettizzazione'.

Grazie all'attenzione che abbiamo investito negli aspetti logistici, promozionali e linguistici e grazie alla scelta di fermare indiscriminatamente chiunque entrasse in Sala Borsa, questi pericoli sono stati però annullati, con grande soddisfazione della biblioteca, che ha così ascoltato e comunicato la propria attenzione all'utenza straniera, e degli intervistati, la maggior parte dei quali ha collaborato all'indagine con interesse e motivazione.

In molti ci hanno ringraziato per averli intervistati. "Che bello sapere che le istituzioni si interessano anche a noi", ci hanno detto.

## I PRINCIPALI RISULTATI DELLA RICERCA

### Cultura, culture

Siamo rimaste colpite dagli *elevati livelli di istruzione e consumo culturale* espressi dai nostri intervistati – sia quelli di Sala Borsa che quelli dei CTP. Gli indicatori che abbiamo raccolto sono spesso superiori a quelli rilevati tra la popolazione italiana. C'è quindi un rapporto con la città ed i servizi culturali che non immaginavamo.

Un'altra cosa che non ci aspettavamo è *il grande interesse dimostrato nei confronti della lettura dei libri in lingua madre*.

E' un risultato inatteso, visto che l'impressione dei bibliotecari era che l'attenzione degli utenti stranieri fosse soprattutto incentrata sull'apprendimento della lingua italiana e sull'utilizzo di Internet. Non avevamo compreso a fondo quanto la disponibilità di raccolte in lingua madre sia realmente un cuore pulsante in una biblioteca multiculturale.

Interessante è poi il fatto che questo tipo di consumo non sia fruito solo da chi non parla bene l'italiano, ma anche da chi è in Italia da più tempo. Soprattutto tra le persone con un elevato titolo di studio, resta l'interesse nei confronti della lettura in lingua madre, connesso anche alla preferenza per la versione originale del testo.

Più in generale, che cos'è la cultura e cosa dovrebbe essere l'intercultura?

Ne abbiamo parlato molto durante i focus group. Sono emersi chiaramente questi messaggi: da un lato, anche gli immigrati desiderano e preferiscono dei *prodotti culturali di qualità*, di caratura professionale; dall'altro, essi si aspettano e chiedono che i servizi culturali *cambino realmente in chiave interculturale* al fine di garantire un'offerta diversificata – oltre le iniziative di tipo meramente folkloristico, che spesso sono quelle invece più ricorrenti.

Interessante è anche l'attenzione e la curiosità verso le culture altre rispetto a quella propria ed a quella italiana.

### Tipo di consumo

In merito ai servizi maggiormente fruiti in biblioteca, Internet costituisce una grande attrattiva, non solo in Sala Borsa ma in tutte le biblioteche pubbliche di Bologna e provincia che abbiamo interpellato. Lo è per tutti e soprattutto per gli stranieri di recente arrivo.

Non è vero, però, che i consumi siano omogenei all'interno della popolazione immigrata. Al contrario, le differenze sono numerose: per genere, età, area geografica di provenienza. Ad esempio, gli europei dell'Est (specie le assistenti familiari) registrano un tasso di utilizzo della biblioteca ed hanno dei livelli di consumo molto più elevati dei nordafricani, su tutti i prodotti che abbiamo indagato e soprattutto riguardo ai libri in lingua madre; i nordafricani, invece, guardano molti più film in lingua madre, al pari delle persone provenienti dal subcontinente indiano, e le persone sudamericane ascoltano molta più musica del proprio paese d'origine.

Un caso di particolare interesse sono i minorenni: analogamente ai loro coetanei italiani leggono pochissimo in lingua madre, ma guardano molti film del proprio paese e soprattutto ascoltano molta musica della propria area geografica. La musica diviene in molti casi il legame principale con le proprie origini familiari, anche nei casi in cui la lingua madre non è conosciuta.

Un altro caso peculiare è quello dei richiedenti asilo a Bologna, che utilizzano molto Sala Borsa. Uno di loro ci ha detto: “Sala Borsa è un posto dove puoi stare tranquillo, puoi prenderti il tuo tempo, è piacevole, senza che nessuno ti chieda niente, che ti fa sentire un essere umano in tutte le sue dimensioni”.

A conferma di riflessioni ed esperienze già molto sviluppate in altri contesti – soprattutto anglosassoni, anche a Bologna la biblioteca è percepita come luogo per l’informazione di comunità. Più degli italiani, gli stranieri si aspettano questo tipo di servizio da parte di una biblioteca pubblica.

### **Soggetti che offrono cultura**

I cittadini stranieri trovano i prodotti culturali in modi molto diversi – nel mercato pubblico ed istituzionale, in quello for-profit ed in quello non-profit, informale, familiare e di comunità – e con creatività; raramente abbiamo trovato risposte del tipo: “Non riesco a trovare quello che m’interessa”.

Forte è il rapporto col paese di origine: rilevanti sono infatti i flussi di merci, soprattutto dall’Europa dell’Est ma anche, tra gli altri, dal Marocco, che viaggiano per canali non ufficiali. Questi flussi riguardano in primis libri e cd; i film sono coinvolti in misura meno rilevante grazie alla diffusione della tv satellitare. Frequenti sono anche i casi di persone che portano con sé dal paese di origine i propri prodotti culturali.

Questo interscambio è molto sviluppato e coinvolge un numero elevato di attori.

In questo campo anche Internet ha un ruolo da protagonista. Il suo utilizzo è elevatissimo, per scopi molto diversi tra di loro: far circolare prodotti culturali, per un verso, ed essere in comunicazione col paese di origine e con i propri familiari e conoscenti in tutto per il mondo, per l’altro verso.

In merito al mondo delle biblioteche, è importante sottolineare che i risultati di questa indagine non sono applicabili solo al caso di Sala Borsa: abbiamo infatti verificato che la presenza di utenti stranieri è piuttosto elevata in tutte le biblioteche della provincia.

Nelle realtà più piccole e periferiche le biblioteche non sono solo luogo di erogazione di servizi culturali, ma possono essere un punto importante di riferimento per tutto l’ambito dei servizi territoriali e un luogo di incontro fra i cittadini stranieri e la comunità locale.

### **Come cambiano i consumi culturali con l’emigrazione**

E’ un tema che consideriamo molto interessante, su cui abbiamo raccolto una serie di evidenze ma che va sicuramente approfondito.

Nel paese di approdo, secondo quanto ci raccontano gli intervistati, il livello di consumo culturale si dimezza rispetto al paese di origine.

Internet risponde a dinamiche diverse: basti pensare al fatto che il 15% degli intervistati nei CTP ha cominciato ad usarlo solo dopo l’emigrazione.

### **RACCOMANDAZIONI A CHI VOLESSE FARE UNA RICERCA ANALOGA**

- Lo strumento del questionario a risposte per lo più chiuse è adeguato, ma va prevista la possibilità di compilarlo con l’assistenza di una persona, informata sulla ricerca. Elevato è il rischio di non comprendere bene le domande.
- Non inserire troppe domande nel questionario.
- Se si selezionano diversi campioni e si desidera fare comparazioni, fare attenzione che le domande nei diversi questionari siano sovrapponibili.
- E’ fondamentale integrare gli strumenti quantitativi con quelli qualitativi di indagine: si completano molto bene a vicenda.
- Per quanto riguarda il campione, importante e da confermare è la collaborazione con i CTP, la cui mission peraltro ha numerosi punti di incontro con questa indagine.
- Per Sala Borsa è stato importante che questa indagine non sia stata semplicemente commissionata ad un soggetto esterno, ma che un suo addetto abbia fatto parte fin dall’inizio dell’équipe di ricerca, riuscendo in questo modo a comunicare bene le proprie esigenze, opportunità, competenze, conoscenze e domande. Più in generale, la composizione eterogenea dell’équipe di ricerca è un criterio di qualità.
- Importante è non limitarsi a fare una mera rilevazione di soddisfazione sui servizi bibliotecari, bensì ampliare l’area di interesse ai consumi culturali più in generale.



## BIBLIOGRAFIA

ABSIDE, *Biblioteche comunali di Perugia e cittadini immigrati: un'indagine conoscitiva per migliorare i servizi dedicati ai cittadini provenienti da altri paesi*, 2005.

Disponibile on-line all'indirizzo: <http://www.abside.net/tesi/Umbria.pdf>

Bodo Simona, Cantù Silvana, Mascheroni Silvia (a cura di), *Progettare insieme per un patrimonio interculturale*, Quaderni ISMU 1/2007, Milano, Fondazione ISMU, 2007.

Bolla Margherita, Roncaccioli Angela (a cura di), *Il Museo come promotore di integrazione sociale e di scambi culturali: Atti del convegno*, Verona, 2007.

Ceccarelli Alessia, "Nella mia biblioteca nessuno è straniero" : le biblioteche pubbliche italiane di fronte alla sfida multiculturale, in "Biblioteche oggi", n. 7, 2003, p. 25-31.

Ciccarello Domenico, *I servizi multiculturali*, in *Rapporto sulle biblioteche italiane 2004*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2004, p. 45-51.

Ciccarello Domenico, Rabitti Chiara, *I servizi multiculturali nelle biblioteche pubbliche italiane. Riflessioni a proposito di una recente indagine-pilota dell'AIB*.

Disponibile online all'indirizzo: <http://www.aib.it/aib/commiss/mc/cicdom01.htm>

Cognigni Cecilia, *La comunicazione interculturale: alcune riflessioni sul ruolo delle biblioteche pubbliche*, in "Biblioteche oggi", n. 1, 2004, p. 37-40.

Corazza Laura, *I servizi interculturali delle biblioteche pubbliche. Un'esigenza per la nuova realtà sociale italiana*, in "Ricerche di pedagogia e didattica", n. 1, 2006, pp. 185-194.

Disponibile online all'indirizzo: [http://rpd.cib.unibo.it/archive/00000008/01/corazzabiblioteche\\_stampa.pdf](http://rpd.cib.unibo.it/archive/00000008/01/corazzabiblioteche_stampa.pdf)

Curti Ilda e Dal Pozzolo Luca (a cura di), *Cittadini stranieri e consumi culturali nella provincia di Torino*, rapporto di ricerca dell'Osservatorio Culturale del Piemonte, 2002.

Fiorentini Barbara, *Biblioteche e multiculturalità: documentare la mobilità umana in Internet*, in "Bibliotime", n. 3, 2002.

Disponibile on-line all'indirizzo: <http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-v-3/fiorenti.htm>

International federation of library associations and institutions, Associazione italiana biblioteche, *Linee guida per i servizi multiculturali nelle biblioteche pubbliche*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2003.

Il testo delle linee guida in inglese è disponibile anche on-line all'indirizzo:

<http://www.ifla.org/VII/s32/pub/multiculturali-linee-guida-it.pdf>

ISTAT, *La vita quotidiana nel 2006. Indagine multiscopo annuale sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana*, 2007.

Disponibile on-line all'indirizzo: [http://www.istat.it/dati/catalogo/20071106\\_00/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20071106_00/)

ISTAT, *La lettura di libri in Italia. Statistiche in breve, estratti da I cittadini e il tempo libero. Anno 2006*, 2007.

Disponibile on-line all'indirizzo:

[http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20070510\\_00/testointegrale.pdf](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070510_00/testointegrale.pdf)

Longoni Laura (a cura di), *Multiculturale a chi? Aspettative culturali degli immigrati a Genova*, Genova, Fratelli Frilli Editore, 2007.

Disponibile online all'indirizzo: <http://www.cedritt.it/Varie/multiculturale1.pdf>

Makno e Consulting per il Ministero dell'Interno, *Ricerca sociale sull'immigrazione in Italia*, 2007.

Disponibile online all'indirizzo:

[http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/14/0653\\_Rapporto\\_Immigrati\\_Ricercasociale6.pdf](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/14/0653_Rapporto_Immigrati_Ricercasociale6.pdf)

MeDeC, *Comportamenti di consumo culturale in provincia di Bologna*, in "Metronomie", n. 34, 2007, pp. 155-174

Ongini Vinicio, *Lo scaffale multiculturale*, Milano, A. Mondadori, 1999

*Refuge for integration: a study of how the Ethnic minorities in Denmark use the libraries*, Aarhus, Aarhus Public Libraries, 2001. Disponibile on-line all'indirizzo:

<http://www.aakb.dk/graphics/om/Publikationer/frirum-til-integration/refuge.pdf>

Revelli Carlo (a cura di), *I rapporti con le minoranze: individuazione, rispetto, integrazione?*, in "Biblioteche oggi", n. 4, 2008, pp. 58-62

Santoro Marco (a cura di), *Cultura in Italia. Media vecchi, media nuovi*, Bologna, Il Mulino, 2008.

Trienekens Sandra, *'Colourful' distinction: the role of ethnicity and ethnic orientation in cultural consumption*, in "Poetics", n. 30, 2002, pp. 281–298

### **Siti utili:**

AIB. Gruppo di studio sulle biblioteche multiculturali

<http://www.aib.it/aib/commiss/mc/mc.htm>

International Federation of Library Associations and Institutions. Library Services to Multicultural Populations Section

<http://www.ifla.org/VII/s32/index.htm>

Risorsa online dedicata all'educazione al patrimonio in chiave interculturale, progetto della Fondazione ISMU

<http://www.ismu.org/patrimonioeintercultura>

Sito Settore Educazione al Patrimonio Culturale della Città di Torino, con molte risorse su patrimonio culturale e intercultura

<http://www.comune.torino.it/museiscuola>



## **Il Dossier è a cura di:**

Enrica Menarbin (Biblioteca Sala Borsa) e Maria Chiara Patuelli (Osservatorio delle Immigrazioni - Provincia di Bologna)

## **Supervisione:**

Raffaele Lelleri (Osservatorio delle Immigrazioni - Provincia di Bologna)

## **Ringraziamo:**

Michela Iervolino, Lorena Maugeri, Victor Moreno Serrano (tirocinanti presso Biblioteca Sala Borsa)

Emilio Porcaro (Centro Territoriale Permanente "Besta" di Bologna)

Francesco De Bernardo (Centro Territoriale Permanente di Imola)

Stefano Mariotti e Giuseppe Ledda (Centro Territoriale Permanente di San Giovanni in Persiceto)

Alessandro Borri (Centro Territoriale Permanente di Castiglione dei Pepoli)

Giordano Vignali (Ufficio Istituti Culturali – Provincia di Bologna)

Manuela Iodice (Ufficio Biblioteche – Comune di Bologna)

Luca Bruzzi (Ufficio Amministrazione e controllo di gestione, Settore cultura – Comune di Bologna)

Il Servizio Centralizzato Mediazione, Servizio Integrazione Interculturale del Comune di Bologna

Marco Santoro (Università di Bologna)

Delphine Menard (studentessa universitaria collaboratrice part-time presso Biblioteca Sala Borsa)

Liù Palmieri, Valeria Patregnani, Camilla Castoldi, Daniela Pagliari, Massimiliano Lanza, Serena Sorbi (Biblioteca Sala Borsa)

Marcello Brambilla, Eugenio Gentile (Osservatorio delle Immigrazioni - Provincia di Bologna)

## **Il Dossier e i questionari utilizzati per le rilevazioni sono disponibili sui siti Internet:**

<http://www.provincia.bologna.it/immigrazione>

<http://www.bibliotecasalaborsa.it>

Comune di Bologna

**Biblioteca Sala Borsa**

Piazza Nettuno 3 - 40124 - Bologna

tel 0512194400

<http://www.bibliotecasalaborsa.it>

**Osservatorio provinciale delle Immigrazioni**

Comune, Provincia, Prefettura-U.T.G. di Bologna

Via Angelo Finelli 9/A - 40126 – Bologna

tel 0516598991/2

Servizio Politiche Sociali e per la Salute della Provincia di Bologna

<http://www.provincia.bologna.it/immigrazione>